



Wortprotokoll

der 199. Sitzung vom 3. Juni 1998

Resoconto integrale

della seduta n. 199 del 3 giugno 1998

XI. Legislatur
XI. Legislatura
1993 - 1998



**SÜDTIROLER LANDTAG
CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO**

SITZUNG 199. SEDUTA

3.6.1998

INHALTSVERZEICHNIS

“Beschlußantrag Nr. 340/97 vom 18.6.1997, eingebracht vom Abgeordneten Willeit, betreffend die Einführung von verschiedenen marktüblichen Einzahlungsformen in sämtlichen öffentlichen Einnahmestellen des Landes”. 5

“Beschlußantrag Nr. 347/97 vom 21.8.1997, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Verkehrspolitik im Vinschgau und im Etschtal”. 8

“Beschlußantrag Nr. 348/97 vom 25.8.1997, eingebracht von den Abgeordneten Klotz und Benedikter, betreffend die Einsetzung eines Landesdatenschutzbeauftragten” (Fortsetzung). 24

“Beschlußantrag Nr. 353/97 vom 25.9.1997, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser, betreffend die Rechtschreibreform”. ... 30

Landesgesetzentwurf Nr. 138/97-bis:
“Änderungen von Landesgesetzen und

INDICE

“Mozione n. 340/97 del 18.6.1997, presentata dal consigliere Willeit, riguardante l'adozione, nelle esattorie pubbliche della provincia, di vari metodi di pagamento già in uso sul mercato”... 5

“Mozione n. 347/97 del 21.8.1997, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante la politica dei trasporti nella Val Venosta e nella Val d'Adige”. 8

“Mozione n. 348/97 del 25.8.1997, presentata dai consiglieri Klotz e Benedikter, riguardante l'istituzione di un responsabile provinciale della tutela dei dati” (continuazione). 24

“Mozione n. 353/97 del 25.9.1997, presentata dai consiglieri Leitner e Tarfusser, riguardante la riforma dell'ortografia tedesca”. 30

Disegno di legge provinciale n. 138/97-bis: “Modifiche di leggi provinciali e

damit zusammenhängende
Haushaltsänderungen für das Finanzjahr
1998.” 37

connesse variazioni al bilancio per
l’esercizio finanziario 1998.” 37

Nr. 199 - 3.6.1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. UMBERTO MONTEFIORI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.10 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

ATZ (Sekretär - SVP): *(Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

Folgende Anfragen wurden eingebracht:/Sono state presentate le seguenti interrogazioni: N. 8331/98 (Minniti), betreffend den Ärztemangel in Südtirol - riguardante la mancanza di medici in Alto Adige; N. 8332/98 (Minniti), betreffend die interne Bar im Meraner Krankenhaus - riguardante il bar interno presso l'ospedale di Merano.

Von Landesrat Cigolla beantwortete Anfragen: Interrogazioni con risposta scritta da parte dell'assessore Cigolla: N. 7967/98 (Atz), betreffend die Preisdiskrepanzen zwischen Wohnungskauf und Wohnungsbau durch das Institut für geförderten Wohnbau - riguardante le divergenze tra il prezzo di acquisto e quello di costruzione da parte dell'IPEEA; N. 8002/98 (Minniti), betreffend die Angehörigen der italienischen Sprachgruppe, denen in den Jahren 1995, 1996 und 1997 eine Institutswohnung zugewiesen wurde - riguardante gli assegnatari degli alloggi IPEEA negli anni 1995, 1996 e 1997 per il gruppo linguistico italiano.

Von Landeshauptmann Durnwalder beantwortete Anfragen: Interrogazioni con risposta scritta da parte del Presidente Durnwalder: N. 7853/98 (Holzmann), betreffend den Beschluß Nr. 727/98 über die Begünstigten der Beiträge - riguardante la delibera n. 727/98 circa i beneficiari dei contributi; N. 7887/98 (Minniti), betreffend die ehemalige ONC - Landeshauptmann Durnwalder dementiert - riguardante l'ex ONC - il presidente Durnwalder smentisce; N. 7957/98 (Minniti), betreffend die Trennung der Heime nach Sprachgruppen - riguardante la divisione degli ospizi per gruppo linguistico; N. 7910/98 (Minniti), betreffend die Aussiedlung der Sportfischerei aus der Lazag bei Meran - riguardante

dante lo sfratto della pesca sportiva dalla zona di "Lazago" presso Merano; N. 7912/98 (Minniti), betreffend die Becken der landeseigenen Forellenzucht in der Lazag - riguardante le vasche della trotilcoltura provinciale presso "Lazago"; N. 7916/98 (Bolzonello), betreffend den Rekurs gegen die Verpflichtung, illegal durchgeführte und einem 1989 genehmigten Projekt zuwiderlaufende Arbeiten rückgängig zu machen - riguardante il ricorso relativo all'obbligo di eliminare lavori illegalmente eseguiti e contrastanti con un progetto approvato nel 1989; N. 7961/98 (Holzmann), betreffend die Bewertungskriterien für die neuen Zweisprachigkeitsprüfungen - riguardante i criteri di valutazione per i nuovi esami di bilinguismo; N. 7976/98 (Minniti), betreffend die Bediensteten des Versuchszentrums Laimburg, die Wohnungen des Landes besetzen - riguardante i dipendenti del Centro sperimentale di Castel Varco occupanti alloggi provinciali; N. 7982/98 (Minniti), betreffend den Rechtssitz der verschiedenen Betriebe des Versuchszentrums Laimburg - riguardante la sede giuridica delle varie aziende del Centro di Sperimentazione di Castel Varco; N. 7988/98 (Minniti), betreffend die Verhaltensweise des Landes in bezug auf die ehemaligen ONC-Grundstücke - riguardante l'atteggiamento della Provincia nei confronti dei terreni ex ONC; N. 7995/98 (Minniti), betreffend die vom Landwirtschaftlichen Versuchszentrum an Private vergebenen Aufträge - riguardante gli incarichi assegnati dal centro di Sperimentazione Agraria a privati; N. 7996/98 (Minniti), betreffend die Verwendung von deutschen Entsprechungen italienischer Ortsnamen in den Beschlüssen der Landesregierung - riguardante la citazione in lingua tedesca di toponimi italiani sulle delibere della Giunta provinciale; N. 8243/98 (Kury/Zendron), betreffend das Mitteilungsblatt für die Landesbediensteten "Simbol" - riguardante il periodico d'informazione per i dipendenti provinciali "Simbol"; N. 8264/98 (Minniti), betreffend die Grabungsarbeiten hinter dem ehemaligen Grand Hotel Emma in Meran - riguardante i lavori di scavo sul retro dell'ex Grand Hotel Emma - Merano.

Von Landesrat Frick beantwortete Anfragen: Interrogazioni con risposta scritta da parte dell'assessore Frick: N. 8040/98 (Minniti), betreffend die Kurse für Fremdenführer - riguardante i corsi organizzati per guide turistiche; N. 7973/98 (Munter), betreffend die Gesellenprüfungen - riguardante gli esami di lavorante.

Von Landesrat Viola beantwortete Anfragen: Interrogazioni con risposta scritta da parte dell'assessore Viola: N. 7971/98 (Munter), betreffend die Zahlungskarten für die Verwaltung - riguardante i moduli di versamento per l'amministrazione; N. 7914/98 (Willeit) betreffend die Zulage für den Gebrauch der ladinischen Sprache laut Art. 8, Abs. 4 des D.LH. vom 28.06.1994, Nr. 23 - riguardante l'indennità per l'utilizzo della lingua ladina in base all'art. 8 comma 4 del DPGP del 28-6-1994, n. 23.

Per la giornata odierna si sono giustificati l'assessore Mayr e il consigliere Munter.

Siccome ieri per vari motivi non abbiamo potuto seguire l'ordine del giorno, cerchiamo di seguirlo oggi.

Punto 12) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 340/97 del 18.6.1997, presentata dal consigliere Willeit, riguardante l'adozione, nelle esattorie pubbliche della provincia, di vari metodi di pagamento già in uso sul mercato".

Punkt 12 der Tagesordnung: "Beschlüßantrag Nr. 340/97 vom 18.6.1997, eingebracht vom Abgeordneten Willeit, betreffend die Einführung von verschiedenen marktüblichen Einzahlungsformen in sämtlichen öffentlichen Einnahmestellen des Landes".

Oggetto: nuovi metodi di pagamento presso le esattorie pubbliche presenti sul territorio provinciale

Se nel settore commerciale svariate forme di pagamento hanno ormai sostituito da tempo il tradizionale pagamento in contanti, la pubblica amministrazione non si è ancora adeguata a tale necessità e i cittadini che devono effettuare un pagamento presso gli uffici postali, finanziari o di altro genere non hanno vita facile. Non si riesce a comprendere per quale ragione gli uffici pubblici non accettino pagamenti mediante assegno, carta di credito, bancomat, carta valore ecc., così come avviene nel settore economico privato. È dunque opportuno che l'amministrazione provinciale solleciti tutte le esattorie pubbliche della provincia, incluse le proprie, a introdurre quanto prima i vari metodi di pagamento già in uso sul mercato.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

di incaricare la Giunta provinciale di sollecitare tutte le esattorie pubbliche della provincia, incluse le proprie, a introdurre quanto prima i vari metodi di pagamento già in uso sul mercato.

Betrifft: Verschiedene Zahlungsmittel an den öffentlichen Einnahmestellen in der Provinz

Schon lange verwendet man im privaten Handelsbereich verschiedene Zahlungsformen anstelle der herkömmlichen Barzahlung. Leider hat sich die öffentliche Verwaltung dieser Gepflogenheit und Notwendigkeit bis heute nicht angepaßt, sodaß der Bürger bei Postämtern, Steuerämtern und anderen öffentlichen Ämtern beträchtliche Umstände für eine Bezahlung auf sich nehmen muß; dabei ist es kaum erklärbar, warum die öffentlichen Ämter nicht auch, so wie privatwirtschaftlich gebräuchlich, Bankcheques, Kreditkarten, Bankomat, Wertpapiere u.ä. als Zahlungsmittel entgegennehmen sollen. Es erscheint daher angebracht, daß die Landesverwaltung sämtliche öffentliche Einnahmestellen im Lande, die eigenen inbegriffen, anregt, sobald wie möglich verschiedene marktübliche Einzahlungsformen einzuführen.

Dies vorausgeschickt

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgendes:

die Landesregierung soll sämtliche öffentliche Einnahmestellen im Lande, die eigenen inbegriffen, anregen, sobald wie möglich verschiedene marktübliche Einzahlungsformen einzuführen.

La parola al consigliere Willeit per l'illustrazione.

WILLEIT (Ladins): Ich glaube, daß dieser Beschlußantrag kaum näherer Erläuterungen bedarf, nachdem jeder von uns weiß, wie schwer es heute ist, ohne Bargeld bestimmte Einzahlungen usw. vorzunehmen. Das entspricht wohl kaum dem Geiste der Zeit und auch nicht den normalen Zahlungsformen im privaten Bereich, aber im öffentlichen Bereich ist man offensichtlich noch weit hinten. Das Bassanini-Gesetz hat nicht umsonst ausdrücklich die Bezahlung mit Kreditkarten und Bankomat vorgesehen. Ein Landesgesetz in diesem Sinn kenne ich allerdings nicht. Ich weiß aber auch nicht, ob die Landesregierung auf diesem Gebiet tätig geworden ist. Tatsache ist, daß es an verschiedenen Stellen heute noch absolut unmöglich ist, mit Bankomat, mit Kreditkarte, geschweige denn mit Scheck zu bezahlen. Welche Umstände und Umständlichkeiten damit verbunden sind, weiß jeder von uns. Damit ist nicht nur Zeitverlust, sondern auch Geldverlust und natürlich auch Ärger verbunden. Geldverlust deshalb, weil die Strafen, die völlig unberechtigt sind, gar nicht von so geringem Ausmaß sind. Meine Herren, probieren Sie nur einmal, am Fälligkeitstag die Sozialabgaben am Nachmittag bei der Bank einzuzahlen. Sie werden sehen, daß es nicht geht. Die Bank selber hat scheinbar keine Möglichkeiten, die Zahlung noch am selben Tag vorzunehmen. Am nächsten Tag sind dann bereits zehn Prozent Strafe fällig. Das kann doch nicht normal sein! Von den Zahlungen oder Geldüberweisungen ins Ausland brauchen wir erst gar nicht reden. Ich nenne es Ausland, da die Zahlungsformen wirklich veraltet sind. Es dauert Tage, bis eine Zahlung oder Überweisung von Bozen nach Innsbruck gemacht werden kann. Ihr wißt genau, daß die Einhebungsstellen über die Zahlungsursache meistens nicht Bescheid wissen. Sie stellen zwar die Zahlungsaufforderung aus, aber sie wissen nicht warum. Also muß man nicht nur zur Steuereinhebungsstelle hingehen, sondern gleichzeitig auch noch zur Verwaltung. Ich glaube, daß es höchste Zeit wäre, daß man bei der Post, bei der Bahn, eigentlich bei allen öffentlichen Diensten, die Gebühren oder Gelder des Landes und der Lokalkörperschaften einnehmen, mit Bankomat und Kreditkarten bezahlen kann. Das Land soll selbstverständlich zuerst einmal an die eigenen Dienste denken, aber ich glaube, daß es unsere Aufgabe ist, ganz allgemein zu schauen, wie der Bürger behandelt wird, wie er zur Kasse nicht nur gebeten wird und auch in die Kasse einzahlen darf. Deshalb glaube ich, daß man Antrag begründet ist, wenngleich vielleicht schon Initiativen dieser Art ergriffen worden sind.

DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI): Occorre premettere che in questa materia sono sempre prevalse norme garantistiche e di diritto pubblico proprio per la pubblica amministrazione. Non è mai stata materia abbandonata a sé stessa, alla soluzione del singolo ufficio,

ma è sempre stata materia definita con norme amministrative ben precise. Tant'è che della materia si interessa il regolamento di contabilità generale dello Stato che ha stabilito le modalità con le quali si debbono svolgere i versamenti per gli uffici pubblici.

E' vero però che con la legge n. 662 del dicembre 1996, concernente "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica", collegata alla legge finanziaria 1997, quindi stiamo parlando di tempi recentissimi, è stata disposta dal Parlamento la delega al Governo ad emanare uno o più decreti legislativi concernenti *"disposizioni volte tra l'altro a semplificare gli adempimenti dei contribuenti e a razionalizzare le modalità di esecuzione dei versamenti attraverso l'adozione di mezzi di pagamento diversificati quali bonifici bancari, carte di credito, assegni"* ecc. Lo schema di decreto legislativo tra l'altro recita che *"i contribuenti possono mettere a disposizione delle banche convenzionate le somme oggetto della delega anche mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari ovvero mediante altri sistemi di pagamento. Gli assegni che risultano scoperti o comunque non pagabili, il conferimento della delega si considera non effettuato e il versamento omesso. Le modalità di esecuzione dei pagamenti mediante i sistemi di cui al comma 1 sono stabilite con convenzione approvata con decreto del Ministro delle finanze, in concerto con il Ministro del Tesoro."* La suddetta normativa statale, una volta resa esecutiva, potrà essere presa anche a base di analoga normativa disciplinante il versamento dei tributi provinciali e più in generale il versamento delle entrate dovute dai cittadini alla Provincia autonoma.

Vorrei ricordare che così come propone la mozione, cioè il fatto che si sollecitino i singoli uffici periferici ad assumere iniziative, non può essere accettata, proprio perché discende da questo costume ormai consolidato che vi sia una legge che autorizza i comportamenti degli uffici, specialmente in materia delicata come quella dell'esazione. Ecco perché con l'articolo 10, comma 1 e 15 della legge provinciale n. 1 del 1998, quindi con la legge finanziaria di quest'anno sono state poste comunque le premesse per l'introduzione dell'ordinamento provinciale di norme semplificate per la riscossione delle entrate ed i pagamenti. I commi 14 e 15 recitano: *"Sono disciplinati con apposito regolamento i servizi e le forniture, nonché le esazioni, le riscossioni e i pagamenti che per loro natura possono essere eseguiti in economia. Nel regolamento sono altresì fissate le modalità di pagamento, di spese e di riscossione di tributi nonché di sanzioni o prestazioni di natura pecuniaria in forma diretta, anche mediante strumenti elettronici o informatici, ovvero tramite il sistema bancario e postale"*.

In data 29 aprile 1998 quindi sono in cascata una serie di iniziative. È stata avviata la procedura per l'installazione del dispositivo di pagamento POS o Bancomat presso gli sportelli dell'ufficio Motorizzazione e patenti per consentire il pagamento dei diritti dovuti per legge all'amministrazione provinciale in relazione alle operazioni tecniche ed amministrative di sua competenza. Successivamente, previo accordo con i Ministeri competenti, si prevede di poter agevolare ulteriormente l'utente, estendendo predetto servizio anche al ver-

samento degli importi dovuti allo Stato per l'imposta di bollo, acquisto di targhe, evitando con ciò la duplicazione di pagamenti da parte del cittadino per una stessa pratica.

Siamo intervenuti quindi con questa mozione proprio in corso d'opera, nel senso che per ogni singola posizione si dovranno individuare quali sono i beneficiari dei versamenti in fatto che sono tributi che hanno carattere composito, una parte destinata alla Provincia, una parte destinata allo Stato, vi sono parti destinate ai comuni. Di qui la necessità di analizzare ogni singolo tributo, ufficio per ufficio, al fine di poter vedere quali sono i destinatari e se è possibile stabilire rispetto a questi beneficiari queste modalità di pagamento in maniera tale che quel bilancio di pubblica amministrazione, quella tesoreria, sia in grado di poter recepire il pagamento che le interessa, e quindi realizzare l'accredito senza entrare in contraddizione con propri regolamenti.

Per questo motivo credo sia stata pienamente accolta la sensibilità espressa nella parte introduttiva della mozione, ma la parte deliberativa non può essere attuata proprio perché in contrasto con quanto previsto dal diritto amministrativo. Oltre tutto contrasterebbe con quanto già in corso al fine di rendere operativo quanto già deciso a livello nazionale.

WILLEIT (Ladins): Ich stimme mit dem Landesrat überein, wenn er sagt, daß die Zahlungsformen der öffentlichen Verwaltungen geregelt sind und geregelt sein müssen, aber ich glaube nicht, daß die Verwaltungen nicht verschiedene Zahlungsformen anwenden könnten, die genauso sicher sind wie das Bargeld, denn damit gehen sie ja kein Risiko ein. Vielmehr geht es darum, daß die Einhebungsstellen nicht entsprechend vorbereitet bzw. eingerichtet sind. Deshalb habe ich den Beschluß so gefaßt, daß es sich um eine Anregung handeln soll und nicht um eine Vorschrift. Ich bin mir bewußt, daß das Land die Regelungen für sich selber treffen muß, aber eine Anregung gegenüber den eigenen Ämtern und anderen Verwaltungen ist sicher nicht fehl am Platz.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione presentata dal consigliere Willeit: respinta a maggioranza con 6 voti favorevoli ed i restanti voti contrari.

Punto 15) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 347/97 del 21.8.1997, presentata dalla consigliera Klotz, riguardante la politica dei trasporti nella Val Venosta e nella Val d'Adige".

Punkt 15 der Tagesordnung: "Beschlüßantrag Nr. 347/97 vom 21.8.1997, eingebracht von der Abgeordneten Klotz, betreffend die Verkehrspolitik im Vinschgau und im Etschtal".

Oggetto: politica dei trasporti nella Val Venosta e nella Val d'Adige

La superstrada Merano-Bolzano (MeBo) è stata inaugurata all'inizio di agosto, fatto che da un lato ha portato per tutti i comuni situati lungo la statale la desiderata diminuzione del traffico veicolare e dall'altro ha reso la Val Venosta e la Val d'Adige molto più interessanti per il traffico di transito. L'aumento del traffico nella parte occidentale della Provincia, più volte annunciato dagli esperti nel corso delle polemiche scoppiate in merito alla MeBo, sarà pertanto inevitabile. Infatti la MeBo costituisce un vero invito in tal senso; se poi si dovesse realizzare l'ampliamento della statale lungo la Val Venosta nonché nel tratto fra Lagundo e Tell, nulla impedirà che venga realizzata una nuova arteria di transito in Alto Adige. Nel giustificare le loro posizioni i sostenitori della MeBo hanno sempre sottolineato che la superstrada avrebbe portato a una diminuzione del traffico nei centri abitati della Val d'Adige. Pertanto, nell'interesse degli abitanti di tale zona occorre prendere le misure necessarie a impedire che il traffico veicolare aumenti, restringendo, ad esempio, la sede stradale della statale e parallelamente ampliando in misura adeguata - ora che la MeBo è aperta - anche il servizio di trasporto pubblico.

È necessario rendere la Val Venosta e la Val d'Adige meno interessanti quali vie di transito e nel contempo rendere i mezzi di trasporto alternativi più comodi e attrattivi. In tal modo si potrebbe anche evitare che, potendo usufruire di una superstrada per raggiungere Bolzano, chi finora si è servito dei mezzi pubblici ritorni all'autovettura privata.

La ferrovia svolge a tale proposito un ruolo determinante. Come già chiesto in passato nell'ambito del dibattito sulla MeBo, la UNION FÜR SÜDTIROL ribadisce la propria proposta, ossia di realizzare un secondo binario lungo l'intero tratto fra Merano e Bolzano per consentire di aumentare la frequenza dei viaggi nonché rendere la ferrovia più interessante per il trasporto di persone e merci. Contemporaneamente occorre ripristinare al più presto la linea ferroviaria della Val Venosta e prevedere eventualmente un collegamento con i Paesi vicini al fine di trasferire su rotaia una parte consistente del traffico merci.

Inoltre, volendo evitare che la popolazione e l'ambiente vengano ulteriormente penalizzati dall'aumento del traffico di transito e ridurre nel contempo il traffico esistente, occorre prendere misure di riduzione del traffico.

Ad esempio, lungo la statale della Val Venosta si dovrebbero imporre per il traffico pesante dei limiti di tonnellaggio e un divieto di transito nelle ore notturne.

Occorre inoltre realizzare una rete di piste ciclabili in tutta la Val d'Adige.

Al fine di garantire la sicurezza degli utenti e il rispetto delle norme in materia di inquinamento acustico e tutela dell'ambiente, è necessario introdurre sulla MeBo nuovi limiti di velocità, eliminando contemporaneamente i punti pericolosi esistenti lungo la superstrada.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera

quanto segue:

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano è a favore della realizzazione di un secondo binario lungo la linea ferroviaria Merano - Bolzano.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano accoglie con grande favore l'ammodernamento e il ripristino della linea ferroviaria Merano - Val Venosta e il collegamento della stessa con le regioni limitrofe.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano chiede che per il traffico pesante vengano imposti una limitazione del tonnellaggio nonché il divieto di transito nelle ore notturne, prevedendo nel contempo il restringimento della statale fra Merano e Bolzano.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano è a favore della riduzione dei limiti di velocità lungo la superstrada, in modo da garantire il rispetto delle norme di sicurezza nonché delle norme in materia di inquinamento acustico e tutela dell'ambiente. I punti pericolosi esistenti lungo la MeBo vanno eliminati al più presto.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano chiede inoltre che nella Val d'Adige venga realizzata una capillare rete di piste ciclabili.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano incarica la Giunta provinciale di elaborare e mettere in pratica quanto prima una serie di misure sulla base dei punti sopra elencati. A tale scopo occorre sfruttare appieno le competenze che la Provincia ha attualmente in materia e quelle che avrà in futuro. La Giunta provinciale è altresì invitata a intervenire presso le sedi competenti al fine di evitare un aumento del traffico veicolare in Val Venosta e in Val d'Adige e di rendere i mezzi pubblici più attrattivi per il trasporto sia di persone che di merci.

Betreff: Verkehrspolitik im Vinschgau und im Etschtal

Die Schnellstraße Meran/Bozen MEBO wurde Anfang August ihrer Bestimmung übergeben. Für die Anrainergemeinden bringt sie die gewünschte Entlastung, gleichzeitig werden Vinschgau und Etschtal aber für den Durchzugsverkehr interessanter. Die bereits im Zuge der MEBO-Diskussion wiederholt auch von Fachleuten vorhergesagte Zunahme des Gesamtverkehrs durch die westliche Landeshälfte ist nur eine Frage der Zeit. Die MEBO bietet den entsprechenden Anreiz; sollte es zu einem Ausbau der Vinschgaustraße und des Teilstückes Algund/Töll kommen, wären die letzten verkehrstechnischen Hindernisse für eine neue Transitstrecke durch Südtirol aus dem Weg geräumt. Die MEBO-Befürworter haben in ihrer Argumentation immer die Entlastung der Bewohner des Etschtales durch die Schnellstraße hervorgehoben. Deshalb ist es ganz im Sinne der Bewohner des betroffenen Gebietes, wenn Maßnahmen getroffen werden, um jede zusätzliche Verkehrsbelastung zu verhindern und die Staatsstraße zurückzubauen. Mit der Eröffnung der MEBO sollte der nötige Ausbau des öffentlichen Verkehrsnetzes einhergehen.

Die Attraktivität des Vinschgaus und des Etschtales als Transitstrecke und Verkehrsrouten muß gemindert, die Benutzerfreundlichkeit der Alternativen gesteigert werden. Damit soll auch vermieden werden, daß bisherige Benutzer öffentlicher Verkehrsmittel wieder auf das Auto umsteigen, um auf der Schnellstraße nach Bozen zu fahren.

Gerade die Eisenbahn nimmt dabei die wichtigste Rolle ein. Wie bereits im Zuge der MEBO-Debatte gefordert, erneuert die UNION ihren Vorschlag, ein durchgehendes zweites Bahngleis auf der Bahnstrecke Bozen-Meran einzurichten, um damit eine höhere Fahrtfrequenz und Attraktivität für den Personen- und Güterverkehr zu erreichen. Gleichzeitig ist die schnellstmögliche Wiederinbetriebnahme der Vinschgaubahn notwendig und der Weiterbau in die Nachbarländer anzustreben, um den Güterverkehr wenigstens zu einem gewichtigen Teil abzufangen.

Um die Bevölkerung und die Umwelt vor der Zunahme des Transitverkehrs zu schützen und die bestehende Verkehrsbelastung einzudämmen, sind zudem verkehrsbeschränkende Maßnahmen notwendig.

Tonnagelimits und Nachtfahrverbote für den Schwerverkehr auf der Vinschgaustraße sollen eingeführt werden.

Auch die Errichtung eines Radwegnetzes im gesamten Etschtal ist anzustreben.

Auf der MEBO-Strecke soll ein Geschwindigkeitslimit eingeführt werden, das den Sicherheitsanforderungen sowie den Erfordernissen in den Bereichen Lärm- und Umweltschutz entspricht. Gleichzeitig sind Sicherheitsmängel auf der Schnellstraße zu beheben.

Dies vorausgeschickt,

faßt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgenden Beschluß:

Der Landtag spricht sich für die Errichtung eines zweiten durchgehenden Bahngleises auf der Eisenbahnlinie zwischen Meran und Bozen aus.

Der Landtag befürwortet nachdrücklich die Modernisierung und Wiederinbetriebnahme der Eisenbahnlinie von Meran in den Vinschgau und deren Weiterführung in die benachbarten Regionen.

Der Landtag fordert die Einführung einer Tonnagebeschränkung und eines Nachtfahrverbotes für den Schwerverkehr im Vinschgau sowie den Rückbau der bisherigen Staatsstraße Meran-Bozen.

Der Landtag spricht sich für eine Geschwindigkeitsbegrenzung auf der bestehenden Schnellstraße aus, welche den Sicherheitsanforderungen sowie den Erfordernissen in den Bereichen Lärm- und Umweltschutz entspricht. Sicherheitsmängel auf der Schnellstraße Meran-Bozen sind schnellstens zu beheben.

Der Landtag fordert überdies die Errichtung eines ausgedehnten Radwegnetzes im Etschtal.

Der Landtag beauftragt die Südtiroler Landesregierung, baldmöglichst ein Maßnahmenpaket im Sinne obgenannter Beschlüsse auszuarbeiten und umzusetzen. Diesbezüglich sind die derzeitigen

und künftigen Kompetenzen des Landes auf den entsprechenden Verkehrsnetzen voll auszunutzen bzw. soll die Landesregierung bei den zuständigen Stellen intervenieren, um zusätzliche Verkehrsbelastung im Etschtal und im Vinschgau zu verhindern und die öffentlichen Verkehrsmittel für Personen- und Güterverkehr attraktiv zu gestalten.

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione.

KLOTZ (UFS): In diesem Beschlußantrag geht es hauptsächlich um drei Anliegen: 1. Modernisierung und möglichst attraktive Gestaltung der öffentlichen Verkehrsmittel, vor allen Dingen der Eisenbahn. 2. Sicherheit, Verbesserung der Sicherheitsmaßnahmen, Einführung von Sicherheitsmaßnahmen vor allen Dingen auf der bestehenden Schnellstraße Meran-Bozen. 3. Verkehrsbeschränkende Maßnahmen nicht nur auf der Strecke Bozen-Meran, sondern vor allen Dingen dann auf der Strecke Meran bis zum Reschenpaß.

Was das erste Anliegen anbelangt, so sind wir von jeher für die Errichtung einer zweiten Linie gewesen, damit die Frequenz vor allen Dingen der Eisenbahn verdoppelt werden kann, um zu erreichen, daß es attraktive Angebote gibt und daß der Anreiz für die Bevölkerung, vom Auto auf öffentliche Verkehrsmittel umzusteigen - gerade auf der vielbenützten Strecke Bozen-Meran gesteigert wird. Solange diese zweite Schiene des Eisenbahnnetzes nicht besteht, sollen die Züge, die morgens von Meran nach Bozen besonders von Schülern bzw. Pendlern benützt werden, einen zusätzlichen Waggon bekommen. Deshalb müssen ausreichend Waggons zur Verfügung stehen, so daß die Eisenbahn auch für die Pendler attraktiv ist, denn wenn ein Pendler eine Woche lang einen schlechten Stehplatz hat, dann wird er in der zweiten Woche nicht mehr die Eisenbahn benützen, sondern wieder auf das Auto umsteigen.

Zum zweiten Anliegen, der Sicherheit auf der bestehenden Schnellstraße bzw. der Einhaltung der Geschwindigkeitsbeschränkungen. Jenen Menschen, die inzwischen die MeBo häufig befahren, haben sich an die kurzen Einfädelungsspuren und an die unübersichtlichen Stellen vor allen Dingen bei den Einfahrten und Ausfahrten - ganz speziell auf den Brücken - gewöhnt. Aber für all jene, die diese Straße zum ersten Mal benützen - und das sind nicht nur Feriengäste, sondern auch Fahrer für Betriebe und verschiedene Firmen - ist das eine riesige Gefahrenquelle. Hier also sind alle Maßnahmen zu ergreifen, um diese Strecke so sicher wie möglich zu gestalten, auch durch die strenge Einhaltung der bestehenden Geschwindigkeitsbeschränkungen bzw. die Überlegung, was aus Sicherheitsgründen noch beschlossen oder unternommen werden muß.

Das dritte Anliegen betrifft die verkehrsbeschränkende Maßnahmen. Hier fällt auch der Rückbau der früheren Staatsstraße Bozen-Meran hinein. Vielleicht ist diesbezüglich ja schon einiges geschehen, aber darüber wird uns der Landesrat sicher neueste Informationen liefern können. Vor allen Dingen muß verhindert werden, daß es eine neue Transitroute durch Südtirol gibt, und

zwar durch den westlichen Teil Bozens über den Reschenpaß. Seit der Errichtung der MeBo besteht nämlich die Befürchtung, daß es eine neue Autobahn durch den Vinschgau geben könnte. Die MeBo ist natürlich der Anreiz dafür, eine weiterführende Schnellstraße oder sogar eine Autobahn zu errichten, die für den Vinschgau aber nicht zu verkräften wäre. Aus diesem Grund müssen hier unbedingt entsprechend verhindernde und vorbeugende Maßnahmen ergriffen werden. Deshalb muß also bereits bei Übernahme der Staatsstraßen durch das Land alles unternommen werden, was in diese Richtung geht. Ich habe im beschließenden Teil ganz konkret folgende Maßnahmen und Schritte aufgezeigt: *“Der Landtag spricht sich für die Errichtung eines zweiten durchgehenden Bahngleises auf der Eisenbahnlinie zwischen Meran und Bozen aus. Der Landtag befürwortet nachdrücklich die Modernisierung und vor allem Wiederinbetriebnahme der Eisenbahnlinie von Meran in den Vinschgau und deren Weiterführung in die benachbarten Regionen.”* Ich hatte bereits in der Legislatur 1983-1988 einen entsprechenden Beschlußantrag eingebracht. Damals war noch Landesrat Bolognini zuständig, der mehr oder weniger mit den Ausreden argumentiert hatte, daß es nicht zu bewerkstelligen sei bzw. Daß es sich nicht rechnen würde. Das rechnet sich sehr wohl! Ich habe damals auch alle Protokolle über entsprechend verlaufene Debatten im Landtag vorgelegt, wobei diese Anträge aus der Zeit vor dem Jahre 1983 stammen. Sie wurden damals noch vom Abgeordneten Dr. Egmont Jenny eingebracht. Die Idee einer Weiterführung dieser Eisenbahnstrecke stammt also nicht aus dieser Legislatur, sondern es gibt sie bereits seit den 60er-Jahren. Wenn man damals bereits etwas in diese Richtung unternommen hätte, dann hätte man sich nicht nur diese enorme Verkehrsbelastung durch den Vinschgau ersparen können, sondern hätte möglicherweise auch alle diese Umfahrungsstraßen verhindern können.

Ich zitiere weiter: *“Der Landtag fordert die Einführung einer Tonnagebeschränkung und eines Nachtfahrverbotes für den Schwerverkehr im Vinschgau sowie den Rückbau der bisherigen Staatsstraße Meran-Bozen”*. Das ist auch besonders wichtig, vor allen Dingen für den Vinschgau. Ich nenne hier nur das Nadelöhr Naturns, denn dort gehören so schnell wie möglich Maßnahmen gesetzt.

Weiters: *“Der Landtag spricht sich für eine Geschwindigkeitsbeschränkung auf der bestehenden Schnellstraße aus, welche den Sicherheitsanforderungen sowie den Erfordernissen in den Bereichen Lärm- und Umweltschutz entspricht. Sicherheitsmängel auf der Schnellstraße Meran-Bozen sind schnellstens zu beheben”*. Derzeit gilt eine Geschwindigkeitsbeschränkung von 110 Stundenkilometern. Wenn die Experten der Meinung sind, dann soll das für uns in Ordnung gehen. Ich bin keine Technikerin und auch keine Verkehrs- oder Lärmexpertin. Infolgedessen will ich hier dem vertrauen, was die Experten sagen.

“Der Landtag fordert überdies die Errichtung eines ausgedehnten Radwegnetzes im Etschtal”. Daß das Radwegnetz endlich ausgebaut und verwirklicht werden soll, ist auch ein wichtiges Anliegen.

“Der Landtag beauftragt die Südtiroler Landesregierung, baldmöglichst ein Maßnahmenpaket im Sinne obgenannter Beschlüsse auszuarbeiten und umzusetzen. Diesbezüglich sind die derzeitigen und künftigen Kompetenzen des Landes auf den entsprechenden Verkehrsnetzen voll auszunutzen bzw. soll die Landesregierung bei den zuständigen Stellen intervenieren, um zusätzliche Verkehrsbelastung im Etschtal und im Vinschgau zu verhindern und die öffentlichen Verkehrsmittel für Personen- und Güterverkehr attraktiv zu gestalten”. Ich glaube, daß damit eigentlich alles gesagt ist und die Landesregierung die entsprechende Verpflichtung zu übernehmen hätte. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, diesem Beschlußantrag zuzustimmen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Wir stimmen diesem Beschlußantrag im wesentlichen zu. Ich möchte dem Landesrat einige Fragen stellen und auf deren Beantwortung noch warten, denn was den Ausbau bzw. die Inbetriebnahme der Vinschger-Bahn betrifft, gibt es zwar klare Aussagen, aber es ist doch noch nicht alles klar.

Hier handelt es sich um ein altes Thema. Wenn man die Aussagen der Landesregierung ernst nimmt, dann müßte die Vinschger-Bahn eigentlich schon in Betrieb sein. Jetzt ist man dabei, Brücken zu sanieren, das heißt man geht in Richtung Effektivausbau und Wiederinbetriebnahme der Vinschger-Bahn. Die Meinung der Freiheitlichen dazu ist klar, und ich wiederhole sie noch einmal. Wir waren immer der Ansicht, daß die Vinschger-Bahn wieder in Betrieb genommen werden sollte, allerdings nur unter der Voraussetzung, daß auch eine Anbindung an die umliegenden Regionen - ich sage ganz klar auch nach Landeck - in Angriff genommen wird, denn sonst hat die Vinschger-Bahn keine Zukunft. Wenn man sich im Vinschgau umhört, dann glaubt auch die Bevölkerung nicht daran. Wir haben im letzten Herbst eine Umfrage gemacht, die sicherlich nicht hundertprozentig repräsentativ sein mag, aber es haben immerhin 1.500 Leute geantwortet. Dabei kann man sagen, daß die Mehrheit ganz klar für eine Inbetriebnahme der Vinschger-Bahn ist, aber nur unter der Voraussetzung, daß eine internationale Anbindung gemacht wird. Wir wissen, daß die Bahnhöfe außerhalb der Ortschaften sind. Gerade von der älteren Bevölkerung sind diese Vorbehalte ganz stark angemerkt worden, aber was das ganze Konzept anbelangt, muß man selbstverständlich dafür sein.

Was die Einführung einer Tonnagebeschränkung und eines Nachtfahrverbotes anbelangt, braucht es meiner Meinung nach eine abgesprochene Vorgangsweise mit dem Bundesland Tirol und eventuell auch mit den südlicheren Provinzen. Dieses Problem wird nicht Südtirol allein lösen können, denn dazu haben wir nicht die Kompetenz. Hier muß man auch Druck auf die EU machen und der Protest, der nächste Woche stattfinden wird, wäre ein gutes Mittel dazu. Landeshauptmann Durnwalder ist jetzt nicht hier, aber ich würde ihn trotzdem noch einmal auffordern, dem Beispiel von Landeshauptmann Weingartner zu folgen und auch an der Brennerblockade teilzunehmen, wie es verschiedene Parteien, Organisationen diesseits und jenseits des Brenners machen, um Brüssel ganz klar zu zeigen, daß wir uns nicht alles gefallen lassen.

Wir haben lange Zeit zugeschaut, was Nordtirol macht und haben davon auch einigermaßen profitiert. Wir haben aber herzlich wenig dazu beigetragen, um auch selber einmal ganz klar zu sagen, das man das mit uns nicht machen kann, denn die Bevölkerung ist es leid, bestimmte Belastungen auf alle Zeiten auf sich zu nehmen.

Zur Geschwindigkeitsbegrenzung auf der MeBo. Ich glaube, daß die derzeitige Regelung in Ordnung geht. Wenn man meint, mit dem vorliegenden Beschlußantrag die Geschwindigkeit reduzieren zu können, dann wäre ich persönlich dagegen. Ich glaube, daß die derzeitige Verkehrsregelung auf der MeBo gut funktioniert. Wenn sich die Verkehrsteilnehmer an die derzeit geltenden Geschwindigkeitsbegrenzungen halten - 110 Stundenkilometer und bei den Ausfahrten ist das Limit auf 80 Stundenkilometer angesetzt -, dann geht die derzeitige Regelung in Ordnung. Sie garantiert einen flüssigen Verkehr, und ich glaube auch nicht, daß Unfälle, die geschehen sind, nicht auch anderswie geschehen könnten. Ich möchte hier keine Diskussion über die MeBo anfangen, denn diese ist mittlerweile ja in Betrieb. Die Ausfahrten sind teilweise wirklich ein bißchen kriminell. Weil man Grund sparen wollte, hat man hier teilweise 90-Grad-Ausfahrten, die nicht unbedingt die Sicherheit fördern. Das möchte ich ganz klar sagen. Wie gesagt, die MeBo ist in Betrieb, weshalb das hier nicht zur Diskussion steht. Die Geschwindigkeitsbegrenzungen sind so aber sicher vertretbar.

Ein Ausbau des Radwegnetzes ist selbstverständlich. Hier ist der Tourismus mit den Prospekten teilweise schneller gewesen. Mancherorts sind Radwege eingeteilt, obwohl es sie noch nicht gibt. Hier muß sich die Landesregierung auf die Füße machen und den Prospekten der Tourismusbranche hinterher laufen. Vielleicht kann man auf diese Art und Weise Druck ausüben.

Der Ausbau der öffentlichen Verkehrsmittel und deren attraktive Gestaltung ist keine Frage.

Was die Gesamtproblematik des Verkehrs in diesem Bereich angeht, hätten wir Freiheitlichen uns eine ausführlichere Diskussion des Projektes "Fernpaß-Reschen" vorgestellt, denn das wäre unserer Meinung nach auch eine Möglichkeit zur Entlastung der Nord-Süd-Achse über den Brenner. Aber die Landesregierung hat davon nichts wissen wollen. Wir sind der Meinung, daß sie falsch gehandelt hat. Deshalb unterstützen wir den vorliegenden Beschlußantrag.

ZENDRON (GAF-GVA): Vorrei iniziare da quest'ultimo punto nominato dal collega Leitner che mi lascia più perplessa in questa mozione. Sono perplessa sulla proposta di creare una nuova via di transito, sia pure ferroviaria, lungo la Venosta, perché non credo si risolvano i problemi dell'eccesso di traffico sull'asse del Brennero semplicemente creando un'altra linea. E' dimostrato che più si creano nuove linee, più aumenta il traffico, perché il problema dell'eccesso di traffico non è tanto quel trasposto necessario da portare avanti, sul modello di sviluppo europeo, tanto la follia che è insita nel traffico di transito,

un traffico che viene finanziato perché si muova avanti e indietro anche a vuoto. Il pensiero di una nuova infrastruttura certamente non mi sembra una possibile soluzione della questione del traffico.

La collega Klotz propone nella mozione una serie di misure, sulle quali una buona parte posso dividerle. Vorrei però ricondurre questa mozione nella situazione in cui, nonostante il lavoro preparatorio della precedente legislatura, in cinque anni non si è riusciti a fare un piano dei trasporti. Noi siamo qui con la collega Klotz che suggerisce una serie di misure un po' coordinate per un'area della nostra provincia ma che vengono inserite invece in totale mancanza di un disegno condiviso e scelto ufficialmente da parte della Giunta provinciale, la quale ha avuto preparato tutto lo studio preparatorio, doveva fare solo la sua scelta, ha scelto di non scegliere e noi quindi non abbiamo un piano dei trasporti. Questo significa che si fanno delle proposte, i consiglieri propongono almeno area per area una serie di misure, sicuramente con quello della collega Klotz sono anche d'accordo, con alcune di più e altre di meno. Ma qual è il nostro problema? E' che tutto quell'intreccio di traffico internazionale e locale su scala più vasta e su scala più stretta non hanno un coordinamento, al di là delle intenzioni. Poi l'assessore dirà che lui coordina. Certo, il coordinamento avviene sulla base di un piano, questo è quello che si propone la Provincia e quindi non può poi dire che fa a meno di questo strumento, che è indispensabile, fondamentale, basato sugli studi. Invece noi siamo in questa situazione, perché effettivamente non abbiamo gli strumenti ufficiali per fare questo discorso all'interno della nostra provincia.

Invece le altre cose che lei propone, la limitazione di tonnellaggio e del divieto di transito notturno, almeno comune per comune in parte sono già possibili nelle situazioni drammatiche come quelle che si trovano nei giorni di punta per il turismo, per non parlare del traffico pesante.

Vorrei ricordare che nella seduta congiunta delle tre assemblee legislative del Sudtirolo, Trentino e Tirolo a Merano il 19 maggio scorso è stata approvata una mozione a grandissima maggioranza che cambierà notevolmente la politica della Provincia almeno per quello che riguarda i trasporti internazionali, perché c'è stato un impegno a favore dell'introduzione della tassa sul traffico, come viene fatto già in Svizzera. C'è già un accordo tra Kinnock e il governo di Vienna, e quindi credo che anche la provincia di Bolzano potrà pretendere che anche l'Italia si comporti come gli altri paesi per porre delle limitazioni al traffico di transito. Oltre tutto in questa mozione si è chiesto che gli esecutivi si impegnino all'introduzione del divieto di transito notturno. Quello che la collega chiede per la valle, io dico per tutta la provincia e per tutta l'area alpina. Questo è stato approvato dalla stragrande maggioranza presente a Merano.

L'altro punto che mi sembra importante è quello non di raddoppiare la linea del Brennero, ma di potenziare la linea ferroviaria esistente, coordinando con altre misure che effettivamente spostino il traffico su ferrovia, perché, tornando al punto iniziale, creare una nuova linea senza che ci siano le condizioni per cui il traffico passi dalla strada alla rotaia è inutile. Noi abbiamo tantissimi treni e 2/3 di questi sono vuoti, quindi dobbiamo trovare la leva finanziaria, co-

come dice fra l'altro Kinnock e la comunità europea nel suo libro bianco. La leva deve essere quella fiscale.

D'accordo con la maggioranza di questi punti a parte la premessa su cui mi sono già espressa.

BOLZONELLO (UNITALIA): Inizio da alcune brevi considerazioni relativamente alla tanto attesa nuova linea ferroviaria del Brennero. Si sono persi molti anni, per cui a questo punto l'ipotesi di costruzione della galleria si può considerare accantonata, mentre quanto fatto fino ad ora, seppure con ritardi, va salutato con favore. L'ammodernamento di quel tratto che da Bolzano arriva al valico del Brennero consentirà di dare delle risposte anche abbastanza veloci, visto che i lavori sono in fase di conclusione. Invece il grande progetto, di cui si sta parlando da anni, può essere accantonato per una serie di motivi. Primo, perché siamo in estremo ritardo con i tempi di realizzazione. Gli studi per i quali sono poi derivate le necessità di individuare quel tracciato davano dei tempi estremamente stretti, anzi addirittura mi pare che li abbiamo superati per quanto attiene al fatto che l'opera fosse realizzata per dare le risposte al traffico commerciale prima di tutto.

Allora bisogna trovare delle soluzioni alternative, sia in ambito ferroviario che stradale. Tante altre alternative oltre alla linea del Brennero o a quella di Alemagna di cui si è parlato in questi anni non ve ne sono. Sono contrario anche l'autostrada del Brennero subisca degli ampliamenti perché oggi lo dimostrano ogni fine settimana le code che vi si formano. Qualsiasi tipo di iniziativa, anche una terza corsia, non darebbe quelle risposte, perché da qui al Brennero è impossibile pensare di realizzare una terza corsia. Allora bisogna pensare, in ambito europeo, ad altre direttrici di trasporto. La soluzione paventata dal consorzio che sostiene la realizzazione dell'Alemagna fa sì che addirittura l'Alto Adige non verrebbe nemmeno toccato. Ma questo va inserito in un ambito molto più ampio di politica internazionale dei trasporti per il quale l'Unione Europea rispetto a queste vie di comunicazione nord - sud non abbia molto interesse. Forse vi è da parte di Bruxelles più interesse a sviluppare est-ovest che non tanto le direttrici nord-sud.

Si deve invece ragionare in maniera seria sull'altra direttrice locale che è la linea Bolzano-Merano-val Venosta. Condivido in pieno la necessità di arrivare a chiudere la linea della val Venosta congiungendola con Landek, perché così come è, pur essendo pienamente d'accordo sul fatto che la linea ferroviaria della val Venosta debba essere recuperata, sappiamo già da oggi che sarà molto difficile possa essere in attivo, sia per quanto attiene il trasporto delle persone che per quanto attiene il trasporto delle merci. Su questo va sviluppato il discorso. Abbiamo già a Bolzano un piccolo centro intermodale, perché non pensare di realizzare nel terminale di Malles un altro piccolo centro intermodale, posto che tutto il percorso consenta anche l'intermodalità, il trasporto degli autotreni a mezzo ferrovia, perché le attuali strutture della ferrovia Bolzano-Merano-Malles non lo consentono e quindi questa è un'ipotesi trascurabile. Ma da questo punto di vista il recupero pieno della ferrovia della val Venosta potrebbe

dare delle risposte. Non concordo quando si dice di limitare il traffico, introdurre nuove tasse, essere feroci contro questo tipo di inquinamento. La società moderna richiede oggi un prezzo che è quello dovuto anche alla fornitura, al trasporto e alla consegna delle merci proprio per soddisfare i nostri bisogni. Questo fa parte del gioco, la società chiede un prodotto, noi dobbiamo darglielo.

Concordo con molti passaggi della mozione della collega Klotz, altri non ne condivido, quindi non la posso votare.

WILLEIT (Ladins): Auch ich teile diesen Beschlußantrag nicht unbedingt in jeder Hinsicht, aber als gesamten sicherlich. Besonders wichtig erscheint mir dabei der Vorschlag, die Bahnlinie durch das Vinschgau wieder zu aktivieren. Ich weiß nicht, ob ein Ausbau oder der Bau einer zweiten Schiene zwischen Bozen und Meran aktuell, notwendig und machbar ist. Wichtig ist natürlich auch der Ausbau der Radwege. Ich glaube aber auch, daß diese Dinge in einem Fachplan des Landes zusammengefaßt werden müssen, welcher auch von den Lokalkörperschaften geteilt wird.

Ich möchte nun die Gelegenheit wahrnehmen, auf zwei Umstände hinzuweisen, die jedem von uns bekannt sind. Wir betreiben seit Jahren - zehn Jahre sind nicht genug - die Politik der Verlagerung des Verkehrs von der Straße auf die Schiene. Welche Früchte hat diese Politik - wenigstens auf der Brennerachse - getragen? Die Autobahn ist mit Lkw's verstopft. Ein normaler Autofahrer braucht zu gewissen Zeiten gar nicht mehr auf die Autobahn auffahren, da sie so voll ist. Man hat eher den Eindruck, daß die Schiene auf die Straße verlegt worden ist. Wie gedenkt man, dieses Problem in den Griff zu bekommen? Auch die Über- oder Unterführungen sind noch zu bauen. Zum Teil werden sie mit größter Wahrscheinlichkeit noch zu planen sein, denn ohne Über- und Unterführungen läßt sich auch die Bahnlinie nicht potenzieren, es sei denn, man schneidet die Dörfer ab.

Abschließend noch eine Frage an die Landesregierung. Was geschieht mit der alten aufgelassenen Bahnlinie im Eisacktal, nachdem die neue Linie ja durch den Tunnel fährt?

MONTEFIORI (Rinnovamento Italiano): Mi scuso con i colleghi per essere costretto a parlare dal banco della Presidenza, ma la vicepresidente non è presente.

Condivido molti punti della mozione della collega Klotz. Però con una mozione affrontare un problema così vasto e impegnativo quale può essere la politica dei trasporti della val Venosta e della val d'Adige mi sembra un po' troppo. In alcuni punti o non l'ho capita o sono contrario. Per esempio il punto dove chiede di restringere la statale mi vede molto perplesso.

Chiedo la votazione separata, cioè tutta la mozione del suo complesso ad esclusione della parte propositiva del capoverso 6, quello che dice: "Occorre inoltre realizzare una rete di piste ciclabili in tutta la val d'Adige", e nella parte impegnativa il punto che dice: "Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

chiede inoltre che nella val d'Adige venga realizzata una capillare rete di piste ciclabili".

La parola all'assessore per la replica.

DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI):

Cercherò di rispondere per singoli capi, in modo da dare una risposta più precisa possibile.

Realizzazione di un secondo binario nel tratto Merano-Bolzano. La proposta è del tutto fuori misura, in quanto con due binari si dovrebbe sostenere il traffico di almeno 160 treni al giorno. Attualmente il servizio su quella linea è garantito da 36 treni al giorno con una cadenza oraria con punte di maggiore frequenza al mattino alle 7, alla sera per il rientro dei pendolari e a cavallo del mezzogiorno. Il cadenzamento è addirittura di mezz'ora se si intreccia con quello del servizio su gomma, autobus, che deve comunque essere mantenuto perché molti dei paesi lungo il tratto Merano-Bolzano non sono raccordati con la stazione ferroviaria; di conseguenza hanno la necessità di continuare ad usufruire di questo servizio. Quindi esclusa l'ipotesi di realizzare un servizio di questo genere, anche perché il problema di quella linea ferroviaria che può essere potenziata, cioè agli attuali 36 treni, possono essere aggiunti tranquillamente altri 15 treni, ma non hanno nessuna possibilità di circolare perché il collo di bottiglia è all'ingresso sull'asse del Brennero. I treni che vengono da Merano si innestano sull'asse del Brennero e quindi interferiscono non solo con i treni internazionali e interregionali, ma anche i treni locali che provengono da Salorno, Ora, Laives, in quanto sono sullo stesso binario.

Ecco perché, secondo una logica coordinata dei trasporti, abbiamo inteso contribuire con le Ferrovie dello Stato, quindi Provincia autonoma-Ferrovia dello Stato, alla realizzazione di un sistema di banalizzazione a sud di Bolzano che consente l'utilizzo parallelo dei due binari, tutti e due nella stessa direzione. Oggi non è possibile. Il binario di destra consente la discesa verso sud, il binario di sinistra consente la salita verso nord. Invece con la banalizzazione sarà possibile usare tutti e due binari verso sud o tutti e due verso nord, a seconda dell'esigenza del traffico. Questo comporta un incremento del traffico possibile fino al 20% circa.

C'è poi il blocco automatico così chiamato, che è un altro sistema che viene introdotto su questa linea che ne è sprovvista perché a controllo manuale. Questo significa che la distanza minima fra i treni può essere diminuita, per cui nello stesso momento lungo la linea ferroviaria possono correre più treni contemporaneamente. Questo consente un ulteriore potenziamento del servizio senza incrementare i binari sulla Merano-Bolzano, anche in considerazione del fatto che non si tratterebbe semmai di un raddoppio, ma essendo stata costruita a suo tempo con importo chilometrico, quella linea ha un sacco di curve che non servono dal punto di vista del trasporto ma costituiscono un aggravio per la snellezza del servizio. Dovendo pensare ad un raddoppio si dovrebbe pensare ad una ricostruzione radicale della linea ferroviaria.

Chiedo di valutare anche altri aspetti che sono già stati adottati lungo quella linea per migliorarne il servizio. Ad esempio il modello di incrocio dei treni della stazione di Terzano è un modello sperimentale che ha riscosso notevole interesse che può ripetersi, perché i punti di incrocio lungo quella linea sono almeno tre, Ponte Adige, Terzano e Vilpiano. Oggi ne abbiamo dotato solo uno di un sistema di incrocio che consente di risparmiare ben 4 minuti in una direzione e 5 minuti nell'altra. Potendo realizzare anche altri punti di incrocio si consentirebbe di avere il percorso Merano-Bolzano in tempi più brevi, scendere quindi ai 30 minuti, che è il nostro obiettivo, con il materiale rotabile esistente, con la velocità massima ammessa esistente, quindi recuperare 5 minuti su trenta è un risultato importantissimo.

Così come il fatto di aver sperimentato a Settequerce, dove abbiamo riaperto la stazione ferroviaria chiusa da 11 anni, con un dispositivo a chiamata. In tutta Europa non esiste un sistema di fermo dei treni su chiamata del passeggero. Lo stiamo sperimentando con grande curiosità da parte di altre ferrovie a Settequerce proprio per consentire un servizio più capillare. Ci sono stazioni che attualmente sono chiuse, ma se fossero aperte tutte e tutte fossero servite dai 36 treni offerti, il viaggio da Merano a Bolzano sarebbe pressoché eterno. Se invece organizziamo questo sistema a chiamata, molte di queste fermate possono essere saltate perché nessuno scende o sale, e si potrebbe guadagnare tempo.

Così come l'aver realizzato il nodo di Postal, dotato di un grande parcheggio per vetture private, dotate da un servizio di collegamento autobus con Lana e con Gargazzone e Postal stesso perché la stazione è fuori centro, è collegata sempre tramite servizio dell'ALM con il servizio su gomma dell'ACT lungo la statale 38. Anche questo è un modo di raccogliere il bacino di traffico.

La nuova ferrovia Merano-Malles, che ha avuto una lunga storia in termini di ragionamenti filosofici, storici, ha avuto in questa legislatura l'unica occasione di ragionamento di carattere tecnico ed economici. In questa legislatura avranno inizio i lavori di realizzazione visto che quelli di progettazione sono stati esauriti. In particolare il primo punto riguarda i quattro ponti in ferro che dovevano essere ricostruiti totalmente sono stati dimensionati per garantire il trasporto merci secondo i canoni più moderni. Di conseguenza se in prospettiva, consigliere Bolzonello, si intendesse sfruttare determinate condizioni di mercato per favorire un trasporto merci su ferrovia, la condizione non è impedita perché il progetto di rilancio della val Venosta prevede questa possibilità per l'attuale ferrovia. Non c'è nessuna strozzatura come poteva esserci se si fossero solo rimessi in servizio i vecchi ponti con la manutenzione e non con un rinnovo.

Per quanto riguarda il collegamento con Landeck abbiamo realizzato un tavolo di lavoro comune con il Ministero dei trasporti di Vienna. Stiamo ragionando per un coordinamento del traffico ferroviario a nord e a sud delle Alpi, proprio perché si è compreso che in un ragionamento comune si possono trovare delle sinergie e quindi anche delle ottimizzazioni dei servizi. E' stata importantissima, in questo senso, la collaborazione che si è realizzata per la val

Pusteria, è stato un importante momento di incontro e di verifica delle potenzialità che possono essere messe a disposizione in un lavoro di coordinamento. Lo si è verificato anche con l'accordo del nostro sistema tariffario, che riguarda anche le Ferrovie nel tratto Brennero-Innsbruck, quindi nel raccordo degli orari ferroviari per ridurre il percorso fino a Innsbruck e ritorno il più agevole possibile, così come per l'accordo concluso per l'uso dei nostri biglietti anche sul sistema urbano di Innsbruck, unico caso in Europa.

Questa esperienza, considerata anche per quanto riguarda il collegamento con Landeck, non trova nessun interesse per quanto riguarda l'ÖBB, che non ha nessun interesse a realizzare il tratto di ferrovia che li riguarderebbe da Landeck fino a passo Resia. Così come anche noi avremmo difficoltà ad immaginare un ulteriore investimento impegnativo da Malles fino a passo Resia, non essendoci la corrispondenza dall'altra parte. Sottacendo il fatto che trattandosi a quel punto di una linea ferroviaria internazionale, la competenza non ricadrebbe nemmeno sulla Provincia autonoma, ma riguarderebbe il livello nazionale, questo anche a partire dall'ottobre prossimo quando avverrà la regionalizzazione del trasporto ferroviario locale. I collegamenti internazionali continueranno però ad essere di competenza dello Stato.

Per quanto riguarda le limitazioni di carico, attualmente il carico massimo previsto per gli autotrasporti europei è di 40 tonnellate. Questo è il dato uniforme a tutti i Paesi aderenti all'Unione Europea. Il limite in Svizzera di 28 tonnellate è tale in quanto la Svizzera non fa parte dell'Unione Europea, però si è già aperto un tavolo di trattative fra l'Unione Europea e la Svizzera per vedere di elevare questo limite al transito. Quindi le linee di tendenza non sono proprio nella riduzione ma semmai nella omogeneizzazione, e addirittura le linee di tendenza generale della conferenza dei trasporti merci sono addirittura per un aumento ulteriore del tonnellaggio. Questa è una cosa impressionante. Pensate che le più grandi compagnie di costruzione di veicoli industriali hanno già prototipi presentati di autotreni in grado di avere un'articolazione di questo tipo: motrice, semirimorchio ed un rimorchio attaccato al semirimorchio, come esistono negli Stati Uniti. In Europa non possono circolare, ma l'obiettivo sarebbe proprio quello di trasferire anche in Europa questo modello di mezzo di trasporto industriale. Chiaramente non sarà facile, c'è una cultura diversa, c'è una realtà viabilistica diversa da quella americana. L'idea di avere un autotreno a tre segmenti inizia ad essere qualcosa davvero impressionante.

E' vero però, quando facciamo riferimento alle limitazioni poste dall'Austria e dal Presidente Wendelin Weingartner, che quando io ho detto a lui che capisco tutti i loro problemi di limitazione, però non capisco quando questa limitazione riguarda tutti gli autotrasportatori del mondo meno quelli austriaci. Perché o il principio che la notte si dorme e non si disturba vale per tutti, altrimenti si ingannia la gente, perché in Austria, dove non esistevano aziende di trasporto merci, ma erano microscopiche rispetto alla dimensione media dei Paesi europei, oggi si sono sviluppate aziende di grosse dimensioni, evidentemente con un sistema che poco ha a che vedere con l'ambiente ma è di penalizzazione per le altre aziende. Sono state favorite le proprie imprese, che

possono circolare a tutte le ore del giorno e della notte senza limitazioni e senza pedaggi.

Per quanto riguarda la velocità sulla Mebo la competenza è dell'Anas ed è stata posta di 110 km/h come del resto prevede il codice della strada. Per quanto riguarda invece la statale 38 c'è un progetto della Giunta provinciale di recupero alla vita del paese di segmenti di strada che attraversa il paese. Li attraversa tutti, in maniera abbastanza pesante, violenta. Il progetto è proprio quello di far sì che quel segmento di strada rientri nell'uso e nell'abitudine urbana di ogni singolo paese. Ci saranno senz'altro degli ostacoli costituiti da arredi urbani, da cambio di pavimentazione passando dall'asfalto a cubettatura ecc. che creeranno un'andatura media più bassa, oltre al vantaggio di aver visto cadere verticalmente il traffico individuale su quelle strade. Questo è un dato che va registrato.

Per quanto riguarda invece le curve di uscita della Mebo è vero che rispetto ad un modello autostradale sono curve più difficili da affrontare, però se vogliamo valgono nella stessa filosofia della restrizione della carreggiata o dell'uso dell'arredo urbano per ridurre le velocità di transito. Quella non è un'autostrada, non ne ha le dimensioni, ha quelle più limitate di una strada a scorrimento veloce. Questo non significa che si debba usare tutta la velocità possibile del mezzo, va usata semmai tutta la velocità possibile della strada. Quella deve essere tenuta in considerazione, per cui anche l'uscita da quella strada va commisurata anche alla prudenza che ogni autista deve mettere.

Per quanto riguarda le ciclabili, concordo perfettamente sul fatto che anche quella valle per una vocazione sua particolare debba essere meglio dotata dal punto di vista di piste ciclabili in tempi davvero brevi, perché qui la pubblicità ci sopravanza e dobbiamo metterci all'inseguimento, spero non in bicicletta...anche perché davvero quelle strade di campagna hanno finito per sopire ad una domanda di strade ciclabili pur con qualche pericolo, perché purtroppo sono strade transitate anche da autovetture e non sempre in modo rispettoso dell'ambiente, nel senso dell'ambiente di lavoro, per cui un contadino può uscire da un filare di mele all'improvviso. Non è possibile essere in una condizione di rischio oggettivo come quello che avviene lungo quelle strade di campagna.

Per la qualità dei mezzi offerti, con grande soddisfazione ho potuto registrare che la linea ferroviaria Merano-Bolzano e viceversa nei primi quattro mesi di quest'anno ha confermato un incremento decisamente interessante, il 16% in più rispetto al 1997. Significa che non solo la MeBo non ha tolto un passeggero ma che l'offerta ferroviaria continua ad essere interessante, per cui non si sta verificando il fenomeno di chi prova il trasporto ferroviario e poi ci rinuncia, perché avremmo avuto una situazione stazionaria oppure decrescente. Abbiamo invece un fenomeno di crescita rampante addirittura. La qualità dei mezzi la stiamo dando e a livello elevatissimo, se si considera che dal 1997 lungo la val Venosta tutto il trasporto su gomma è raddoppiato con una cadenza oraria di mezz'ora, quindi due autobus ogni ora. E' in corso di sperimentazione, proprio tra Burgraviato e val Venosta, su 110 autobus il controllo via

satellite della posizione e della comunicazione via satellite, proprio per aumentare la qualità del servizio offerto. Inoltre anche i mezzi che noi utilizziamo per quel sistema di trasporto sono mezzi gran turismo per quanto riguarda l'extra urbano, quindi non mezzi per il servizio extra urbano, ma già di classe superiore gran turismo. Per quanto riguarda i veicoli urbani credo siano sotto l'occhio di tutti per la qualità e la modernità dei mezzi offerti.

Avrei ancora qualche punto, ma mi rendo conto di essere ampiamente fuori tempo massimo.

KLOTZ (UFS): Ich möchte gleich ankündigen, daß der erste Punkt des beschließenden Teiles gestrichen wird. Landesrat Di Puppò hat mir die Auskunft gegeben, daß die bestehende Eisenbahnlinie von Bozen nach Meran noch besser genützt werden kann, daß es also nicht den Bau eines zweiten durchgehenden Eisenbahngleises braucht.

Nun möchte ich auf die einzelnen Stellungnahmen der Kolleginnen und Kollegen eingehen und Ihnen für Ihre Unterstützung, die Sie angekündigt haben, danken. Was das Detail "Geschwindigkeitsbegrenzung" anbelangt, möchte ich nur darauf hinweisen, daß wir den Beschlußantrag am 21. August eingebracht haben, als die MeBo also noch nicht befahren wurde. Ich lasse diesen Punkt drinnen, denn er besagt nicht unbedingt, daß die Geschwindigkeit noch reduziert werden soll. Es steht nur, daß sich der Landtag für eine Geschwindigkeitsbegrenzung auf der bestehenden Schnellstraße aussprechen soll, welche den Sicherheitsanforderungen sowie den Erfordernissen in den Bereichen "Lärm" und "Umweltschutz" entspricht. Ich habe bereits im Rahmen der Erläuterung des Beschlußantrages gesagt, daß wir die bisher geltende Geschwindigkeitsbeschränkung als gut oder genügend empfinden, wenn die Experten sagen, daß das in Ordnung ist. Ich habe nicht gesagt, daß die Geschwindigkeit auf 80 Stundenkilometer beschränkt werden muß. Das ist deshalb etwas generell gehalten, weil das Einbringerdatum der 21. August ist und damals verschiedene Sachen noch nicht absehbar waren.

Was die Frage der Sicherheitseinfädelspuren anbelangt, weiß ich auch, daß bis heute noch die ANAS für die Schnellstraße zuständig ist, da sie ja noch nicht an das Land übergegangen ist. Trotzdem muß ich darauf hinweisen, daß diese Einfädelspuren für diejenigen, die diese Schnellstraße das erste Mal benützen, tückisch sind, da jeder glaubt, es handle sich um eine Autobahn. Deshalb sind hier optimale Sicherheitsvorkehrungen zu treffen, denn diese Einfädelspuren und auch die unübersichtlichen Ein- bzw. Ausfahrten sind große Tücken. Sobald diese Straße ans Land übergegangen sein wird, muß man sich wirklich Gedanken darüber machen, wie man die gesamte Strecke - auch alle Zufahrten - sicherer gestalten kann.

Auf die Frage von Präsident Montefiori, was mit "Rückbau der Straße" gemeint ist, hat eigentlich schon Landesrat Di Puppò geantwortet. "Rückbau" bedeutet, daß es in den Dörfern entsprechende Behinderungen und Hindernisse geben soll, damit die Straße nicht mehr so stark befahren wird, wie es vor zwei, drei Jahren der Fall war. Landesrat Di Puppò hat gesagt, daß diesbezüg-

lich bereits Programme und Beschlüsse der Landesregierung gibt, und das kann ich bestätigen, denn diese Staatsstraße wird wirklich sehr viel weniger befahren. Das wird jeder bestätigen, der nur noch die MeBo benützt. Natürlich fällen jetzt drei Viertel des Verkehrs auf diese Straße.

Was die Tonnagebeschränkungen anbelangt, Herr Landesrat, weiß ich auch, daß es hier EU-Bestimmungen und internationale Regeln gibt. Trotzdem hat der Südtiroler Landtag das Recht, sich dafür auszusprechen, daß alles unternommen wird, um ein Nachtfahrtverbot und auch eine Tonnagebeschränkung zu erreichen.

Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen um Annahme des Antrages. Wie gesagt, der erste Punkt des beschließenden Teiles ist gestrichen, da er durch den Landesrat entsprechend abgeklärt worden ist.

ZENDRON (GAF-GVA): Vorrei che si votasse separatamente anche la seconda parte del terzo comma della parte introduttiva, laddove si dice: *“Contemporaneamente occorre ripristinare al più presto la linea ferroviaria della val Venosta e prevedere eventualmente un collegamento con i paesi vicini al fine di trasferirli su rotaia”*.

PRESIDENTE: Andiamo in votazione della mozione per parti separate. Metto in votazione la mozione nel suo insieme ad esclusione dell'ultima frase del comma 2 delle premesse, del comma 6 delle premesse e del punto 4 della parte impegnativa: respinta con 7 voti favorevoli, 4 astensioni e 15 voti contrari.

Metto in votazione l'ultima proposizione del comma 2 delle premesse: respinta con 4 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari.

Metto infine in votazione il comma 6 delle premesse e il punto 4 della parte impegnativa: approvati all'unanimità.

Punto 16) dell'ordine del giorno: “Mozione n. 348/97 del 25.8.1997, presentata dai consiglieri Klotz e Benedikter, riguardante l'istituzione di un responsabile provinciale della tutela dei dati” (continuazione).

Punkt 16 der Tagesordnung: “Beschlüßantrag Nr. 348/97 vom 25.8.1997, eingebracht von den Abgeordneten Klotz und Benedikter, betreffend die Einsetzung eines Landesdatenschutzbeauftragten” (Fortsetzung).

Ieri sera la collega Klotz aveva chiesto venisse sospesa dopo la presa di posizione dell'assessore Kofler. Ha presentato adesso un emendamento che leggo:

“L'ultima parte delle premesse nonché l'intero dispositivo vengono modificati come segue:

Considerato che in Alto Adige in seguito alla crescente mole di dati rilevati e ai sempre più fitti collegamenti informatici tra Provincia e comuni occorre verificare con la massima attenzione che le disposizioni sulla tutela dei dati personali

vengano rispettate, è necessario istituire presso l'amministrazione provinciale un responsabile della tutela dei dati con il compito di vigilanza dell'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei dati. Tale responsabile - anche responsabile provinciale della tutela dei dati - è previsto ai sensi della suddetta legge statale (artt. 1 e 8). Egli ha il compito di vigilare, su incarico dell'amministrazione provinciale, sul rispetto delle relative disposizioni.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

quanto segue:

1. Il Consiglio provinciale è a favore della nomina, ancora entro la legislatura in corso, di un responsabile provinciale della tutela dei dati ossia di un responsabile provinciale della tutela dei dati.
2. La Giunta provinciale viene incaricata di informare il Consiglio provinciale sull'istituzione del responsabile della tutela dei dati.
 - Al responsabile della tutela dei dati devono essere messi a disposizione i locali nonché i mezzi necessari all'adempimento dei propri compiti.
 - Il responsabile della tutela dei dati ha il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni in materia di tutela dei dati presso l'amministrazione provinciale.
 - Il responsabile della tutela dei dati è tenuto a presentare dopo sei mesi al Consiglio provinciale una relazione sulla situazione relativa alla tutela dei dati all'interno dell'amministrazione provinciale. Una volta all'anno egli presenta al Consiglio provinciale un'esauriente relazione sull'attività svolta in materia di tutela dei dati, dalla quale risultino anche le carenze e le misure adottate per rimuovere le stesse.
 - Il responsabile della tutela dei dati coordina il suo lavoro anche con i comuni svolgendo attività di consulenza.
 - Nell'esercizio delle proprie funzioni, il responsabile della tutela dei dati può accedere a tutti gli uffici e i locali della Provincia e dei comuni.
 - Gli organi dell'amministrazione provinciale garantiscono al responsabile della tutela dei dati il necessario appoggio.
 - Il responsabile della tutela dei dati è anche punto di riferimento per eventuali lamentele da parte dei cittadini in materia di tutela dei dati all'interno dell'amministrazione provinciale."

"Den letzten Teil der Prämissen sowie den gesamten beschließenden Teil folgendermaßen ändern:

Nachdem in Südtirol gerade im Zuge der zunehmenden Erfassung von Daten, der zunehmenden elektronischen Vernetzung von Land und Gemeinden besonders genau auf die Einhaltung der Bestimmungen zum Schutz der Persönlichkeitsrechte geachtet werden muß, ist es durchaus notwendig, in der Südtiroler Landesverwaltung einen Verantwortlichen für Datenschutz einzusetzen, welcher mit der Überwachung der Durchführung der entsprechenden Datenschutzbestimmungen betraut wird. Dieser Verantwortliche - auch Datenschutzbeauftragter - ist im genannten Staatsgesetz (Art. 1, Art. 8) vorgesehen. Er hat

im Auftrag der öffentlichen Verwaltung die Einhaltung der Bestimmungen zu überwachen.

Dies vorausgeschickt,

faßt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

folgenden Beschluß:

1. Der Landtag spricht sich für die Einsetzung eines Verantwortlichen für den Datenschutz in der Landesverwaltung - eines Landesdatenschutzbeauftragten - noch in der laufenden Legislatur aus.
 2. Die Landesregierung wird beauftragt, den Landtag über die Einsetzung des Verantwortlichen für den Datenschutz zu informieren.
- Dem Verantwortlichen für den Datenschutz sind geeignete Räumlichkeiten und Mittel zur Verfügung zu stellen, um die Durchführung seiner Aufgaben zu gewährleisten.
 - Der Verantwortliche für den Datenschutz hat die Aufgabe, die Einhaltung der Datenschutzbestimmungen in der Landesverwaltung zu überwachen.
 - Der Verantwortliche für den Datenschutz hat dem Landtag nach sechs Monaten einen Bericht über die Situation im Datenschutz innerhalb der Landesverwaltung vorzulegen. Er legt dem Landtag einmal im Jahr einen vollständigen Datenschutzbericht vor, in dem auch Mängel und die zu deren Behebung unternommenen Schritte aufgezeigt werden.
 - Der Verantwortliche für den Datenschutz stimmt seine Arbeit auch mit den Gemeinden ab und berät sie.
 - Der Verantwortliche für den Datenschutz hat in Ausübung seiner Funktion Zugang zu allen Diensträumen des Landes und der Gemeinden.
 - Die Behörden der Landesverwaltungen gewähren dem Verantwortlichen für Datenschutz die erforderliche Unterstützung.
 - Der Verantwortliche für den Datenschutz ist auch Anlaufstelle für Beschwerden der Bürger in Sachen Datenschutz in der Landesverwaltung.“

La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione.

KLOTZ (UFS): Um verschiedene Punkte zu präzisieren, wie sie auch gestern vom zuständigen Landesrat angesprochen worden sind, habe ich diesen Änderungsantrag eingebracht. Landesrat Kofler hat gestern gesagt, daß der Landesdatenschutzbeauftragte für die Umsetzung des Datenschutzgesetzes verantwortlich ist. Wir haben ihn bereits in der ersten Fassung "Landesdatenschutzbeauftragten" genannt. Wie gesagt, um Mißverständnisse auszuräumen, habe ich einen entsprechenden Abänderungsantrag eingebracht. Ursprünglich hat es folgendermaßen gelautet: "*... ist es notwendig, auch in Südtirol einen Datenschutzbeauftragten einzusetzen, der in den Landesgemeindeverwaltungen usw. die Aufgaben des vom Staatsgesetz vorgesehenen Garanten übernimmt.*" Um genau innerhalb der Zuständigkeit zu sein, lautet dieser Pausus jetzt: "*... ist es durchaus notwendig, in der Südtiroler Landesverwaltung einen Verantwortlichen für Datenschutz einzusetzen, welcher mit der Überwachung der Durchführung der entsprechenden Datenschutzbestimmungen be-*

traut wird.“ Dieser Datenschutzbeauftragte ist in den Artikeln 1 und 8 des genannten Staatsgesetzes enthalten. *“Dieser Landesdatenschutzbeauftragte hat im Auftrag der öffentlichen Verwaltung die Einhaltung der Bestimmungen zu überwachen, so wie im Staatsgesetz vorgesehen.”* Nun kommt der beschließende Teil: *“Der Landtag spricht sich für die Einsetzung dieses Verantwortlichen für den Datenschutz noch in der laufenden Legislatur aus.”* Das ist äußerst wichtig. Wir wissen, wie sensibel diese Daten sind und wie gefährlich es ist, wenn sie in falsche Hände geraten. Der Landesrat hat gestern selber gesagt, daß die Landesregierung bereits einige Vorarbeiten geleistet hat. Ich darf mir den Bezug nicht verwehren, daß der Beschlußantrag doch zu etwas nutz gewesen ist, wenn man inzwischen die Zuständigkeit abgeklärt hat bzw. tätig geworden ist. Das möchte ich hinzufügen.

Des weiteren steht: *“Die Landesregierung wird beauftragt, den Landtag über die Einsetzung des Verantwortlichen für den Datenschutz zu informieren”*. Daß dem Datenschutzbeauftragten entsprechende Räumlichkeiten und Mittel zur Verfügung stehen müssen, ist auch eine demokratische Gepflogenheit. Es ist kaum von der Hand zu weisen, daß er die Aufgabe hat, die Einhaltung der Datenschutzbestimmungen in der Landesverwaltung zu überwachen. Es ist ganz klar, daß die geltenden Datenschutzbestimmungen eingehalten werden müssen. *“Der Verantwortliche für Datenschutz hat nach sechs Monaten einen Bericht über die Situation im Datenschutz innerhalb der Landesverwaltung vorzulegen und dem Landtag einmal im Jahr einen vollständigen Datenschutzbericht zu liefern.”* Ich glaube, daß es auch wichtig ist, daß er die Gemeinden berät. *“Der Verantwortliche hat Zugang zu allen Diensträumen des Landes und der Gemeinden.”* Auch das ist wichtig, denn er muß die Möglichkeit haben, nachzusehen, ob nicht Daten gespeichert sind, die eventuell mißbräuchlich gehandhabt werden könnten bzw. die in der betreffenden Stelle nichts zu suchen haben und infolgedessen gestrichen werden müssen. *“Die Behörden der Landesverwaltung gewähren dem Verantwortlichen für Datenschutz die erforderliche Unterstützung.”* Auch das ist im Grunde genommen eine Selbstverständlichkeit. *“Der Verantwortliche für den Datenschutz ist auch Anlaufstelle für Beschwerden der Bürger in Sachen Datenschutz in der Landesverwaltung.”* Auch das im Grunde genommen nichts anderes als eine Gepflogenheit und ein demokratisches Erfordernis.

Ich ersuche die wenig verbliebenen Kolleginnen und Kollegen um die Zustimmung zu diesem wichtigen Antrag. Wie gesagt, es handelt sich um eine Maßnahme, die wir unbedingt noch in dieser Legislatur setzen sollten und es steht dem Landtag gut an, wenn er sich damit befaßt.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Jede Fraktion hat drei Minuten Redezeit. Wer möchte dazu reden? Niemand. Herr Landesrat, somit haben Sie das Wort zur Replik.

KOFLER (Landesrat für Hochbau und Technischer Dienst, Straßenbau und Entsorgungsanlagen, Bauten- und Vermögensverwaltung, Informationstechnik, Raumordnung - SVP): Der Ablehnungsgrund bedeutet mir, daß es hier funktioniert. Der andere Ablehnungsgrund bleibt aufrecht und zwar steht es dem Landtag gut an, wenn man auch hier über diese Dinge diskutiert. Auf Anfrage werde ich auch in Zukunft gerne bereit sein, zu antworten, wie es um den Datenschutz bestellt ist. Da die Landesregierung aber bereits Vorarbeiten für die Einsetzung des Verantwortlichen für den Datenschutz geleistet hat, ist es ganz einfach überflüssig, wenn wir uns jetzt mittels Beschlußantrag zu dieser Tätigkeit auffordern lassen. Es ist nicht so, - und das möchte ich nocheinmal unterstreichen und versichern -, daß niemand über den Datenschutz wacht, wenn kein eigener Verantwortlicher ernannt wird. Das Gesetz sieht vor, daß in Erwartung der Namhaftmachung eines Verantwortlichen der jeweilige Inhaber der Daten für den Datenschutz verantwortlich ist. Derzeit ist für die Landesverwaltung der jeweilige Inhaber der Daten festzustellen oder auszumachen. Bei den einzelnen Abteilungen ist es der verantwortliche Abteilungsdirektor. Bei der Sanitätseinheit ist es der innerhalb der Organisationsstruktur der Sanitätseinheit Zuständige usw. Deshalb ist es nicht so, daß in Erwartung dieser Ernennung des Verantwortlichen hier nicht nach dem Rechten gesehen würde. Das Gesetz legt ja ganz klar und deutlich fest, daß jemand dafür verantwortlich ist, und zwar der jeweilige Inhaber der Daten. Das möchte ich noch klargestellt haben. Im übrigen ersuche ich, diesen so abgeänderten Beschlußantrag abzulehnen, weil die geforderte Tätigkeit von der Landesregierung bereits eingeleitet worden ist. Was die Zeit anbelangt, sind wir durchaus in der Lage, den Verantwortlichen innerhalb des Zeithorizonts, der hier gefordert wird - wenn nicht früher - zu ernennen und bekanntzugeben.

KLOTZ (UFS): Herr Landesrat! Sie haben den neuen Teil nicht gelesen, wenn Sie sagen "früher als hier angekündigt". Hier steht ja "innerhalb dieser Legislatur." Bravo, Herr Landesrat! Ihr habt also wieder einmal tüchtig Realpolitik betrieben! Ich nehme das zur Kenntnis. Das andere, was Sie gesagt haben, ist eigentlich eine Frechheit. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen, das einmal mit ihrem Verstand nachzuvollziehen. Landesrat Kofler hat gesagt, daß es dem Landtag gut ansteht, wenn er auch über dieses Thema diskutiert, aber auf Anfrage wird auch die Landesregierung bereit sein, zu antworten. Das ist eine Frechheit! Das ist einfach eine undemokratische Äußerung, denn ich habe hier ausdrücklich gesagt, daß die Landesregierung beauftragt wird, den Landtag über die Einsetzung des Verantwortlichen für den Datenschutz zu informieren! Das ist eine sensible Materie, weshalb der Landtag informiert werden muß. Ich habe gesagt, daß der Verantwortliche für diesen Datenschutz dazu verpflichtet wird, dem Landtag nach sechs Monaten einen Bericht über die

Situation im Datenschutz innerhalb der Landesverwaltung vorzulegen. Der Landtag hat ein Recht, darüber informiert zu werden. Weiters legt dieser Verantwortliche dem Landtag einmal im Jahr einen vollständigen Datenschutzbericht vor, in dem auch Mängel und die zu deren Behebung unternommenen Schritte aufgezeigt werden. Nun kommen Sie her und sagen: "Auf Anfrage sind wir dann schon bereit gnädigerweise zu antworten." Das sind doch keine Manieren! Der Landtag wird hier tätig, aber Sie haben anscheinend noch nicht begriffen, um was es hier eigentlich geht! Hier geht es um den Schutz von Persönlichkeitsrechten und vor allen Dingen um die Verhinderung von Mißbrauch von äußerst sensiblen Daten! Daß der bisherige Verantwortliche seinen Pflichten nicht nachgekommen ist, hat der Skandal im August gezeigt, als plötzlich durch Zufall entdeckt worden ist, daß im Arbeitsamt Daten abrufbar waren, die dort nichts zu suchen hatten, da es um empfindliche Daten über den Gesundheitszustand von Südtiroler Bürgern gegangen ist, und zwar in Zusammenhang mit AIDS-Infizierungen, Drogenabhängigkeit usw. Das war wirklich ein Skandal! Jetzt sagen Sie hier, daß das schon geregelt ist, denn bis zur Namhaftmachung eines eigenen Verantwortlichen sei der Inhaber der Daten verantwortlich. Es handelt sich um eine notwendige Maßnahme und deshalb appelliere ich noch einmal an die wenigen Kolleginnen und Kollegen, die noch hier sind, sich das nicht stehlen zu lassen. Der Landtag hat das Recht, informiert zu werden und hier ein Wörtchen mitzureden, denn hier handelt es sich um eine ganz heikle, wichtige Angelegenheit, die immer heikler werden wird, weil immer mehr Daten gespeichert bzw. erhoben werden. Ich ersuche Sie also, diesem notwendigen Erfordernis für die Zukunft die Zustimmung zu geben. Ich ersuche um geheime Abstimmung.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen geheim über den Beschlußantrag der Abgeordneten Klotz ab, da sie und vier weitere Abgeordnete das beantragt haben. Ich ersuche um Verteilung der Stimmzettel.

(Geheime Abstimmung - votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. UMBERTO MONTEFIORI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione: 23 schede consegnate, 10 voti favorevoli e 13 voti contrari. La mozione della consigliera Klotz è respinta.

Siamo arrivati al punto 14), alla mozione n. 346/97 del collega Willeit. La parola al consigliere Willeit.

WILLEIT (Ladins): Ich möchte diesen Beschlußantrag erst in einem Monat behandeln, und zwar nicht deshalb, weil er nicht aktuell wäre - er ist äu-

berst aktuell -, sondern weil ich noch dem jüngsten Verfassungsgesetz, welches am 28. Mai von der Kammer genehmigt worden ist, näher auf den Grund gehen und in Erfahrung bringen muß, warum man auch gegenüber dem Text, welcher vom Regionalrat beinahe einstimmig beinahe genehmigt worden wäre, gewisse Streichungen vorgenommen hat. Aus diesem Grunde möchte ich die Behandlung dieses Beschlußantrages auf Juli verschieben.

PRESIDENTE: Va bene. Allora passiamo al punto 19 dell'ordine del giorno.

Punto 19) dell'ordine del giorno: "Mozione n. 353/97 del 25.9.1997, presentata dai consiglieri Leitner e Tarfusser, riguardante la riforma dell'ortografia tedesca".

Punkt 19 der Tagesordnung: "Beschlußantrag Nr. 353/97 vom 25.9.1997, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Tarfusser, betreffend die Rechtschreibreform".

Riforma ortografica

La riforma ortografica della lingua tedesca, così come approvata da Germania, Austria e Svizzera nel luglio 1996, dovrebbe entrare in vigore a partire dall'agosto 1998. La Giunta provinciale dell'Alto Adige si è associata a tale progetto.

Da alcuni mesi in vari Länder tedeschi si sta formando una forte opposizione alla realizzazione della riforma. In Germania e in Austria vengono richiesti appositi provvedimenti legislativi e messe in dubbio le deliberazioni dei rispettivi Governi.

Quest'estate il Tribunale di Wiesbaden con una sentenza ha in un certo qual modo bloccato la riforma. Il professore Friedrich Denk di Weilheim chiede addirittura dei referendum argomentando che la riforma è superflua, comporta spese miliardarie, non è valida per quanto riguarda i suoi contenuti ed è presumibilmente anche anticonstituzionale.

Sempre più Länder condividono l'argomentazione secondo cui sono i Parlamenti e non i Ministri a dover decidere in merito ad una riforma.

È evidente che una riforma ortografica ha senso solo se ha validità per tutta l'area linguistica tedesca. La decisione del Tribunale di Wiesbaden e il fatto che in tutta l'area linguistica tedesca siano riprese le discussioni in merito lasciano intuire che l'applicazione della riforma è nuovamente in alto mare.

Un tanto premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

quanto segue:

- 1) La deliberazione con la quale la Giunta provinciale ha sancito la propria adesione alla riforma ortografica viene sospesa.
- 2) I contenuti della riforma verranno discussi in Consiglio Provinciale entro un anno. Quindi il Consiglio provinciale dovrà deliberare se rifiutare o accettare la riforma.

Rechtschreibreform

Die Rechtschreibreform der deutschen Sprache, wie sie im Juli 1996 von Deutschland, Österreich und der Schweiz abgesegnet wurde, sollte ab August 1998 umgesetzt werden. Die Südtiroler Landesregierung hat sich diesem Vorhaben angeschlossen.

Seit einigen Monaten bildet sich in mehreren deutschen Ländern eine starke Abwehrfront gegen die Umsetzung der Reform. In Deutschland und in Österreich werden eigene Gesetzesmaßnahmen verlangt und die entsprechenden Regierungsbeschlüsse in Frage gestellt.

Das Landesgericht Wiesbaden hat diesen Sommer mit einem Urteil die Reform mehr oder weniger gestoppt. Der Weilheimer Gymnasiallehrer Friedrich Denk fordert sogar Volksbegehren, indem er argumentiert, daß die Reform überflüssig, milliardenteuer, inhaltlich mißlungen und vermutlich sogar verfassungswidrig sei.

Dem Argument, daß die Parlamente und nicht die Minister über eine Reform zu entscheiden haben, folgen immer mehr Länder.

Es ist klar, daß eine Rechtschreibreform nur dann sinnvoll ist, wenn sie im gesamten deutschen Sprachraum Gültigkeit hat. Die Entscheidung des Wiesbadener Landesgerichtes und die neuauftretende Diskussion im gesamten deutschsprachigen Raum lassen erkennen, daß die Anwendung der Reform in weite Ferne rückt.

Dies vorausgeschickt

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

wie folgt:

1. Der Beschluß, mit dem die Landesregierung die Teilnahme an der Rechtschreibreform zugesagt hat, wird ausgesetzt.
2. Die Inhalte der Reform werden innerhalb eines Jahres im Südtiroler Landtag diskutiert. Eine Beschlußfassung über Ablehnung oder Annahme der Reform wird vom Landtag beschlossen.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Anwendung der neuen Schreibweise wird im Sinne der Einheitlichkeit empfohlen. Es wird aber keine Privatperson gezwungen, sich den Neuerungen anzuschließen, denn die "dichterische Freiheit" bleibt auch in Zukunft bewahrt. Wenn man diese "dichterische Freiheit" ohne Normen und Regeln so stehen läßt, dann braucht man sich aber über das Durcheinander, das hier schlußendlich herauskommen wird, nicht wundern. Meiner Meinung nach ist die derzeitige Situation ein reiner Scherbenhaufen. Wenn man sich ein bißchen umschaute - ich habe ein paar Zeitungsartikel aus Deutschland, aus Österreich und aus der Schweiz gesammelt -, dann nimmt man immer mehr Abstand von dieser Rechtschreibreform. Schulamtsleiter Walter Stifter hat in der Info-Broschüre des deutschen Landesschulamtes darauf verwiesen, daß man sich auch - wie es der Landesrat gesagt hat - an Österreich orientieren wird, und er zitiert den Landesrat in diese Richtung. Er glaubt, daß die Rechtschreibreform nicht mehr rückgängig gemacht werden

kann. Sowohl der deutsche Kulturminister als auch Österreichs Unterrichtsministerin Dr. Gera haben mehrmals betont, daß sie gegen eine Aufhebung der Rechtschreibreform sind. Ich habe aber andere auch Zitate der Ministerin Gera gelesen, bei denen sie gesagt hat: "Jetzt schauen wir einmal, was in Deutschland herauskommt und dann sehen wir weiter." In diesem Zusammenhang möchte ich Fontane zitieren, der einmal gesagt hat: "Sprache ist das Menschlichste am Menschen. Wie sie sich entwickelt, sollte deshalb ihr selbst überlassen bleiben und nicht von hoher Hand in eine bestimmte noch dazu das Sprachempfinden malträzierende Richtung getrieben werden." Und um eine solche handelt es sich wohl. Wenn man sich zurückerinnert, dann hat die ganze Reform eigentlich 1992 begonnen. Damals wollte man die Kleinschreibung einführen. Diese ist aber sehr schnell gescheitert. Nun gibt es sehr gescheite Leute, die sich das nicht eingestehen wollen, weshalb sie eine andere Reform in Angriff nehmen wollten. Jetzt befinden wir uns in der Situation, in der wir feststellen müssen, daß es nichts als Ungereimtheiten und Widersprüche gibt. Inwieweit die Betroffenen - vor allen Dingen Eltern und Lehrer - an dieser gesamten Entscheidungsbindung beteiligt waren, entzieht sich meiner Kenntnis, aber es gibt auch hier Klagen über Klagen. Das Chaos ist riesengroß. Es gibt eine Reihe von Volksinitiativen. Es wird beispielsweise davon gesprochen, daß zwischen den Wörterbüchern von Duden und Bertelsmann 8.000 Widersprüche aufgezeigt worden sind. Es handle sich hier um mehr als 1.000 verschiedene Wortschreibungen und 6.000 bis 7.000 unterschiedliche Silbentrennungen, die für Verlage und Softwarehersteller ein besonderes Problem darstellen. Deshalb verlangen die Initiatoren das sofortige Anhalten der Reform, um die Einheitlichkeit der Rechtschreibung zu erhalten. Die Unsicherheit an den Schulen müsse beendet und eine Spaltung des Buchmarktes verhindert werden. Die Kosten, die hier für Verlage usw. entstehen, sind immens hoch und keiner kann genau sagen, was schlußendlich herauskommen wird. Der Volkszorn - und um einen solchen handelt es sich mancherorts - gegen bekanntgewordene Unzählichkeiten der undemokratisch aufgezwungenen Reform wächst. Es wächst aber auch der Zorn der Literaten. In Österreich und in der Bundesrepublik Deutschland haben namhafte Schriftsteller bereits Urheberrechtsklagen angedroht, falls ihre Texte nach den neuen Rechtschreibregeln verunstaltet abgedruckt werden sollten. Man muß sich einmal ausmalen, wieviele Gerichtsakte sich hier anstapeln werden. Auch die Lehrer lehnen es ab, daß man die Bevölkerung als Riesensprachversuchslabor mißbraucht.

Am 7. Oktober 1997, also nachdem unser Beschlußantrag eingereicht worden ist, entschied das Verwaltungsgericht in Hannover - nach einem gleichlautenden Entscheid ihrer Kollegen in Wiesbaden -, daß die neue Rechtschreibform vorläufig in Niedersachsen lediglich mittels Erlaß nicht eingeführt werden dürfte. Am Tag darauf ging bereits am Verwaltungsgericht Greifswald in Mecklenburg/Vorpommern eine Klage von Eltern gegen die Rechtschreibreform ein. In Schleswig-Holstein hatte eine Klage von Eltern vor dem Verwaltungsgerichtshof zunächst obsiegt. Das Obergericht hat die Klage dann allerdings zurückgewiesen. So geht es weiter. Laut einer Telefonumfrage der

Bild-Zeitung - und ich habe schon mehrmals gesagt, daß man die Bild-Zeitung nicht als Maßstab hernehmen sollte -, wollen immerhin 92,5 Prozent von 110.000 Anrufern die neue Schreibweise nicht. CSU-Chef Theo Waigl meinte zu den Einwendungen: "Es ist spät, aber noch nicht zu spät." Am 13. August 1997 stimmte der Kieler Landtag ohne Debatte einem Antrag der Initiative "Wir gegen die Rechtschreibreform" auf Abhaltung eines Volksbegehrens zu. Langsam beginnt überall die Einsicht Platz zu greifen, daß man solch große Reformen nicht einfach über die Bürger hinweg durchführen kann.

Des weiteren sind auch die Kosten zu berücksichtigen. Ich habe das schon angedeutet. Hier kann man nur mutmaßen, daß die Kosten sicherlich enorm hoch sein werden. In Deutschland und Österreich gibt es auch noch einen Rechtsstreit darüber, wer denn überhaupt zuständig ist: Das Parlament oder die Regierung? Auch in unserem Fall hat die Landesregierung diesen Beschluß gefaßt, der Landtag wurde überhaupt nicht befragt. Deshalb bin ich der Meinung - und das verlangen wir auch im zweiten Teil des Beschlußantrages -, daß man sich noch überlegen sollte, ob diese Reform sinnvoll ist oder nicht. Man sollte abwarten, was anderswo geschieht. Eine eventuelle Beschlußfassung über Ablehnung oder Annahme sollte vom Landtag beschlossen werden und nicht von der Landesregierung. Bis dahin sollte man den Beschluß Nr. 2925 vom 24. Juni 1996, den ich vorhin zitiert habe, aussetzen. Das wäre sicherlich sinnvoller.

Auch in Österreich hat es Umfragen gegeben. Im August befragte das Linzer Meinungsforschungsinstitut "Spectra" 1.400 für die österreichische Gesamtbevölkerung repräsentativ ausgewählte Personen, mit folgendem Ergebnis: 92 Prozent haben schon von der Rechtschreibreform gehört, 70 Prozent lehnen sie ab, 69 Prozent verlangen einen umgehenden Stopp, 10 Prozent finden sie für gut und nur 9 Prozent befürworten ihre Durchsetzung. Was mir aber wichtig erscheint, ist die Tatsache, daß 92 Prozent von der Rechtschreibreform gehört haben. Die Leute sind also schon informiert.

Die Ablehnungsfront geht durch alle Bevölkerungsschichten. Am stärksten ist sie aber unter den Bürgern mit höherer Schulbildung zu spüren, und das ist eigentlich schon bezeichnend. Ähnliches gibt es aus der Schweiz zu berichten, wo man auch eine Klärung in Deutschland abwarten will. Jedenfalls kann man sagen, daß ein neues Bewußtsein der Bürger spürbar ist, die nicht ohne weiteres zusehen wollen, wie man dieses Machwerk über sie hinwegstülpt, ohne sie zu fragen. Was dabei letztendlich herauskommt, ist nicht dazu angetan, die deutsche Sprache zu verbessern, sondern viel mehr die Leute zu verunsichern. Deshalb sind wir der Ansicht, daß man diese Reform aussetzen und abwarten soll, was in Deutschland, Österreich und in der Schweiz herauskommt.

KLOTZ (UFS): Es geht hier um ein sehr wichtiges Thema, nämlich um unsere Sprache, aber auch um unsere kulturelle Anknüpfung an den gesamten deutschen Sprachraum. Deshalb ist damit sorgsam und sorgfältigst umzugehen. Selbst, wenn diese Rechtschreibreform nicht notwendig wäre, haben wir

Südtiroler mit Sicherheit keine andere Wahl, als mit dem deutschen Sprach- und Kulturraum mitzuziehen, um die kulturelle Anbindung nicht zu verlieren. Wenn also Deutschland, Österreich und die deutsche Schweiz beschließen, die Rechtschreibreform durchzuführen, haben wir Südtiroler - meines Erachtens - keine andere Wahl, als mitzuziehen. Wenn Deutschland, Österreich und die deutsche Schweiz erklären, die Rechtschreibreform bis zum Schluß nicht durchzuziehen, dann haben wir keine andere Wahl, als sie auch nicht durchzuziehen. Für mich ist es der oberste Imperativ, daß wir hier keine Wahl haben, sondern daß es unser erstes Interesse sein muß, diese kulturelle und sprachliche Anbindung nicht zu verpassen bzw. zu verlieren, denn sonst blüht uns das, was dem Elsaß geblüht hat, wo sich das "Elsäß-Dütsch" zu einer Art "Kuchelsprache" entwickelt hat. In den letzten Jahrzehnten hat man sich mit größter Anstrengung darum bemüht, diese Anknüpfung wieder herzustellen, was bis heute aber nicht vollständig gelungen ist. Das darf in Südtirol nicht geschehen.

Ich bin der Meinung, daß der erste Teil des beschließenden Teiles in Ordnung geht. Der Beschluß, mit dem die Landesregierung die Teilnahme an der Rechtschreibreform zugesagt hat, soll ausgesetzt werden, um abzuwarten, was im gesamten übrigen deutschen Sprachraum geschieht. In den letzten Monaten hat man mehrmals von der einer großen Verunsicherung insgesamt gehört. Hier weiß man tatsächlich noch nicht, was wirklich geschehen wird und vor allen Dingen hat man keine Garantie, daß die neue Rechtschreibreform überhaupt durchgezogen wird. Bevor wir diese Garantie nicht haben, dürfen wir nicht päpstlicher sein als der Papst. Wir dürfen diese Reform umsetzen, weil es uns sonst tatsächlich passieren kann, daß wir uns entfernen, und zwar mit allen Konsequenzen, die daraus folgen können. Wir haben hier sozusagen die Sicherheit, daß wir noch in der uns vertrauten Art schreiben können. Das wird vor allen Dingen für die nächsten Generationen eine wichtige Entscheidung, wie sie dann mit dem übrigen deutschen Sprachraum kommunizieren, unabhängig davon, ob Schiffahrt mit drei oder mit zwei "f" geschrieben wird, denn hier geht es um weit mehr. Es geht darum, daß wir in keiner Weise auch nicht die minimalste Abkoppelung betreiben dürfen. Infolgedessen geht Punkt 1 für mich in Ordnung.

Ich möchte die Einbringer ersuchen, Punkt 2 wegzulassen und zwar aus folgendem Grund. Ich bin nicht der Meinung, daß dieser Landtag so, wie er zusammengesetzt ist, - Sie verstehen, was ich meine - darüber beschließen und befinden soll, was mit der deutschen Sprache geschieht. Diese Angelegenheit ist nämlich äußerst sorgfältig und sorgsam zu behandeln, denn hier geht es um die kulturelle Existenz und nicht nur um ein kleines Reförmchen. Hier geht es darum, ob wir beginnen, uns irgendwo abzukoppeln oder nicht. Wehe, wenn wir hier einen Schritt der Abkoppelung tun. Deshalb ersuche ich die Freiheitlichen Kollegen, diesen Punkt zu streichen. Der Satz "*Die Inhalte der Reform werden innerhalb eines Jahres im Südtiroler Landtag diskutiert*" hat nicht mehr viel Sinn, denn das dürfte praktisch kaum möglich sein, weil inzwischen Landtagswahlen stattfinden. Damit wird sich auch, insgesamt gesehen, eine neue Situation ergeben.

HOSP (Landesrat für deutsche und ladinische Schule und Kultur, deutsches Schulamt, ladinisches Schulamt, Denkmalpflege - SVP): Die Umfragen, von denen Kollege Leitner berichtet hat, sprechen sicherlich Bände. Sie wurden allerdings - so, wie es in solchen Fällen üblich ist - insbesondere unter Erwachsenen und der gebildeten Schicht abgehalten. Die Schicht der Gebildeten ist natürlich viel weniger bereit, Eingeübtes und Eingelerntes abzutreten als die heranwachsende Jugend, die eigentlich diejenige sein sollte, die die Vorteile einer Reform nach der Intention der Reformier zu spüren bekommen sollte. Es war auch erstaunlich, daß gerade die hohe Bildungsschicht - auch die Gemeinschaft der Autorinnen und Autoren - beispielsweise in Deutschland nicht mitbekommen hat, daß fünfzehn Jahre lang an dieser Reform herumgefeilt worden ist, und daß sie eigentlich erst post festum dazu Stellung genommen haben. Das tut mir leid, denn auch ich zähle zu jenen Menschen, die sich rechtschreibmäßig sicherlich nicht mehr ändern werden. Ich werde so weiterschreiben, wie ich es bis heute praktiziert habe und ich kann mir vorstellen, daß das sehr viele Menschen machen werden, Reform hin oder Reform her. Die Rechtschreibreform, die ja viel umfassender geplant war, was Gott sei Dank nicht geschehen ist, bringt in Wahrheit in erster Linie eine Vereinfachung mit sich, die vor allem der lernenden Jugend - insbesondere den Kindern, die zu lernen beginnen - entgegenkommt.

Die Rechtschreibreform umfaßt nur 0,8 Prozent der Wörter und erfaßt außer der S-Schreibung vor allem die Aufhebung von Ausnahmeregelungen. Österreichs Unterrichtsministerin Dr. Gera hat mir in Wien bei einer Besprechung die ersten Untersuchungen, die in Österreich herausgekommen sind, erläutert. Dieselben haben ergeben, daß Schüler, die versuchsweise mit der Reform in Kontakt gebracht wurden, 10 Prozent weniger Rechtschreibfehler in der Orthographie und 30 Prozent weniger Satzzeichenfehler gemacht haben. In Deutschland hat sich der Bundeselternrat für die Reform ausgesprochen, und zwar nicht zuletzt auch deshalb, weil man gesagt hat, daß der Zug bereits beim Fahren wäre bzw. daß in Deutschland bereits an die zwei Millionen Schüler nach den neuen Regeln schreiben lernen würden. Wir haben gehört, daß bis zum Jahr 2005 auch für die Erwachsenen eine allmähliche Gewöhnung garantiert ist, denn das eine oder andere kann auch der Erwachsene noch einlernen.

Es stimmt, daß sich am Anfang in vielen deutschen Bundesländern eine starke Abwehrfront gegen die Umsetzung der Reform gebildet hat. Inzwischen entsteht aber auch eine breite Front für die Reform. Vor allem in Österreich und in der Schweiz gibt es kaum noch Stellungnahmen gegen die Erneuerung der Rechtschreibung. Die gemischten Kommissionen Österreichs, Deutschlands und der Schweiz sind laufend dabei, Erleichterungen einzubauen bzw. Dinge, die besonders haarsträubend empfunden worden sind, abzuändern. In verschiedenen Bundesländern haben Gerichte bestätigt, daß es kein Gesetz zur Neuregelung der Rechtschreibung braucht, daß sich also nicht die Parlamente damit zu befassen hätten. Die Schulbuchverlage - auch die namhaften Jugendbuchverlage - haben die jährlichen Neuauflagen mit relativ gerin-

gen Ausgaben auf die neue Rechtschreibung umgestellt. Eine Rückkehr zur alten Schreibweise ist eigentlich vom jetzigen Zeitpunkt aus kaum mehr denkbar und wäre auch mit riesigen Kosten verbunden. Ich glaube, daß es für Südtirol richtig ist, nicht Dampf dahinter zu setzen. Wir müssen behutsam vorgehen und eine abwartende Haltung einnehmen, weil es letztendlich so ist, wie Kollegin Klotz gesagt hat. Wenn der gesamte Zug im deutschen Sprachraum in Richtung Reform läuft, dann laufen wir mit. Sollte er dort blockiert werden, dann werden wir mitblockieren. In diesem Sinne schlage ich im Auftrag der Landesregierung vor, daß der Beschlußantrag zurückgezogen wird oder daß abgelehnt wird.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Es ist jedem klar, daß Südtirol keinen eigenen Weg gehen kann. Nachdem in Deutschland, Österreich und der Schweiz aber eine abwartende Haltung eingenommen wird, sind wir der Meinung, daß wir das auch tun sollten. In diesem Zusammenhang möchte ich ein jüngeres Dokument zitieren. Sogar der deutsche Bundestag hält die Wiener Erklärung nicht für rechtsverbindlich und ist der Auffassung, daß die neuen Rechtschreibregeln noch einmal gründlich überdacht werden sollen. Das ist eine Meldung aus der Presse vom 28. März dieses Jahres. Der ganze Wirbel, der im letzten Sommer und Herbst stattgefunden hat, hat dazu geführt, daß Gerichte damit befaßt wurden, daß Volksbegehren abgehalten wurden und daß sich in vielen Bundesländern der Widerstand geregt hat. Deshalb sind wir der Überzeugung und der festen Meinung, daß man auch bei uns die Reform stoppen soll, bis hier Klarheit herrscht. Wir können sicherlich keinen eigenen Weg gehen. Das ist sicherlich jedem klar. Dann würde sicher der Einwand gemacht werden, daß ein eigenes Vorgehen gegen die Wiener Erklärung verstoßen würde. Nach Auffassung des Wortführers des Gruppenantrages sei die Wiener Erklärung von 96 nicht rechtsverbindlich. Es habe sich dabei lediglich um eine Absichtserklärung gehandelt, die nicht die geringsten Folgen hat. Insofern vergeben wir uns nichts, wenn wir uns auch in Südtirol abwartend verhalten.

Was den zweiten Punkt des Beschlußantrages anbelangt, so bin ich einverstanden, den ersten Satz zu streichen, denn eine inhaltliche Diskussion würde hier sicherlich lange dauern und damit würde der Landtag auch überfordert sein. Ich bin aber der Meinung, daß eine Beschlußfassung dieses Ausmaßes der Landtag vornehmen sollte und nicht die Landesregierung. Die spezifische Situation in Südtirol ist mir sehr wohl bewußt, aber ich kann mir kaum vorstellen, daß die Italiener ein besonderes Interesse daran haben, sich über die Rechtschreibreform der deutschen Sprache zu äußern. Diesen Vorbehalt kann ich insofern nicht teilen, weshalb ich ersuche, über den vorgelegten Beschlußantrag abzustimmen. Beim zweiten Punkt des beschließenden Teiles soll der erste Satz gestrichen werden.

KLOTZ (UFS): Herr Präsident! Ich ersuche Sie um eine Abstimmung nach getrennten Teilen über den zweiten Punkt des beschließenden Teiles, da ich nicht Alleanza Nazionale die Entscheidung mitüberlassen möchte, was mit der deutschen Sprache geschieht.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione ad esclusione del punto 2 della parte impegnativa: respinta con 5 voti favorevoli, 5 astensioni e 14 voti contrari.

Metto in votazione adesso il punto 2 della parte impegnativa: respinto con 4 voti favorevoli, 4 astensioni e 13 voti contrari. La mozione è quindi respinta.

La seduta è sospesa fino alle ore 15.

ORE 12.54 UHR

ORE 15.08 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wieder aufgenommen. Wie im Kollegium der Fraktionsvorsitzenden vereinbart, kommen wir jetzt zur Behandlung des Landesgesetzentwurfes Nr. 138/97-bis.

Punkt 50 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 138/97-bis: "Änderungen von Landesgesetzen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1998."*

Punto 50) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 138/97-bis: "Modifiche di leggi provinciali e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1998."*

Ich verlese das Rückverweisungsschreiben des Regierungskommissariats:

Ich teile Ihnen mit, daß die Regierung in der Sitzung des Ministerats vom 16.01.1998 das Landesgesetz betreffend "Bestimmungen über das Erstellen des Haushaltes für das Finanzjahr 1998 und für den Dreijahreszeitraum 1998-2000 und andere Gesetzesbestimmungen (Finanzgesetz 1998)" an den Landtag rückverwiesen und darauf hingewiesen hat, daß es sich um eine beschränkte Rückverweisung handelt, die es vom Land gestattet, das Gesetz kundzutun und zu veröffentlichen, mit Ausnahme der von der Rückerweisung betroffenen Teile desselben.

Die Regierung hat folgendes festgestellt:

- Art. 28, Absatz 1, steht mit den geltenden Bestimmungen in Widerspruch, da er die Zuweisung von höheren Funktionen für den

Zeitraum von 12 Monaten vorsieht, der um weitere 12 Monate verlängert werden kann: Die geltenden Bestimmungen sehen die Zuweisung von höheren Funktionen nur für den Zeitraum von acht Monaten vor, der nicht verlängert werden darf. Außerdem ist das Amt eines Generaldirektors mit einem abhängigen Arbeitsverhältnis innerhalb der Sanitätseinheit, bei welcher diese Befugnisse im Sinne von Art. 9, Absatz 3 des Legislativdekretes Nr. 503/1992 ausgeübt werden, nicht vereinbar, auch wenn sich der betreffende Bedienstete in unbezahltem Wartestand befindet.

In derselben Sitzung hat die Regierung beschlossen, sich dem weiteren Werdegang des Landesgesetzes betreffend "Haushaltsvoranschlag der Autonomen Provinz Bozen für das Finanzjahr 1998 und Dreijahreshaushalt 1998-2000" nicht zu widersetzen.

Mitfolgend reiche ich drei mit dem Sichtvermerk versehene Exemplare jeder gegenständlichen Gesetzesmaßnahme zurück; ich ersuche Sie eine vom Herrn Landeshauptmann unterzeichnete Abschrift jeder einzelnen Gesetzesmaßnahme an dieses Amt zurückzusenden.

Si comunica che il governo, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 16.1.1998, ha rinviato la legge provinciale concernente: "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1998 e per il triennio 1998-2000 e norme legislative collegate (Legge finanziaria 1998)" a nuovo esame del Consiglio provinciale precisando che si tratta di un rinvio limitato che consente alla Provincia di promulgare e pubblicare la legge in parola salvo le parti coinvolte da rinvio.

Il Governo ha rilevato che

- l'art. 28, 1° comma, prevedendo l'attribuzione di funzioni superiori per la durata di dodici mesi, prorogabili di altri 12, si pone in contrasto con le disposizioni vigenti che consentono l'attribuzione di detto incarico soltanto per otto mesi non rinnovabili. Inoltre la carica di Direttore Generale è incompatibile con l'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente ancorché in regime di aspettativa senza assegni con l'Unità Sanitaria Locale presso cui sono esercitate le funzioni ai sensi dell'art. 9, comma 3, del Decreto legislativo N. 502/1992.

Il Governo nella medesima seduta ha deliberato di non opporsi all'ulteriore corso della legge provinciale concernente: "Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 1998 e bilancio triennale 1998-2000".

Munite del visto, si allegano tre copie di ogni provvedimento in parola; si prega di restituire una copia di ciascun provvedimento firmata dal signor Presidente della Giunta provinciale.

Ich ersuche den stellvertretenden Vorsitzenden der III. Gesetzgebungskommission, Roland Atz, um Verlesung des Berichtes der Kommission.

ATZ (SVP): Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete!

Die 3. Gesetzgebungskommission ist am 17. und am 18. Februar 1998 zusammengetreten, um den eingangs erwähnten Gesetzentwurf zu behandeln.

An den Arbeiten beteiligten sich auch die Direktorin des Amtes für Gesundheitspersonal, Dr. Luciana Fiocca, Landesrat Di Puppò, der Direktor des Amtes für Haushalt, Dr. Marco Platter, sowie die Beamtin desselben Amtes, Dr. Evi Pixner.

Gemäß Artikel 49 Absatz 4 der Geschäftsordnung des Landtages wurde lediglich der rückverwiesene Artikel 28 behandelt.

Die zuständige Beamtin Dr. Fiocca erklärte, daß es sich hierbei um eine äußerst dringende Maßnahme handelt, mit welcher die Ersatzaufträge für die Leiter der zweiten Leitungsebene der Sanitätsbetriebe verlängert werden. Nachdem die entsprechenden Wettbewerbe auf gesamtstaatlicher Ebene noch nicht ausgeschrieben wurden und einige der obgenannten Ersatzaufträge demnächst auslaufen, wurde die vorliegende Gesetzesmaßnahme notwendig, um diese Aufträge bis zur effektiven Abhaltung der Wettbewerbe zu verlängern. Obwohl die autonome Provinz Bozen im gegenständlichen Bereich die primäre Gesetzgebungsbefugnis besitzt, wurde den Einwänden der römischen Regierung Rechnung getragen, so daß in Absatz 12 die Auftragsverlängerung auf acht Monate reduziert und im Absatz 14 die Möglichkeit zur zeitweiligen Ernennung des Generaldirektors eines Sanitätsbetriebes gestrichen wurde.

Landesrat Saurer legte einen dementsprechenden Ersatzantrag zum gesamten Artikel 28, der Artikel 1 des neuen Gesetzentwurfes, vor, welcher mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt wurde.

Der anwesende Landesrat Di Puppò legte einen Änderungsantrag zwecks Hinzufügung des Artikels 2 vor, welcher Änderungen im Bereich der Ausgaben für Untersuchungen und Projekte zwecks Verbesserung des Transportwesens in Südtirol enthält, mit dem besonderen Ziel und Zweck der Verlagerung des Verkehrs und der Transporte von der Straße auf der Schiene im Sinne des intermodalen Systems. In diesem Sinne ist auch die Beteiligung des Landes an Strukturen und Gesellschaften sowie die Förderung von Initiativen von Einzelunternehmern vorgesehen worden.

Der Ergänzungsantrag wurde von der Kommission mit 5 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Landesrat Frick legte einen Antrag zur Hinzufügung der Artikel 3 und 4 vor. Diese ermächtigen die Landesregierung, die "Südtirol Marketing" A.G. zu gründen, was einer Neustrukturierung des derzeitigen Landesbetriebes "Südtirol Tourismuswerbung" gleichkommt; im Gegensatz zur Vertreterin der Grünen, die sich in der Kommission diesbezüglich sehr skeptisch geäußert hat, bin ich der Meinung, daß diese Maßnahme einen wichtigen Schritt hin zur Förderung und Ankurbelung des Tourismus in unserer Provinz darstellt. Die Maßnahme darf nicht mißverstanden werden: Es handelt sich nämlich um keine Privatisierung, sondern um eine Umstrukturierung der Institution, mit welcher der Wegfall der öffentlich-rechtlichen Verfahren und die Anwendung von privatrechtlichen

Kriterien verfolgt wird, die eine größere Flexibilität zum Ziel hat. Zudem wird durch die Gründung der "Südtirol Marketing" AG ein gemeinsames Auftreten aller Partner nach außen im Sektor gewährleistet sowie eine gemeinsame Präsentation aller Vorzüge, welche Südtirol vor allem als Fremdenverkehrsland auszeichnen, z.B. Südtiroler Markenprodukte, Dienstleistungen und Infrastrukturen, angepeilt und besser koordiniert.

Der neue Artikel 3 wurde mit 4 Jastimmen und 2 Gegenstimmen genehmigt, der neue Artikel 4 mit 3 Jastimmen und 2 Gegenstimmen.

Die Kommission befaßte sich außerdem mit den durch die Einfügung der neuen Artikel notwendig gewordenen Finanzbestimmungen und Haushaltsänderungen, welche vom Landesrat Di Puppò vorgelegt wurden. Die Hinzufügung des Artikels 5 wurde mit 3 Jastimmen und 2 Gegenstimmen, die Hinzufügung des Artikels 6 mit 4 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Im Rahmen der Erklärungen zur Stimmabgabe kündigte die Abg. Zendron die Vorlage eines Minderheitenberichtes an.

Vor der Schlußabstimmung wurde die Änderung der Überschrift des Gesetzentwurfes vorgenommen, welche im beiliegenden Gesetzestextersichtlich ist.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wurde mit 4 Jastimmen (der Abgeordneten Atz, Messner, Munter und Berger) und 1 Gegenstimme (der Abg. Zendron) genehmigt.

Stimate consigliere, stimati consiglieri,

La 3. Commissione legislativa si è riunita nei giorni 17 e 18 febbraio 1998 per trattare il succitato disegno di legge.

Ai lavori hanno partecipato anche la direttrice dell'Ufficio personale sanitario, dott.ssa Luciana Fiocca, l'assessore Di Puppò, il direttore dell'Ufficio bilancio, dott. Marco Platter nonché la dott. Evi Pixner, funzionaria del medesimo ufficio.

In base all'articolo 49, comma 4, del regolamento interno del Consiglio provinciale è stato trattato unicamente l'articolo 28 oggetto di rinvio.

La funzionaria competente, dott.ssa Fiocca, ha fatto presente che nel caso in oggetto si tratta di un provvedimento estremamente urgente con il quale vengono prolungati gli incarichi di sostituzione per i dirigenti del secondo livello dirigenziale delle aziende sanitarie. Dato che i rispettivi concorsi non sono ancora stati banditi a livello nazionale ed alcuni dei succitati incarichi di sostituzione stanno per scadere, si è reso necessario il presente provvedimento legislativo per potere prolungare questi incarichi fino all'effettuazione dei concorsi. Sebbene la Provincia autonoma di Bolzano abbia competenza legislativa primaria in questo settore, si è corrisposto alle obiezioni del governo centrale, per cui al comma 12 la proroga dell'incarico è stata ridotta ad otto mesi e al comma 14 è stata stralciata la possibilità di una nomina temporanea del direttore generale di un'azienda sanitaria.

L'assessore Saurer ha presentato un relativo emendamento sostitutivo dell'articolo 28, ora articolo 1 del nuovo disegno di legge, che

è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

L'assessore Di Puppo, presente alla seduta, ha presentato un emendamento tendente all'inserimento di un articolo 2, che prevede delle modifiche nell'ambito delle spese per ricerche e progetti aventi per obiettivo il miglioramento dei trasporti in Alto Adige ed in particolare il trasferimento del traffico e dei trasporti dalla strada alla rotaia, favorendo l'intermodalità. A tale riguardo è stata prevista la partecipazione della provincia a strutture e società nonché l'incentivazione di iniziative assunte da singoli imprenditori.

L'emendamento integrativo è stato approvato dalla commissione con 5 voti favorevoli ed 1 astensione.

L'assessore Frick ha presentato un emendamento tendente all'inserimento degli articoli 3 e 4. Con questi articoli la giunta provinciale è autorizzata a costituire la "Alto Adige Marketing" SpA che comporta la ristrutturazione dell'attuale azienda provinciale "Alto Adige Promozione Turismo"; a differenza della rappresentante dei Verdi, che al riguardo in commissione si è espressa in modo molto critico, personalmente sono del parere che questo provvedimento costituisca un passo molto importante per l'incentivazione e la promozione del turismo nella nostra provincia. Questo provvedimento non deve essere frainteso. Non si tratta infatti di una privatizzazione ma della ristrutturazione di un'istituzione con la quale le procedure di diritto pubblico vengono sostituite da criteri di diritto privato, consentendo così una maggiore flessibilità. Inoltre con la costituzione della "Alto Adige Marketing" S.p.A. viene garantita una presentazione unica di tutti i partner del settore verso l'esterno nonché auspicata e meglio coordinata l'esposizione congiunta di tutti i pregi che caratterizzano l'Alto Adige soprattutto in quanto zona a vocazione turistica, vale a dire i prodotti contrassegnati con il marchio Alto Adige, servizi ed infrastrutture.

Il nuovo articolo 3 è stato approvato con 4 voti favorevoli e 2 voti contrari, il nuovo articolo 4 invece con tre voti favorevoli e 2 voti contrari.

La commissione si è occupata inoltre delle norme finanziarie e modifiche di bilancio presentate dall'assessore Di Puppo e rese necessarie per l'inserimento dei nuovi articoli. L'inserimento del nuovo articolo 5 è stato approvato con 3 voti favorevoli e 2 voti contrari, l'inserimento dell'articolo 6 con 4 voti favorevoli ed 1 astensione.

In sede di dichiarazioni di voto la cons. Zendron ha annunciato la presentazione di una relazione di minoranza.

Prima della votazione finale è stato predisposto il cambiamento del titolo del disegno di legge come risulta dall'allegato testo della legge stessa.

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato con 4 voti favorevoli (cons. Atz, Messner, Munter e Berger) ed un voto contrario (cons. Zendron).

PRÄSIDENTIN: Ich ersuche die Abgeordnete Zendron um Verlesung Ihres Minderheitenberichtes.

ZENDRON (GAF-GVA): Il disegno di legge è stato presentato in commissione per tener conto delle osservazioni del Governo nei riguardi dell'articolo 28 della legge finanziaria 1998, che ha come contenuto l'anticipazione di un aspetto della legge di riforma dei servizi sanitari, già all'ordine del giorno del Consiglio. Non si capisce bene per quale ragione l'assessore Saurer abbia insistito per inserire in questo disegno di legge tale aspetto, quando sarebbe ragionevole rispettare l'ordine del giorno del Consiglio e trattare la legge di riforma sanitaria nel suo complesso.

In un primo tempo infatti aveva rinunciato e l'assessore al bilancio aveva manifestato l'intenzione di chiudere così l'iter del disegno di legge.

In un secondo momento tuttavia si è capito che in realtà si voleva usare la 138/97-bis come un "omnibus" su cui far salire, oltre ad una serie di normative per facilitare la realizzazione della Merano-Malles, la proposta dell'assessore Frick di privatizzare l'Ufficio di Promozione Turismo, come è noto già clamorosamente bocciata dal Consiglio.

Ciò spiega, benché in nessuna misura giustifichi, le forzature e le irregolarità attuate dal presidente della commissione, che ha presentato una richiesta di trattazione dell'assessore Saurer priva di firma, e quando l'assessore al bilancio gli ha fatto notare questo fatto, ha tirato fuori una seconda lettera, questa firmata, ma con la data corretta a mano.

Nonostante le proteste dei consiglieri d'opposizione, che all'inizio della "trattazione" non avevano ancora neppure una riga di emendamento, il presidente Berger ha continuato. La richiesta delle opposizioni di far venire l'assessore Saurer per rispondere ad obiezioni di carattere politico cui certamente non era corretto far rispondere dalla funzionaria della Sanità, ha trovato un netto rifiuto da parte del presidente della commissione. Ma quando si è incominciato a trattare l'emendamento sull'articolo 3, è stato lo stesso presidente ad affrettarsi a far entrare l'assessore Frick, da ore in trepida attesa nel corridoio.

Questo episodio è solo un esempio del modo scorretto con cui è stata gestita in questa legislatura la commissione bilancio. Convocazioni concordate solo con la maggioranza, forzature dei tempi, i diritti dei consiglieri calpestati, insomma, un cattivo servizio alla democrazia. Ci si augura che nella prossima legislatura i presidenti delle commissioni vengano scelti in modo da garantire la conoscenza delle leggi e dei regolamenti e il rispetto delle istituzioni.

Il voto sul presente disegno è fortemente negativo, e ciò in considerazione dell'articolo 3.

Queste le ragioni della contrarietà:

Si tratta di una falsa privatizzazione, che prevede che la partecipazione della Provincia sia come minimo il 50%, mentre quella privata può arrivare al massimo al 50%.

L'assessore Frick ha sostenuto che 50 a 50 è un rapporto equilibrato, pensando che sfuggisse all'attenzione dei consiglieri che

“come minimo il 50%” lascia la porta aperta ad una partecipazione pubblica anche del 100%.

Ed è del tutto prevedibile che andrà a finire così. Una legge di questo contenuto, sempre a firma dell'assessore Frick, è stata addirittura approvata dal Consiglio provinciale il 10 luglio 1991: si tratta della legge n. 22 dell'8 agosto 1991. Benché fosse finanziata con stanziamenti sui capitoli di bilancio, l'attuazione fu impossibile. Infatti al momento di tirar fuori i soldi tutti i privati (albergatori) si tirarono indietro. La legge prevedeva un tetto del 50% alla partecipazione pubblica.

Le prospettive per il contribuente di dover metter mano alle proprie tasche vengono rafforzate anche dal fatto che pare che la maggior parte dei dipendenti (personale tutto specializzato e con grande esperienza) dell'Ufficio Promozione Turismo si stiano preparando ad andarsene: la nuova società, benché venga dotata generosamente (sempre con il denaro del contribuente) da un finanziamento pubblico e dalla messa a disposizione gratuita di un edificio, di attrezzature e altro necessario da stabilirsi con decisione di giunta (in nome della privatizzazione!), avrà dunque anche lo svantaggio di dover ricostruire da zero le professionalità su cui una simile iniziativa poggia.

Oltretutto, il Consiglio ha manifestato con chiarezza la sua contrarietà a questa proposta, bocciando clamorosamente in dicembre la proposta di Frick.

Ora essa viene ripresentata forzando le regole che suggeriscono che non si ripresenti a breve scadenza una proposta appena bocciata.

Nella commissione i rapporti di forza sono insuperabili e i membri SVP non convincibili (perché alzano le mani senza ascoltare), ma invitiamo tutti i consiglieri ad un'opposizione fermissima, che impedisca che tanto pubblico denaro venga sprecato per un'iniziativa che ha un sapore fortemente elettorale.

Der Gesetzentwurf wurde der Kommission vorgelegt, um den Einwänden der Regierung in bezug auf Art. 28 des Finanzgesetzes 1998 Rechnung zu tragen, der einen Aspekt des bereits auf der Tagesordnung des Landtags stehenden Gesetzes über die Reform der Gesundheitsdienste vorwegnimmt. Es ist nicht ganz klar, aus welchem Grund Landesrat Saurer darauf bestanden hat, besagten Aspekt in diesen Gesetzentwurf aufzunehmen, obwohl es vernünftiger wäre, nach der Tagesordnung vorzugehen und das Gesetz zur Neuregelung des Gesundheitswesens zu behandeln.

Zuerst hatte er nämlich darauf verzichtet und der Landesrat für Haushalt hatte die Absicht bekundet, somit den Werdegang des Gesetzentwurfes abzuschließen.

Zu einem späteren Zeitpunkt stellte sich jedoch heraus, daß man den Gesetzentwurf 138/97-bis in Wirklichkeit als “Omnibus” benutzen wollte: Abgesehen von einer Reihe von Bestimmungen zur Reaktivierung der Bahnlinie Meran-Mals, sollte dadurch eine “Mitfahrgelegenheit” für den Vorschlag von Landesrat Frick geschaffen werden, das Amt für Tourismuswerbung zu privatisieren, ein Vor-

schlag, dem der Landtag bereits eine aufsehenerregende Abfuhr erteilt hatte.

Dies erklärt, rechtfertigt aber in keiner Weise, die vom Kommissionsvorsitzenden an den Tag gelegten Anstrengungen und Unregelmäßigkeiten, der einen Antrag von Landesrat Saurer auf Behandlung des Gesetzentwurfes ohne dessen Unterschrift vorgelegt hat; als ihn der Landesrat für Haushalt auf diese Tatsache hinwies, holte er ein zweites Schreiben hervor, diesmal unterzeichnet, dessen Datum jedoch von Hand ausgebessert worden war.

Trotz der Proteste der Abgeordneten der Opposition, die zu Beginn der "Behandlung" keine Spur des Änderungsantrages in der Hand hatten, fuhr Kommissionsvorsitzender Berger mit der Behandlung fort. Den Oppositionsvertretern, die Landesrat Saurer herbeiholen lassen wollten, um zu politischen Einwänden Stellung zu beziehen, da es nicht korrekt wäre, dazu die Beamtin des Assessorats für Gesundheitswesen anzuhören, antwortete der Kommissionsvorsitzende mit einem unmißverständlichen Nein. Als jedoch mit der Behandlung des Änderungsantrages zu Artikel 3 begonnen wurde, beeilte sich ebendieser Kommissionsvorsitzende, Landesrat Frick hereinzubitten, der seit Stunden ungeduldig und nervös auf dem Gang wartete.

Dieser Vorfall ist nur ein Beispiel für die unkorrekte Art und Weise, wie in dieser Legislaturperiode die Kommission für Haushalt geführt wird. Ausschließlich mit der Mehrheit abgesprochene Einberufungen, durchgepeitschte Tagesordnungspunkte, die Rechte der Abgeordneten mit Füßen getreten, kurz ein schlechter Dienst an der Demokratie. Es bleibt zu hoffen, daß in der kommenden Legislaturperiode solche Kommissionsmitglieder zu Vorsitzenden gemacht werden, die die Gesetze und Reglements kennen und die Institutionen respektieren.

Das Urteil über den vorliegenden Gesetzentwurf ist äußerst negativ, und dies aufgrund von Art. 3.

Die Gründe für die Ablehnung sind folgende:

Es handelt sich um eine vorgetäuschte Privatisierung, da vorgesehen ist, daß die Beteiligung des Landes mindestens 50 % betragen soll, während jene seitens Privater höchstens 50 % betragen darf.

Landesrat Frick erklärte, daß 50 zu 50 ein ausgewogenes Verhältnis sei und glaubte dabei wohl, daß es der Aufmerksamkeit der Abgeordneten entgehen würde, daß bei "mindestens 50 %" die öffentliche Beteiligung auch 100 % betragen kann.

Man kann mit an Sicherheit grenzender Wahrscheinlichkeit annehmen, daß es so enden wird. Ein ebenfalls von Landesrat Frick vorgelegtes Gesetz dieses Inhalts wurde am 10. Juli 1991 vom Landtag genehmigt: Es handelt sich um das Gesetz Nr. 22 vom 8. August 1991. Obwohl es mit Bereitstellungen auf den Haushaltskapiteln finanziert wurde, war dessen Durchführung unmöglich. Als sie nämlich mit dem Geld herausrücken sollten, zogen sich alle Privaten (Hoteliers) zurück. Das Gesetz sah eine öffentliche Beteiligung von höchstens 50% vor.

Die Aussichten für den Steuerzahler, in die eigene Tasche greifen zu müssen, werden auch dadurch erhärtet, daß die meisten Be-

diensteten (allesamt Fachleute mit großer Erfahrung) des Amtes für Tourismuswerbung sich auf ihren Abgang vorbereiten: Die neue Gesellschaft, die mit einer öffentlichen Finanzierung (also mit Steuergeldern) zwar großzügig versorgt wird und der kostenlos Liegenschaften, Ausstattungsgegenstände und andere nötige Einrichtungen mit Beschluß der Landesregierung (eine nette Privatisierung!) zur Verfügung gestellt werden, wird also auch noch mit der Tatsache zu kämpfen haben, daß man das für eine derartige Initiative nötige Personal neu einarbeiten muß.

Dazu kommt, daß sich der Landtag unmißverständlich dagegen ausgesprochen hat, indem er im Dezember den Vorschlag von Landesrat Frick überraschend ablehnte.

Nun wird dieser neuerlich vorgelegt, was den Regeln zuwiderläuft, wonach man einen soeben abgelehnten Antrag nicht kurz danach erneut einbringen dürfte.

In der Kommission sind die Kräfteverhältnisse nicht zu überwinden und die SVP-Mitglieder sind nicht zu überzeugen (da sie die Hand aufheben, ohne zuzuhören); wir fordern jedoch alle Abgeordneten auf, mit aller Entschlossenheit dagegen anzukämpfen, daß so viele öffentliche Gelder für eine Initiative verschwendet werden, die allzu sehr nach Vorwahlzeit riecht.

PRÄSIDENTIN: Ich eröffne die Generaldebatte zu diesem Gesetzentwurf. Alfons Benedikter, Sie haben das Wort.

BENEDIKTER (UFS): Gestern hat das italienische Parlament den Vorschlag der sogenannten Bicamerale endgültig fallengelassen. Heute stehen wir nun vor der neuen Lage, daß das Parlament bzw. der Präsident der Republik die Wahlen für eine sogenannte verfassungsgebende Versammlung einberuft. Die übliche sogenannte Mehrheit will angeblich die Prozedur der Verfassungsänderungen von Fall zu Fall gemäß Artikel 138 der Verfassung anwenden. Meiner Ansicht nach dürfte es zur Einberufung, zum Ausschreiben der Wahlen zur verfassungsgebenden Versammlung kommen. Jetzt wäre die Zeit gegeben, daß Südtirol, in erster Linie aber der Südtiroler Landtag, anmeldet, was er sich von einer Verfassungsreform erwartet, auch im Hinblick darauf, daß die kommende Reform sicher eher einer bundesstaatlichen Neugliederung Italiens näher kommen dürfte. Was die sogenannte Bicamerale zuletzt vorgeschlagen hat, war eine Wiederherstellung des Einheitsstaates in letzter Auswirkung. Wir wären froh gewesen - und vor zehn Jahren wäre auch die Südtiroler Volkspartei froh gewesen -, wenn wir die Grundsatzstandpunkte über das Selbstbestimmungsrecht, über die Steuerhoheit und hinsichtlich der Vorschläge der Bicamerale über die sogenannte dynamische Autonomie eingenommen hätten. Diese sind vom Landtag aber immer wieder abgelehnt worden. Wir haben das Selbstbestimmungsrecht vorgeschlagen. Ich möchte in diesem Zusammenhang den letzten Satz des entsprechenden Beschlußantrages vorlesen: *“Der Südtiroler Landtag beschließt, das italienische Parlament und die italienische Regierung aufzufordern, im Zuge der Verfassungsreform für die autochthone Bevölkerung Südtirols die Voraussetzungen zur Ausübung des Selbst-*

bestimmungsrechtes in Durchführung des Artikels 1 beider Menschenrechtsakte und der Resolutionen der Generalversammlung der Vereinten Nationen zu schaffen.“ Wir könnten das Selbstbestimmungsrecht im Zuge der Verfassungsreform verlangen, denn wenn wir es jetzt nicht verlangen, dann ist es aus. Die 1921 das erste Mal ins italienische Parlament gewählten Abgeordneten haben die sogenannte Rechtsverwahrung eingelegt und haben die Ausübung des Selbstbestimmungsrechts verlangt. Nach dem zweiten Weltkrieg sind dann 160.000 Unterschriften gesammelt worden - ich habe damals als Bezirkssekretär der Südtiroler Volkspartei des Vinschgaus auch mitgemacht -, um auf der Friedenskonferenz die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes zu verlangen. Jetzt bietet sich die dritte und auch letzte Gelegenheit, das Selbstbestimmungsrecht zu verlangen, und zwar im Zuge der Verfassungsreform. Auch andere Parteien - darunter auch die Lega - verlangen, daß die Anerkennung des Selbstbestimmungsrechtes in der neuen Verfassung verankert wird. Der Verfassungsgerichtshof hat in einem Urteil unterstrichen, daß Italien, da es die Menschenrechtspakte unterschrieben hat, schon lange dazu verpflichtet ist, die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes für jene Volksgruppen, die die Voraussetzungen gemäß Resolutionen der Vereinten Nationen haben, in der Verfassung vorzusehen. Das ist am 4. November von der Südtiroler Volkspartei abgelehnt worden.

Auch hinsichtlich der Steuerhoheit haben wir einen Beschlußantrag eingebracht, der aber auch abgelehnt worden ist. Wir wären froh, wenn wir heute in Rom sagen könnten: “Das sind unsere Forderungen hinsichtlich der Verfassungsreform.” Wir hatten ja vorgesehen, daß Südtirol die Steuerhoheit verlangt, so wie es in Sizilien der Fall ist. Die Gesetze, mit welchen die Steuer aufgelegt werden, sollen also vom Landtag beschlossen werden. Damit verzichtet er gleichzeitig auf sonstige Zuwendungen, womit dem Staat irgendwie geholfen wird, sich zu sanieren. Das wäre eine strukturelle Reform, die dem Staat runde 1.500 Milliarden Lire pro Provinz bringen würden. Das wären - die Region Trentino/Südtirol betreffend - 3.000 Milliarden Lire.

Was wir noch verlangt haben, war die Abschaffung der Koordinierungsbefugnis, die im Bicamerale-Entwurf enthalten war. Diese Befugnis besteht darin, daß der Staat autonome Gesetzgebungsbefugnisse an sich ziehen kann, wenn nationale Interessen im Spiel stehen. Wir wollen also die Abschaffung dieser Befugnis, aber auch die Abschaffung der Region: “Wenn Du, Staat, uns die Steuerhoheit gibst, dann begnügen wir uns mit unseren Steuereinnahmen.” Die Handelskammer hat ja in einer eigenen Veröffentlichung nachgewiesen, daß wir damit gut auskommen würden. Wie gesagt, wir verlangen die Abschaffung der Region, der Koordinierungsbefugnis und die Wiederherstellung aller seit Beginn der 80er-Jahre aufgrund der Koordinierungsbefugnis abgeschafften autonomen Befugnisse. Wir haben in rund 70 Urteilen des Verfassungsgerichtshofes das Nein zur Bicamerale und zum Vorschlag über die dynamische Autonomie verlangt. Der diesbezügliche Beschlußantrag endet damit, daß man den Vorschlag des Parlamentes hinsichtlich ausschließlicher Zuständigkeit des Staates für Kultur und Umweltgüter, nationaler Erzeugung, Trans-

port und Verteilung der Elektroenergie und Gemeindeordnung, einschließlich Wahlen sowie für die allgemeine Regelung des Bildungswesens, des Schutzes der Umwelt und des Ökosystems des Territoriums, der Sportordnung und die Befugnis anstelle des Landes zu treten, wenn durch angebliche Nichtvollzug Gefahr für die öffentliche Sicherheit entsteht, abschaffen soll. Diese sind inzwischen gefallen, aber sie könnten selbstverständlich wiederkehren. Um überhaupt einen Standpunkt gegenüber einer kommenden Verfassungsreform annehmen zu können, braucht es von seiten des Landtages der Widerruf der Streitbeilegungserklärung, denn wenn diese Streitbeilegungserklärung, die Österreich im Juni 1992 mit Zustimmung der Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei vor den Vereinten Nationen abgegeben hat, ... Die Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei hat am 30. Mai 1992 ja beschlossen, daß alles, was den Pariser Vertrag bzw. das Paket betrifft, erfüllt ist, weshalb die Autonomie vollzogen ist und die Koordinierungsbefugnis in diese Autonomie gehört. Des weiteren wurde beschlossen, daß mit dem Paket kein neues Abkommen mit Österreich abgeschlossen worden sei, da das Paket eine rein inneritalienische Angelegenheit sei, die, wenn es abgeschafft würde und das alte Autonomiestatut wiederhergestellt würde, keine Verletzung des Pariser Vertrages darstellen würde. Österreich hat vor den Vereinten Nationen erklärt, daß Italien, wenn die Südtiroler mit neuen Forderungen kommen sollten, diese nicht erfüllen darf, wenn nicht auch die italienische Sprachgruppe im Lande einverstanden ist. Deshalb fordere ich den Widerruf dieser Streitbeilegungserklärung.

Ich komme jetzt noch zu konkreten Dingen, nämlich zur berühmten Satz, den in erster Linie immer wieder Hubert Frasnelli gebraucht hat. Aber auch Landeshauptmann Durnwalder hat ihn gebraucht, und zwar anlässlich des Wienbesuchs. Dort war nämlich die Rede von der dynamischen Autonomie und von den Autonomiegewinnern, die Durnwalder, seitdem er sogenannter Landeshauptmann ist, erreicht hat. Ich werde nun kurz erläutern, warum es nur nach hinten eine wunderbare Autonomie ist. Ich werde aber auch erklären, was man, seitdem Durnwalder Chef ist, alles aufgegeben hat, wo man überall zugestimmt hat und zu welchen Vernichtungen von autonomen Befugnissen das geführt hat. Die Kontrolle über die Bevorzugung der ortsansässigen Staatsbürger bei der Arbeitsvermittlung wurde mit Landesgesetz abgeschafft. Darauf möchte ich aber nicht weiter eingehen. Durnwalder hat mir geantwortet, daß dies obsolet sei. Das ist im Artikel 10 des Autonomiestatutes vorgesehen und wir könnten es ausüben.

Als Einzelregion Italiens - ich beziehe das Wort Region auf Südtirol, wie es im Pariser Vertrag steht - wurde der Landesraumordnungsplan, der alle raumbedeutsamen übergemeindlichen Entscheidungen einschließlich aller staatlichen Vorhaben enthält, mit Landesgesetz abgeschafft. Damit wurde auf das verfassungsrechtliche Vetorecht gegen die Brennertransversale oder gegen die Alemagna verzichtet.

Zum Proporz, auf dem man verzichtet hat. Worin besteht dieser Proporz? Wir wissen, daß die Anwendung des ethnischen Proporz keine Kuriosi-

tät Südtirols ist. Die Anwendung des ethnischen Proporz im öffentlichen Dienst entspricht dem elementaren Recht eines Volkes, sich durch eigene Beamte verwalten zu lassen. So habe ich es jedenfalls in Rom in der Kommission vertreten. Der Proporz dient - unabhängig vom Sprachgebrauch - dem Minderheitenschutz. In China leben immerhin 1,2 Milliarden Menschen, in Indien 800 Millionen Menschen, in Europa schon zwei Milliarden Menschen, in der ehemaligen Sowjetunion leben etwa 250 Millionen Menschen usw. Auch im "kleinen" Europa ist der Proporz verfassungsrechtlich verankert. Im Urteil Nr. 260 vom 1. Juni 1993 - also ein Jahr, nachdem die Streitbeilegungserklärung abgegeben worden ist - hat der Verfassungsgerichtshof festgestellt, daß die privatisierten öffentlichen Dienste Eisenbahn, Post und Telefon vom Proporz ausscheiden, aus den gemäß bis dort geltenden Tabellen ausscheiden. Von den 13.000 Staatsangestellten sind 7.562 unter den Proporz gefallen. Indem die Eisenbahn, Post und Telekom ausscheiden, fallen 5.270 weg. Es verbleiben also noch rund 2.300. Der mit Gesetzesdekret vom 9. Dezember 1997 wieder eingeführte Proporz bei Eisenbahn, Post und Telefon wird bei Anfechtung eines sich benachteiligt fühlenden Italieners vom Verfassungsgerichtshof totsicher wieder abgeschafft.

In dem 1985 von der Sechserkommission mit den Stimmen der Staatsvertreter im Sinne des Artikels 100 des Autonomiestatutes vorgeschlagenen echt einsprachigen deutschen Strafprozeß hätte sich der Anwalt - wie auf der ganzen Welt üblich - an die Prozeßsprache halten müssen, unabhängig davon, ob dieser Anwalt ein Deutscher oder ein Italiener ist. So war es in dem von der Kommission einstimmig genehmigten Vorschlag enthalten. Der Parteiausschuß der Südtiroler Volkspartei hat am 16. Jänner 1988 darauf verzichtet, woraufhin ich gesagt habe, daß ich nicht mehr mitmache. Man hat darauf verzichtet, daß sich der Anwalt an die Prozeßsprache halten muß. Man hat der Korrektur dieser vorgeschlagenen Durchführungsbestimmungen zugestimmt. Aufgrund dieser Regelung kann ein italienischer Anwalt seines Amtes italienisch walten. Riz hat damals in der Kommission erklärt, daß das alles im Protokoll steht. Berloffia hatte nämlich gesagt, daß man die italienischen Anwälte im Lande, die nicht Deutsch können, weiter italienisch reden lassen muß. Damals hat Riz in der Kommission gesagt: "Wenn wir dem zustimmen, dann bleibt alles beim Alten." Daß sich der Anwalt im deutschen Prozeß einfach an die deutsche Sprache halten muß, hat man auch befürwortet.

In dem am 18. März 1994 im Regionalrat verkündeten Koalitionsprogramm steht folgendes: "Widerruf des Los von Trient, Verpflichten zur Stärkung der Region, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen!" Das steht drinnen und ist bis heute nicht widerrufen worden. Im Buch "Geschichte für Südtiroler Mittelschüler, Band III" steht auf Seite 130 folgendes: "*Im Oktober des Jahres 1957 teilte der Minister für öffentliche Arbeiten dem Bürgermeister von Bozen in einem Telegramm mit, der Staat baue und finanziere in Bozen weitere 5.000 Wohnungen, obwohl die Provinz seit 1948 ausschließliche Zuständigkeit für Volkswohnbau hatte. Daraufhin beschloß die Südtiroler Volkspartei auf einer Großkundgebung, gegen die weitere Italianisierung des Landes zu protestieren.*

Als der Regierungskommissar das Abhalten der Kundgebung in Bozen verbot, rief die Südtiroler Volkspartei die Südtiroler am 17. November 1957 auf den Burghügel von Sigmundskron. Dort forderte Silvius Magnago, der neue Obmann der Partei, das Los von Trient. Damit meinte er, Südtirol müsse eine eigene Autonomie bekommen und dürfe nicht von der italienischen Mehrheit in der Region abhängig sein. Durnwalder hat auch einmal erklärt, daß er für die Abschaffung der Region ist. Wenn diese anderslautenden Meldungen von seiten der Vertreter der Südtiroler Volkspartei ernst genommen werden sollen, dann müßte man dieses Koalitionsprogramm kündigen und - so, wie 1959 - aus dem Regionalausschuß austreten.

Nun zur Dynamik hinsichtlich des Lehrpersonals. Ich kann es nur zusammenfassen. Verkehrs- und Transportwesen, Staatsstraßen, Arbeitsvermittlung sind Delegierungen staatlicher Funktionen, das heißt Delegierungen - und nicht Übertragungen - in die Autonomie. Im Autonomiestatut steht, daß die Ausübung dieser delegierten Funktionen weisungsgebunden ist. Der Staat kann, wenn er will, anstelle des Landes entscheiden. Die Delegierungen sind verfassungswidrig, weil sie gemäß Artikel 16 des Autonomiestatutes nur mit Gesetz und nicht mit Durchführungsbestimmungen vorgenommen werden können. Der Staat muß die Ausgaben für die delegierten Befugnisse selber tragen, denn wenn es tatsächlich Abtretungen in die Autonomie wären, dann würde es ein Verfassungsgesetz brauchen. Dann müßte die Autonomie die entsprechenden Ausgaben tragen, während man hier die Delegierung der Verwaltung des Lehrpersonals angenommen hat. Im Autonomiestatut steht ausdrücklich, daß für das, was delegiert wird, der Staat aufkommen muß. Wir haben aber die Bezahlung des Lehrpersonals übernommen. Das ist das genaue Gegenteil von dem, was im Autonomiestatut steht. Da hat man rund 500 Milliarden Lire übernommen. Ich wäre dafür gewesen, daß man die Lehrer in die Schulautonomie übernimmt, aber dann müßte der Artikel 19 mit dem Satz "fermo restando ... - unbeschadet ..." gestrichen werden. Dann hätte man die Lehrer selbstverständlich zurecht aus dem Landeshaushalt zahlen müssen, aber nicht so wie jetzt. Wir zahlen und trotzdem bleibt es nur eine delegierte Befugnis, die der Staat jederzeit widerrufen kann. Statt dessen begnügt man sich mit verfassungswidrigen Durchführungsbestimmungen und übernimmt gegen den Wortlaut des Autonomiestatutes die Finanzierung, die insgesamt rund 1.000 Milliarden Lire ausmacht. Wir haben auch die Finanzierung der anderen sogenannten delegierten Befugnisse übernommen, siehe Transportwesen, Staatsstraßen usw.

Des weiteren haben wir darauf verzichtet, das, was wir aufgrund der bisherigen Raumordnungsbefugnis allen benachbarten Regionen - auch Nordtirol - voraushatten, nämlich die verbliebene Kulturlandschaft, das landwirtschaftliche Grün bis 1.600 Meter Meereshöhe, das seit Kriegsende durch die Ausdehnung der Siedlungen mit allen Straßen usw. von 45.000 ha auf weniger als 30.000 ha zurückgegangen ist, vor der Verbauung zu bewahren. Landwirtschaftliches Grün darf nur durch die Höfe verbaut werden. Das ist durch das Inkrafttreten des neuen Urbanistikgesetzes am 12. August 1997 hin-

fällig geworden, denn nun kann ausdrücklich auch in dem unter Landschaftsschutz stehenden Grün, das mit der Landwirtschaft nichts zu tun hat, gebaut werden. Damit hat man sich mit der Zersiedelung und Zerstörung der Südtiroler Kulturlandschaft und mit dem Aussterben des Tiroler Bauernstandes, der - gemäß Volkszählung von 1951 - von 62.366 Erwerbstätigen auf 26.200 Erwerbstätige zurückgegangen ist, abgefunden. Das neue Raumordnungsgesetz ist in Kraft getreten, obwohl es einwandfrei Verfassungsgrundsätzen widerspricht. Warum soll die italienische Regierung trotz Verletzung des grundlegenden Verfassungsgrundsatzes "*die Republik schützt die Landschaft*" nicht zustimmen, wenn wir autonom unsere weltberühmte Eigenart zerstören?

Anläßlich des Dreier-Landtages habe ich zum Ausdruck gebracht, daß "Europaregion Tirol" so klingt, als ob Südtirol im Begriffe wäre, sich wieder mit Nordtirol zum österreichischen Bundesland Tirol zu vereinigen. Das kann nur durch Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes geschehen. Darauf hat die Südtiroler Volkspartei mit der Streitbeilegungserklärung verzichtet. Ebenso wurde unser Beschlußantrag am 4. November 1997 abgelehnt, wobei die Angehörigen der Alleanza Nazionale gar nicht dagegen gewettert haben, weil sie gewußt haben, daß ihn die Südtiroler Volkspartei sowieso ablehnt. Man hat lediglich bemerkt, daß man das nicht genehmigen kann, da man sonst nicht mehr die 6.000 Milliarden Lire von Rom bekommen würde. Ich habe gesagt, daß die trotz allem im Artikel 1 Absatz 1 vorgetäuschte Europaregion Tirol weder verfassungsrechtlich noch völkerrechtlich möglich ist. Das haben sowohl die italienische als auch die österreichische Regierung verlauten lassen. Im Entwurf der römischen Verfassungsreform war zwar die Befugnis der Regionen, in ihrem Zuständigkeitsbereich Vereinbarungen mit Ländern anderer Staaten abzuschließen, vorgesehen, aber es war auch vorgesehen, daß die Prozedur und die Modalitäten mit Gesetz der Zentralregierung geregelt werden müssen. Um eine grenzüberschreitende öffentliche rechtliche Körperschaft zu errichten, braucht es eine neue völkerrechtliche Regelung mit entsprechender Änderung der italienischen Verfassung. Warum werden diese Wahrheiten dem Südtiroler Volk nicht in aller Ehrlichkeit mitgeteilt, damit es nach bestem Wissen und Gewissen entscheiden kann? Ich bin davon überzeugt, daß die Mehrheit der Südtiroler eine Kürzung der Finanzmittel auf das reine Steueraufkommen in Kauf nehmen würde, wenn damit die Forderung der Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes aufrecht erhalten und die Abschaffung der Region durchgesetzt werden könnte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. UMBERTO MONTEFIORI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: C'è ancora qualcuno che desidera intervenire? La consigliera Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON (GAF-GVA): Questo disegno di legge l'assessore voleva ritirarlo, poi improvvisamente è rinato, si è gonfiato, si sta riempiendo di tutte quelle che sono le speranze per il futuro dei candidati che verranno presentati venerdì quando noi faremo festa e loro andranno sui monti a mostrarsi!

In questo disegno di legge ci sono tanti pezzi, ho scritto anche una relazione di minoranza che riguarda una parte particolarmente importante. Partendo proprio dall'inizio mi dispiace per l'assessore Saurer che è bravo e simpatico, però è un grandissimo peccato che in questo scorcio di legislatura si rinunci a portare a termine la legge di riforma dei servizi sanitari e si pesca qua e là qualche pezzetto e lo si infila in altre leggi, perché con il bisogno che c'è di chiarezza, l'assessore Saurer prima si era ritirato e poi c'è stato un cambio di indirizzo e ci porta un pezzettino e vediamo che oggi ne aggiunge un altro. Non dobbiamo stancarci di dire che non è questo il modo di fare le leggi, perché tutto questo sbrodolamento di misure fa sì poi che chi amministra abbia delle difficoltà, e per il cittadino soprattutto non ci sia quella chiarezza a cui il cittadino avrebbe diritto. Ora devo dire che mi fa anche un po' ridere quando ogni giorno che apro un giornale mi salta fuori questo pieghevole, brutto fra l'altro, della Giunta provinciale che dice che amministriamo benissimo, tutti i problemi sono risolti ecc. E' falso, ogni volta uno si arrabbia perché magari il giorno prima è andato in un ufficio pubblico e ha avuto dei problemi, o non gli è stata accettata l'auto dichiarazione si sente giustamente preso in giro da questo enorme utilizzo di denaro pubblico in cui si dice che va tutto bene. Poi la cosa più divertente è che sono frasi prese o dai libri di Cassese o dalle leggi Bassanini e vengono presentate come se fossero degli slogan elettorali della Giunta provinciale o della SVP. Anche questo mi sembra che travalichi il buon gusto.

A parte questo, credo che fino a questo punto in questo disegno di legge c'è il pezzo dell'assessore Saurer, poi una parte riguarda l'intermodalità e una acquisizione di competenze sulla sicurezza che renderanno possibile una procedura più rapida di attuazione della ferrovia della val Venosta. E' praticamente l'acquisizione di una competenza che è contenuta sulla sicurezza nel materiale ferroviario. Fino adesso i collaudi venivano fatti solo dalle Ferrovie e dalla Motorizzazione, quindi la richiesta della provincia di Bolzano alla motorizzazione comportava una serie di difficoltà burocratiche. Con questo siamo quindi d'accordo. Speriamo che sarà esercitata meglio di quanto non faccia l'assessore Kofler con i cantieri dove ha la competenza. Non la esercita infatti per nulla lasciando che succeda quello che succede senza garantire la sicurezza. L'assessore di Puppo dice che garantisce il risultato. Noi come al solito gli crediamo - le espressioni dei visi non sono scritti sul verbale.

Poi c'è un finanziamento sull'intermodalità su cui vorremmo qualche spiegazione, perché è ben vero che noi siamo per l'intermodalità, però siamo anche un po' cauti quando sugli imprenditori, per convincerli ad andare in una direzione, vengono rovesciati molti soldi. Bisogna anche vedere se effettivamente attraverso questo dar soldi le cose funzionano. Bisogna anche valutare secondo i risultati che si hanno, non fare solo atti di buona volontà legati all'abbondanza di mezzi finanziari.

Veniamo poi al punto dolente di questo disegno di legge che è la vicenda della privatizzazione dell'attuale ufficio turistico provinciale. Abbiamo fatto molte discussioni su questo con l'assessore Frick, a partire dal bilancio del 1997, dove l'aula ha deciso di bocciare la sua proposta. La discussione in realtà era iniziata prima, in commissione, quando la proposta dell'assessore Frick e della Giunta provinciale era stata notevolmente peggiorata per quello che riguarda il giudizio che do io, ma anche l'aula, con un'accentuazione di quelle che erano le caratteristiche di quella che io chiamo falsa privatizzazione, perché la commissione aveva deciso di introdurre, su proposta del consigliere Berger, ulteriori benefici a favore di coloro che erano già i beneficiari della privatizzazione. Quindi oltre al fatto che la mano pubblica paga quasi tutto sulla privatizzazione - come si sa uno dei punti dolenti è che la minima percentuale di partecipazione pubblica è il 50%, ma non c'è un tetto sulla massima - viene aggiunto l'impegno finanziario per l'ente pubblico di pagare le spese di gestione, di mettere a disposizione un edificio ecc. E c'è anche una parte che lascia aperte ulteriori contribuzioni da parte dell'ente pubblico.

Voglio ripetere con chiarezza che questo modo di fare le privatizzazioni è un utilizzo improprio della parola privatizzare. Qua si va a dire in giro che ci sono i comunisti che vogliono che tutto rimanga pubblico, e invece chi vuole la privatizzazione è bravo ecc. Però il fatto è che qui di privatizzazione non c'è niente, perché, visto che l'assessore Frick porta sempre ad esempio quanto succede in Austria e in Germania, me l'ha ripetuto anche poco fa, sono andata a vedere cosa è successo in Austria e in Germania. Mi sono fatta raccontare come funziona. Loro dicono che tutt'altra cosa è quello che succede da loro e quello che invece viene qui previsto, caro assessore. Mi dispiace, ma io ho fiducia e credo, però poi anche chiedo. Nei vari esempi che ho visto in quei posti, mi hanno spiegato che non esiste un solo esempio di felice privatizzazione, di operazione andata a buon fine quando la società che è stata fondata si occupava insieme di turismo e di promozione di prodotti dell'agricoltura o dell'artigianato. Le cose funzionano solo quando sono divise. Sono stati fatti diversi tentativi come stiamo facendo noi adesso, e sono tutti falliti. Io ho un po' di esempi a livello locale, di provincia e di regione. Anche in Francia, visto che come vogliamo fare noi non funziona, la soluzione è stata di tornare indietro, fare degli enti separati, e oggi è vero che avviene la collaborazione degli enti di promozione dei vari aspetti, però avviene attraverso le camere di commercio. Io mi chiedo perché noi abbiamo una camera di commercio lautamente finanziata e non la utilizziamo proprio per questo scopo, quando abbiamo visto che dalle altre parti le cose sono fallite.

Questa è la domanda, perché si può fare tutto, ma a mio parere dovrebbe essere finanziata dal punto di vista finanziario e dell'efficienza. Assessore, noi importiamo un modello che in tutta l'Austria e la Germania è fallito. Bisogna ben riflettere prima di fare una cosa se ne vale la pena, se è giusto farla, e guardare l'esempio.

Seconda cosa, la forma e il finanziamento. Io ho parlato di falsa privatizzazione e qualcuno mi ha detto che è comunismo se non si vuole la pri-

vatizzazione. A me non importa niente se una cosa è privata o pubblica, a me importa che funzioni al meglio. E questo importa ai cittadini, che vogliono che funzioni al meglio e che costi il meno possibile. Qui mi pare invece che debba costare il più possibile e funzionare peggio. Per le altre realtà che non siano la nostra, per le associazioni locali del turismo neanche una lira pubblica va a finire in queste associazioni. Non è quindi che si chieda ai cittadini di sborsare un sacco di soldi, come Lei chiede a noi con questo disegno di legge per poi fare finta che sia una cosa privata. Succede che ci sono due tasse, la tassa di soggiorno che da noi è stata abolita, e una tassa sul turismo e una parte dei proventi di queste due tasse va a finanziare le locali associazioni di turismo. Poi ci sono ovviamente anche i privati che contribuiscono. Assessore, lei queste cose non ce le aveva mai dette, né in commissione, né nei tanti incontri né in aula dove ormai la questione è già stata trattata. Questo non mi sembra giusto, perché io immagino, credo e spero che lei lo sapesse. Quindi il fatto che non ci dica queste cose vuol dire che c'è qualcosa da nascondere.

L'altro tipo di organizzazione che c'è, che sono le organizzazioni turistiche su base più ampia, anche queste non hanno finanziamenti pubblici. La risposta che mi è stata data è: neppure uno Schilling per le organizzazioni turistiche.

Le mie momentanee conclusioni sono che qui non ci siamo. Tutte le osservazioni che sono state fatte la volta precedente e che avevano già convinto l'aula a dare un giudizio negativo su questa proposta, sono confermate. Non ci sono state obiezioni serie e convincenti su questo. Si tratta di una falsa privatizzazione, abbiamo visto che le informazioni ulteriori che abbiamo raccolto sugli esempi esteri sono negative, e loro quando hanno visto di aver sbagliato, sono tornati indietro. In ogni caso neppure per un attimo hanno cercato di far passare per una privatizzazione qualcosa che come da noi di privatizzazione non ha assolutamente niente. Di solito credo che le privatizzazioni vengano fatte perché si ritiene che la mano pubblica non debba gestire direttamente il servizio, e mi sembra giusto. Però quando avviene la privatizzazione si fa in modo che i nuovi proprietari siano diversi, si cerca di avere un azionariato diffuso, in maniera da garantire la democrazia. E' quello ad esempio che non succede in Italia quando si fanno le privatizzazioni delle autostrade dell'area padana. Lì ad esempio si sta attuando una privatizzazione mostruosa dove ci sono tre proprietari che si stanno comperando ognuno un grande pezzo, si mettono d'accordo tra di loro e quindi la loro politica dei prezzi è oligarchica, non democratica, perché democrazia vorrebbe dire che al posto dell'ente pubblico ci siano tanti privati che poi fanno una politica anche di concorrenza. Ma nel momento in cui la concorrenza non c'è, come sta succedendo, è chiaro che andiamo indietro invece che andare avanti. Allora che interesse ha il cittadino ad una falsa privatizzazione che comporta il fatto che avrà meno concorrenza, che pagherà di più e avrà servizi più bassi? Mi pare non ci sia una ragione per questo.

Lei e la Giunta ci proponete una privatizzazione di questo genere. Ma che privatizzazione è se è previsto dalla legge che i privati non possono avere

più del 50% mentre la mano pubblica può avere anche il 100%? Che privatizzazione è se l'ente pubblico mette a disposizione il palazzo, i soldi per gestire eventuali altre spese da decidersi in Giunta senza che nessuno ne sappia niente? A fronte di tutto questo, c'è ancora l'aspetto del personale che mi sembra in questo caso non secondario perché ovviamente un'azienda di questo genere si basa in gran parte sulla capacità professionale degli addetti, perché non è un'azienda fatta di macchine e di tecnologia, è fatta di sapere in qualche modo, però mi pare che decisivo e fondamentale sia l'elemento economico. Non me la sento, come rappresentante dei cittadini che hanno ritenuto di votarmi, di dire di sì ad una proposta che prevede un esborso non solo una volta sola ma anche continuativo nel futuro, molto consistente di denaro pubblico senza che ci sia poi nessuna garanzia né nella gestione né nei risultati. La cosa più grave, che ho saputo di recente, è che è una proposta che vuole importare qui un modello che è già fallito in Austria, nei tre, quattro Länder dove io ho chiesto, e che è già stato sostituito. Infatti si è già andati in un'altra direzione. Non trovo uno spazio per tornare indietro rispetto alle osservazioni che sono fatte, anzi a maggior ragione mi sembra veramente insostenibile qui che si parli di fronte all'opinione pubblica di privatizzazione. Questa è una falsa privatizzazione che cerca di imporre un modello che è fallito. Io non capisco perché se è fallito da altre parti dovrebbe funzionare da noi. Questo ce lo spiegherà l'assessore. Perché non dovrebbe funzionare qui ad esempio una forma di coordinamento da parte delle camere di commercio? Perché è meglio che il Sudtirolo si distingua dalle altre realtà alpine simili e perché non sarebbe meglio che la nostra realtà prendesse spunto e tenesse conto dell'esperienza degli altri nel cercare di organizzarsi al meglio, con il minore dispendio di denaro pubblico? Questo è esattamente il contrario di quanto contenuto in questa proposta, che io chiedo, dopo il confronto necessario fra colleghi, di non approvare. Non sono convinta che si tratti di una buona operazione. Oltretutto mai è stato spiegato perché la legge del 1991 non sia stata un po' modificata ma semplicemente sia stata fatta morire in un angolo. Mi sarei aspettata che si facesse riferimento a quella legge o che fosse modificata, invece a pochi mesi dalle elezioni ci si ributta questa proposta che rischia di mettere in moto un meccanismo che non si capisce bene quali vantaggi comporti, ma si capisce bene quali problemi comporti.

DI PUPPO (Assessore alla ragioneria, traffico e trasporti - PPI):

Essendo una legge finanziaria, non tratterò tutti gli argomenti, ma intervorranno gli assessori competenti per materia.

Intervengo quindi per quanto riguarda la parte generale dell'intervento del collega Benedikter, invitandolo a rileggersi le cronache di questi giorni circa l'andamento dei lavori per la riforma della forma Stato. Le cose non stanno andando proprio così come ha detto il collega. La riforma dello Stato si sta arenando, c'è una polemica piuttosto aspra che divide praticamente opposizioni

one e maggioranza, mentre per una riforma così delicata forme di convergenza dovrebbero essere privilegiate e determinanti.

Per quanto riguarda la parte relativa ai trasporti, confermo, collega Zendron, quanto ha già avuto modo di dire. Questo disegno di legge consente di completare la competenza della Provincia per quanto riguarda le grandi infrastrutture di trasporto, essendo il sistema ferroviario al di fuori della competenza, in questo momento, della Provincia autonoma di Bolzano, solo per il segmento sicurezza. Mentre in altri ambiti, vedi impianti a fune o trasporto su gomma, la competenza è completa, per il trasporto ferroviario soltanto perché non si è mai legiferato, ma non perché la norma non prevedesse questo, ma la norma prevedeva che fin tanto che la Provincia non avesse legiferato valevano le leggi dello Stato e quindi la competenza della motorizzazione civile nazionale. Così come per quanto riguarda l'intermodalità l'obiettivo è proprio quello di favorire, secondo i criteri indicati dalla Comunità Europea, il passaggio delle merci dalla gomma al ferro e viceversa secondo la filosofia dell'intermodalità. Questo è possibile perché in provincia di Bolzano abbiamo realizzato un centro intermodale che dovrà vedere l'avvio. Secondo i criteri della comunità, che sono anche in questo caso rigorosi, perché non consentono il finanziamento dell'esercizio, ma soltanto la ricerca, lo studio, la formazione professionale, l'acquisto di software, di hardware, di attrezzature particolari, la progettazione e la realizzazione dell'opera, quindi la parte di immobilizzo, mentre la parte esercizio si deve autosostenere con il funzionamento della piattaforma. Noi la piattaforma l'abbiamo realizzata, era uno degli impegni di Giunta, adesso deve iniziare la vera e propria attività.

Nel contesto della parte trasportistica vi sono anche la formazione di due commissioni per l'ammissione alla professione di trasportatore merci e per l'ammissione di trasportatore di viaggiatori. Queste due commissioni le costituiamo con decreto dell'assessore ai trasporti per le funzioni che sono state delegate dallo Stato e quindi non saranno più commissioni nominate con decreto del Ministero dei trasporti. Questo al fine di completare la funzionalità del sistema di motorizzazione.

Chiedo al collega Frick se può completare lui per la parte che gli compete.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Handel, Fremdenverkehr - SVP):
Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte zum Thema "Tourismuswerbung" einiges präzisieren: Ich bin froh, daß es über die große Zielsetzung, etwas für den Tourismus zu tun und auch öffentlich Verantwortung zu übernehmen, eine einheitliche Ausrichtung gibt. Was mir leid tut, ist die Tatsache, daß wir uns in diesem Punkt nur schwer verstehen, da die jüngsten Informationen aus Österreich falsch sind. Ich werde nun im folgenden versuchen, das zu erklären. Entscheidend ist, daß wir als Land Südtirol wissen, welche Bedeutung der Tourismus hat. Wir sind uns darüber einig, daß für das Image des Land Südtirols auch öffentliche Geldmittel zur Verfügung gestellt werden müs-

sen. Das ist ein fundamentaler Punkt und wir haben dies - unserer Tradition entsprechend - immer schon getan. Wir können feststellen, daß allfällige Konkurrenzgebiete dies auch tun. Wenn es ein Problem gibt, dann müßte ich - als zuständiger Landesrat - sagen -, daß wir bei der Zurverfügungstellung öffentlicher Mittel für diesen Zweck eher zurückhaltend sind, was bei einer schwierigen Phase für den Tourismus - Ihr konntet gestern ja die Zahlen des Winterhalbjahres lesen - sicher zu überdenken ist. Grundsätzlich bleibe ich aber dabei, daß es wichtig ist, auch für die Bewerbung des Landes Südtirol öffentliche Gelder zur Verfügung zu stellen. Nun stellt sich die Frage, wer dies am effizientesten tun kann, und darüber streitet man sich. Wir sind davon überzeugt - und zwar nicht deshalb, da es uns gestern eingefallen ist, sondern weil darüber sehr differenzierte Studien gemacht worden sind, bei denen die verschiedenen Körperschaften und Einrichtungen, die das Interesse des Tourismus' im Lande Südtirol vertreten, auch entsprechend einbezogen worden sind -, daß es in der heutigen Zeit notwendig ist, diese Funktion nicht im Rahmen einer öffentlichen Körperschaft abzuwickeln, sondern über eine andere, effizientere Rechtsform. Es ist richtig, wenn behauptet wird, daß es sich hier nicht um eine echte Privatisierung handelt. In diesen Akten steht nämlich nirgends, daß es eine Privatisierung ist. Unter Privatisierung könnte man ja auch "Verlassen des öffentlichen Interesses" verstehen, das heißt, daß sich das Land Südtirol aus diesem Bereich zurückzieht. Man könnte aber auch verstehen, daß man sich von dieser Verantwortung verabschieden will. Das wollen wir nicht und das können wir auch nicht. Wir werden nämlich weiterhin dafür verantwortlich sein müssen. Es geht also darum, welche Rechtsform geeignet und effizient ist. Unserer Meinung nach ist das die Rechtsform einer privaten Gesellschaft. Natürlich müssen wir - und hier gibt es eine gute Verknüpfung zwischen der Position der Landesregierung und Deiner Position - garantieren, daß die vorher zum Ausdruck gebrachte Verantwortung der öffentlichen Hand - siehe Beitrag aus dem Landeshaushalt - aufrecht bleibt. Aus diesem Grund wird das Modell einer sogenannten gemischten Gesellschaft vorgeschlagen. Es geht also darum, daß die private Rechtsform auf der einen Seite und die Erreichung des öffentlichen Interesses, die ja die Ausgabe öffentlicher Gelder legitimiert, auf der anderen Seite in einer vernünftigen Form zusammenwirken. Diese "società miste" - zwischen Öffentlichen und Privaten - sind gemäß Diskussionen der letzten Monate auch in Italien für die Lösung einer ganzen Reihe von Problemen sehr angezeigt. Sie sind nicht nur im Bereich des Fremdenverkehrs, sondern auch in anderen Sektoren zur Anwendung gekommen.

Nun zu den Mißverständnissen, die es anscheinend gibt. Ich habe früher ganz deutlich gesagt, daß wir mit dieser Umwandlung in eine privatrechtlich organisierte Struktur an und für sich schon relativ spät dran sind, da verschiedene andere Länder - insbesondere im Alpenraum - diesen Wandel schon durchgeführt haben. Deshalb ist die Operation, die wir vorschlagen, in der Zwischenzeit dringend geworden. Nun stellt sich die Frage der Funktionen. Kollegin Zendron hat gesagt, daß man in Österreich versucht hat, zusammen mit der Tourismuswerbung auch die Werbung für landwirtschaftliche Produkte oder für

andere Wirtschaftssektoren zu organisieren und daß dieses Modell fehlgeschlagen sei. Nun ist es aber klar, daß die private Rechtsträgerschaft der Tourismuswerbung auf Landesebene in allen von Dir zitierten Fällen aufrecht geblieben ist. Die Frage ist - und hier wird es sicher eine rege Diskussion geben -, wie weit darüber hinaus von der Richtigkeit des privaten Rechtsträgers, den wir vorschlagen und der auch im Ausland überall bestätigt wurde, abgesehen wird. Die einzige Frage, die noch offen ist, ist jene, wie weit es zweckmäßig ist, die touristische Werbebotschaft mit der Werbebotschaft für Produkte des Landes Südtirols zu verknüpfen. Wir glauben, daß es durchaus Synergien gibt und daß man durch die Zusammenlegung der Kräfte einiges mehr an Effizienz erreichen kann. Wir glauben aber nicht, daß damit die Tätigkeit der anderen Marketingeinrichtungen - insbesondere der Handelskammer, die ja die Messtätigkeit für den Bereich der produzierenden Sektoren Handwerk, teilweise Industrie und Landwirtschaft ausübt - eingeschränkt wird. Das steht auch nicht im Gesetzentwurf. Wir haben diese allfällig negative Erfahrung einer radikalen Auffassung des Zusammenwürfeln aller Sektoren in einer einzigen Marketingstruktur also schon von vorneherein berücksichtigt. Die ausländischen Beispiele bestätigen die Notwendigkeit einer privaten Organisation. In bezug auf die Frage, ob diese private Organisation nur für den Tourismus zuständig ist oder auch für andere Sektoren, haben wir folgende vermittelnde und vorsichtige Position angenommen: "Möglichkeiten der Zusammenarbeit ausloten, aber nicht Marketingstrukturen anderer Sektoren übernehmen."

Nun noch zum zweiten Mißverständnis. Es geht um die Finanzierung, vor allem aber um das zitierte Beispiel, daß im Ötztal für die Marketingstruktur kein öffentliches Geld zur Verfügung steht. Das ist richtig. Allerdings ist es so, daß das Ötztal eine örtliche Marketingebene ist. Hier sprechen wir aber von der Marketingebene "Land", die mit Kärnten oder mit Tirol vergleichbar ist. Der Unterschied zur örtlichen Marketingebene besteht darin, daß die Landesregierungen aller von Dir zitierten Bundesländern beteiligt sind und Finanzierungszuschüsse für die Tätigkeit dieser Landesmarketingorganisationen vergeben. Es ist richtig, daß auf Ortsebene keine Finanzierung des Landes vorliegt, da die Bürger mit einer eigenen Steuer zur Finanzierung der örtlichen Marketingstruktur beigetragen haben. Das gilt insbesondere in Tirol, aber auch in Kärnten und Salzburg. Wir sprechen aber von der Marketingebene "Land", die Finanzierungen aus dem Landeshaushalt erhält.

Ich hoffe, daß ich die Mißverständnisse aufklären konnte. Der Vorschlag der Landesregierung versucht, einen Weg der Ausgewogenheit zu gehen. Dieser Weg macht einerseits die öffentliche Verantwortung, andererseits aber auch die Kombination mit einer schlagkräftigen und effizienten, privatrechtlich organisierten Marketingstruktur deutlich. Damit sind auch alle Studien, die in den letzten sieben Jahren für den Bereich des Tourismus' in Südtirol gemacht worden sind, verbunden. Hier befinden wir uns nicht nur auf der Basis der Vereinbarungen und Beschlüsse aller großen Organisationen des Tourismus' in unserem Land, sondern auch auf der Basis der wissenschaftlichen

Grundlagen, die in den letzten Jahren in bezug auf den Fremdenverkehr erarbeitet worden sind.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione degli ordini del giorno.
La parola alla consigliera Klotz sull'ordine dei lavori.

KLOTZ (UFS): Danke, Herr Präsident. Der Artikel 92 der Geschäftsordnung besagt folgendes: "2. Wenn zu den in Behandlung stehenden Themen schon ein Beschlusstrag vorliegt, kann dessen Einbringer verlangen, daß dieser gleichzeitig und gemeinsam mit den gemäß vorhergehendem Absatz eingebrachten Beschlussträgen behandelt wird." Der Beschlusstrag Nr. 1 der Grünen Kolleginnen, betreffend das Projekt einer neuen Zufahrtsstraße nach St. Pauls, eingebracht am 26. Februar dieses Jahres. Der Tagesordnungspunkt Nr. 34, eingebracht am 28. Jänner dieses Jahres, ist ein Beschlusstrag meinerseits, und zwar zum gleichen Thema. Deshalb ersuche ich um eine gleichzeitige Behandlung.

PRESIDENTE: Va bene. La mozione n. 366/98 presentata dalla consigliera Klotz verrà trattata assieme all'ordine del giorno n. 1 presentato dalle consigliere Zendron e Kury.

Ordine del giorno n. 1, presentata dalle consigliere Zendron e Kury:

La Provincia ha dato l'incarico di costruire una nuova strada d'accesso per S. Paolo, progetto che, se realizzato, comporterebbe un intervento dagli effetti irreversibili in un insieme paesaggistico unico nel suo genere. Scopo della variante è quello di ridurre l'attuale pendenza della cosiddetta "Paulsner Höhle" dal 13% al 10% e facilitare l'immissione del traffico nella Strada del vino (SS 42). In base al progetto, per ridurre la pendenza sono necessari riporti con un'altezza media di 4 m nella parte centrale della rampa attuale, muri di sostegno e altre opere di ingegneria civile. I costi previsti si aggirano sui 3 miliardi di Lire.

Nella seduta dell'11-11-97, la seconda commissione provinciale per la tutela del paesaggio ha respinto all'unanimità il progetto di ampliamento della strada di accesso in quanto i lavori di riporto previsti comportano un intervento massiccio in un insieme paesaggistico quale quello della "Paulsner Höhle" che va invece tutelato. Inoltre la nuova strada d'accesso non migliorerebbe in modo significativo la situazione attuale, tanto più che la strada è difficilmente percorribile solo nelle pochissime giornate invernali in cui le condizioni climatiche sono davvero estreme. Va poi ricordato che S. Paolo è raggiungibile da S. Michele/Appiano attraverso una comoda strada.

Cittadini, ambientalisti e fautori della tutela del paesaggio chiedono pertanto che sia salvaguardata la "Paulsner Höhle", che risale all'era glaciale e intorno alla quale nel corso dei secoli è venuto formandosi un insieme paesaggistico particolarmente interessante

e significativo da un punto di vista ambientale, culturale e archeologico.

Per le sopraesposte ragioni,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

di incaricare la Giunta provinciale
di rinunciare alla costruzione di una strada di accesso per S. Paolo secondo l'attuale progetto tenendo conto del parere negativo espresso dalla seconda commissione provinciale per la tutela del paesaggio.

Im Auftrag der Landesregierung soll St. Pauls eine neue Zufahrtsstraße erhalten, deren Verwirklichung einen nicht wieder gutzumachenden Eingriff in eine einmalige Kulturlandschaft bedeuten würde. Mit der neuen Zufahrt sollte die starke Steigung der heutigen Auffahrt durch die "Paulsner Höhle" von 13 auf 10 Prozent reduziert und die Einmündung in die Weinstraße (Staatsstraße SS 42) verkehrsgerecht ausgebaut werden. Laut Projekt sind für die Absenkung der Steigung im Mittelteil der heutigen Auffahrt Aufschüttungen von durchschnittlich vier Meter Höhe erforderlich, dazu kommen Stützmauern und andere Kunstbauten. Voraussichtlicher Kostenpunkt des gesamten Projektes: 3 Milliarden Lire.

Die Zweite Landeskommission für Landschaftsschutz hat in der Sitzung vom 11.11.1997 das Projekt für den Ausbau der Zufahrtsstraße einstimmig abgelehnt mit der Begründung, daß die vorgesehene Auffüllung einen schweren Eingriff in das schützenswerte Landschaftsbild der "Paulsner Höhle" darstellt. Auch bietet die geplante Zufahrtsstraße keine wesentliche Verbesserung der bereits bestehenden Straße. Nur an extremen Wintertagen, die an einer Hand abzulesen sind, ist diese Straße schwierig zu befahren. Außerdem ist St. Pauls bereits von St. Michael/Eppan her über eine schöne Straße gut verbunden.

Bürger, Umweltschützer und Heimatpfleger fordern die Erhaltung des aus der Eiszeit herrührenden Hohlwegs der "Paulsner Höhle", in dessen Umfeld sich im Laufe der Jahrhunderte, sei es aus ökologischer, wie kultureller und archäologischer Sicht, ein besonders reizvolles und bedeutungsvolles Landschaftsbild entwickeln konnte.

Aus diesen Gründen,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung zu beauftragen,
gemäß negativem Gutachten der Zweiten Landeskommission für Landschaftsschutz vom Bau einer Zufahrtsstraße nach St. Pauls laut vorliegendem Projekt abzusehen.

Mozione n. 366/98 del 29.1.1998, presentata dalla consigliera Klotz:

Pare che la provincia abbia dato l'incarico di realizzare una nuova strada d'accesso per S. Paolo attraverso la cosiddetta Paulsner

Höhle, per ridurre l'attuale pendenza dal 13 al 10% e facilitare l'immissione del traffico nella Strada del vino (SS 42).

Sembra che per ridurre la pendenza ci vogliano dei riporti nella parte centrale della rampa attuale, che in media sarebbero alti quattro metri; e poi muri di sostegno ed altre opere d'ingegneria civile. I costi, si dice, dovrebbero aggirarsi sui 3 miliardi di Lire.

Non solo le associazioni per la tutela del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale dell'Oltradige si sono pronunciate contro il progetto, per il danno gravissimo che arrecherebbe al prezioso e particolarissimo paesaggio culturale della Paulsner Höhle; anche la Seconda commissione per la tutela del paesaggio, nella seduta dell'11 novembre 1997, ha espresso all'unanimità parere negativo su questo progetto. A motivo si è portata soprattutto la gravità dell'intervento di riporto, che comprometterebbe gravemente il prezioso insieme paesaggistico della Paulsner Höhle.

La Paulsner Höhle è "un insieme caratteristico dell'Oltradige", come la definisce il dr. Peter Ortner: "in uno spazio ristretto, piccoli resti di boscaglia si alternano al paesaggio culturale. Nella Paulsner Höhle si sono conservate anche delle isole di bosco costituite soprattutto da robinie combinate a resti della vegetazione originaria.

Queste piccole aree non solo arricchiscono il paesaggio, ma hanno anche una significativa funzione ecologica in quanto habitat di piante e piccoli animali in una zona ad intenso sfruttamento agricolo. La ricchezza di forme di questo insieme, che ha le caratteristiche di un monumento naturale, dipende non per ultimo da quelli che erano i sedimenti dell'Adige (ghiaia fluviale) e del ghiacciaio dell'Adige in epoca glaciale (morene). La presenza di sabbie, in parte molto fini, fa pensare ad un lago di epoca tardoglaciale. Inoltre, la cima arrotondata che si eleva fra la Strada del vino e la Paulsner Höhle e sulla quale si trovano il Castel Wart e i ruderi di Castelvecchio, è tutelata come zona di rispetto; e lo sono anche i vigneti sui ripidi pendii che vanno dal terrazzamento di S. Paolo fino alla strada statale."

La proposta sistemazione di questo accesso a S. Paolo viene definita inutile, perché in primo luogo non migliorerebbe sostanzialmente la strada, ma soprattutto perché c'è già un buon accesso dalla parte di S. Michele/Appiano, più adatto anche per i veicoli di grandi dimensioni.

Per questi motivi,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

delibera

di incaricare la Giunta provinciale,

di desistere da questo progetto ed impedire il rifacimento della strada d'accesso attraverso la Paulsner Höhle.

Das Land hat angeblich den Bau einer neuen Zufahrtsstraße nach St. Pauls durch die sogenannte Paulsner Höhle in Auftrag gegeben um die starke Steigung der heutigen Auffahrt von 13 auf 10 Prozent zu reduzieren und die Einmündung in die Weinstraße (SS 42) verkehrsgerecht auszubauen.

Für die Absenkung der Steigung seien dabei im Mittelteil der heutigen Auffahrt Aufschüttungen von durchschnittlich 4 Metern Höhe erforderlich; dazu kommen Stützmauern und andere Kunstbauten. Die Kosten dafür sollen sich auf ca. 3 Milliarden Lire belaufen.

Nicht nur die Heimat- und Naturschutzgruppen des Überetsch haben sich gegen den Ausbau dieser Straße nach St. Pauls ausgesprochen, weil es einen untragbaren Eingriff in die einzigartige Kulturlandschaft der "Paulsner Höhle" darstellt, sondern auch die Zweite Landschaftsschutzkommission hat in ihrer Sitzung vom 11.11.97 ein einstimmig negatives Gutachten zu diesem Projekt abgegeben. Als Begründung wurde vor allem angeführt, daß die vorgesehene Auffüllung einen schweren Eingriff in das wertvolle Landschaftsbild der "Paulsner Höhle" darstelle.

Bei der "Paulsner Höhle" handelt es sich um "ein ortstypisches Ensemble des Überetsch", schreibt dazu Dr. Peter Ortner, "es wechseln auf engem Raum kleinere Buschwald-Restbestände mit Kulturlandschaft ab. In der "Paulsner Höhle" sind auch Waldinseln erhalten, die sich vor allem aus Robinien und Relikten der ursprünglichen Vegetation zusammensetzen.

Diese Kleinstrukturen bereichern nicht nur das Landschaftsbild, sondern spielen als Lebensräume für Pflanzen und Kleintiere eine bedeutende ökologische Rolle im landwirtschaftlich intensiv genutzten Gebiet. Nicht zuletzt ist der Formenschatz der Landschaft mit Naturdenkmalcharakter auf die ehemaligen Sedimente der Etsch (Flußschotter) und des eiszeitlichen Etschgletschers (Moränen) zurückzuführen. Schluffreiche Sande weisen auf einen spätglazialen See hin. Außerdem ist die von der Burg Wart und der Ruine Altenburg gekrönte Kuppe, welche sich zwischen Weinstraße und "Paulsner Höhle" erhebt, als Banngebiet geschützt, was übrigens für die steilen Weinleiten auch zutrifft, die von der Paulsner Terrasse zur Staatsstraße reichen.

Der Ausbau dieser Zufahrt nach St. Pauls wird als unnützlich bezeichnet, da einmal keine wesentliche Verbesserung der Straße erfolgen werde, vor allem aber weil von St. Michael/Eppan her bereits eine gute, auch für Großfahrzeuge besser geeignete Zufahrt besteht.

Deshalb,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG,

die Landesregierung zu beauftragen,

von diesem Projekt Abstand zu nehmen und den Ausbau dieser Zufahrtsstraße durch die "Paulsner Höhle" zu verhindern.

La parola alla consigliera Zendron per l'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1.

ZENDRON (GAF-GVA): Credo che la collega Klotz e io abbiamo avuto le stesse fonti di informazione, fra cui il giudizio della seconda commissione del paesaggio, che è un documento indispensabile se si vuole prendere posizione seriamente su questa questione. Come si rende conto chiunque conosce quella zona, è particolarmente preziosa dal punto di vista paesaggis-

tico, e qui c'è una descrizione ovviamente sommaria, ma noi bolzanini la percorriamo molto spesso. Ci risulta difficile credere che la Giunta provinciale davvero voglia procedere in questa direzione. E' difficile credere che senza la necessità si pensi di distruggere un paesaggio di questo genere. Gli interventi necessari ad attuare le modifiche previste sono interventi di misura così pesante che sicuramente porterebbero alla distruzione di questo paesaggio. Quello che mi sembra incredibile è che la Giunta provinciale voglia procedere nonostante questa non sia una strada indispensabile, perché la frazione di San Paolo Apiano è collegata da una strada comoda che permette il passaggio anche di veicoli di dimensioni notevoli e anche da un'altra strada più stretta. Questa è una strada ridotta di dimensioni proprio per le caratteristiche del paesaggio che la circonda. Distruggere questo paesaggio mi pare decisamente un delitto, e questo per migliorare un po' la situazione attuale.

Adesso c'è l'assessore Kofler che potrà spiegarci quali sono le intenzioni della Giunta provinciale. E' una questione molto sentita e delicata, perché il giudizio che è stato dato dalla seconda commissione del paesaggio, che all'unanimità ha respinto il progetto di ampliamento della strada di accesso, dovrebbe in qualche modo far riflettere la Giunta provinciale rispetto agli obiettivi che si era proposta nel presentare questo progetto.

Oltre tutto bisogna dire che questa strada è non percorribile solo per pochi giorni all'anno, e lo sarà sempre meno dato che gli inverni sono sempre meno freddi, devono essere giornate di grande ghiaccio perché non la si possa percorrere per nulla, quindi salvo che per queste poche giornate, anche questa ulteriore possibilità di collegamento della strada funziona. Non c'è quindi una ragione importante come un centro isolato o poco collegato. L'intervento che si è progettato è veramente fuori di ogni limite e potrebbe eventualmente essere oggetto di discussione nel momento in cui non c'è un'altra alternativa, dove sarebbe difficile, nonostante tutto l'amore per il paesaggio, opporsi. Però questo non è il caso che stiamo trattando adesso.

Per qualche verso, conoscendo già in precedenza l'intenzione della Giunta provinciale di progettare una modifica di questa strada, non mi ero così preoccupata perché francamente non mi aspettavo un progetto di questa dimensione. Oggi la bocciatura clamorosa della commissione paesaggio dovrebbe essere una garanzia che non si proceda in quella direzione, assumendosi la responsabilità di causare un danno gravissimo e ingiustificato, perché non si tratta di un collegamento indispensabile. Purtroppo abbiamo avuto, in questa legislatura, degli esempi di un procedere così leggero e non curante da parte dell'organo politico, nei confronti dei suggerimenti e dei pareri della parte tecnica dell'amministrazione, che ci è sembrato necessario chiedere un impegno da parte del Consiglio provinciale alla Giunta perché rispetti i pareri che vengono fatti negli organi consultivi tecnici.

Mi aspetto senza dubbio che la Giunta provinciale prenda atto del parere della seconda commissione del paesaggio e rinunci a questo progetto, eventualmente rifletta se è necessario pensare ad un altro progetto, sicuramente di dimensioni diverse, che non incida in modo così drammatico su una

situazione paesaggistica che è particolarmente bella e significativa dal punto di vista ambientale e archeologico.

Chiediamo a tutti i colleghi di sostenere questo impegno che il Consiglio dovrebbe chiedere alla Giunta, benché dovrebbe essere la stessa Giunta ad essere immediatamente disponibile ad una richiesta di rispettare i pareri e i suggerimenti che le vengono dai suoi stessi organismi consultivi in una questione che rischia di provocare dei danni gravissimi a tutto il patrimonio naturale della collettività e non ha una giustificazione e una necessità impellente.

PRESIDENTE: La parola alla consigliera Klotz per l'illustrazione della sua mozione.

KLOTZ (UFS): Danke, Herr Präsident! Es ist im Grunde genommen fast derselbe Wortlaut. Ich habe meinen Beschlußantrag circa einen Monat vor der Kollegin Zendron eingebracht.

Ich möchte zunächst einige Dinge korrigieren, denn beim Abschreiben sind einige Fehler unterlaufen. Im erklärenden Teil muß es im dritten Absatz natürlich folgendermaßen lauten: *“Weil es einen untragbaren Eingriff in die einzigartige Kulturlandschaft der Paulsner Höhle ...”* Beim Abschreiben hat man aus der “Höhle” eine “Höhe” gemacht. Im vorletzten Absatz des einleitenden Teiles sind es natürlich nicht die “steilen Einleiten”, sondern die “steilen Weinleiten”. Ich habe das mit meiner Eingabe kontrolliert und dort steht es so.

Nachdem nur ein Beschlußantrag abgestimmt wird - und das wird die Tagesordnung sein -, möchte ich die Grünen Kolleginnen ersuchen, entweder einen Teil meines beschließenden Teiles zu übernehmen oder über meinen beschließenden Teil abstimmen zu lassen, und zwar aus folgendem Grund: Im Beschlußantrag der Grünen Kolleginnen steht: *“Aus diesen Gründen beschließt der Südtiroler Landtag, die Landesregierung zu beauftragen, gemäß negativem Gutachten der II. Landeskommission für Landschaftsschutz vom Bau einer Zufahrtsstraße nach St. Pauls laut vorliegendem Projekt abzusehen.”* Dann könnte ja ein anderes Projekt gemacht werden. Im beschließenden Teil meines Beschlußantrages steht hingegen folgendes: *“... beschließt der Südtiroler Landtag, die Landesregierung zu beauftragen, von diesem Projekt Abstand zu nehmen und den Ausbau dieser Zufahrtsstraße durch die ‘Paulsner Höhle’ zu verhindern.”* Das heißt, daß jeder Ausbau verhindert werden soll. Ich denke, daß der beschließende Teil meines Beschlußantrages in diesem Fall der weitergehende ist. Er bezieht sich nicht nur auf das bestehende Projekt, sondern auf jeden Ausbau dieser Zufahrtsstraße.

Was die Erläuterung dazu betrifft, ist folgendes ergänzend zu sagen: Es handelt sich um ein einmaliges Landschaftsbild, das hiermit zerstört würde. Ein Ausbau ist sinnlos, da es immer eine sehr steile Zufahrt bleiben wird. Wenngleich man jetzt teilweise um vier Meter aufschüttet - man denke nur einmal, was das bedeutet -, so wird es die Reduzierung der Steigung von dreizehn auf zehn Prozent den Sattelschleppern und Schwertransportfahrzeugen auch nicht sehr viel leichter machen. Das Argument war ja immer jenes, daß vor al-

len Dingen Schwerkraftfahrzeuge auch von dieser Seite ins Dorf gelangen können. Die Steigungsminderung von dreizehn auf zehn Prozent macht den Zugang aber auch nicht um vieles leichter, zumal ja zu bedenken ist, daß von Eppan nach St. Pauls eine neue Verbindungsstraße - ohne Steigung - besteht. Deshalb handelt es sich hier tatsächlich um ein sinnloses Unternehmen, das voraussichtlich drei Milliarden Lire kosten wird. Nach den Erfahrungen, die wir gemacht haben, werden bis zum Schluß mindestens dreißig bis vierzig Prozent dazukommen. Man kann also davon ausgehen, daß der Bau dieser Straße bis zum Schluß wohl an die fünf, wenn nicht sechs Milliarden Lire kosten wird.

Außerdem wäre dies ein untragbarer Eingriff. Ich habe hier Peter Ortner zitiert, der in diesem Zusammenhang folgendes zum Ausdruck gebracht hat: *“Die Kleinstrukturen bereichern nicht nur das Landschaftsbild, sondern sie spielen als Lebensräume für Pflanzen und Kleintiere ein bedeutende ökologische Rolle im landwirtschaftlich intensiv genutzten Gebiet. Nicht zuletzt ist der Formenshaft der Landschaft mit Naturdenkmalcharakter auf die ehemaligen Sedimente der Etsch (Flußschotter) und des eiszeitlichen Etschgletschers (Moränen) zurückzuführen. Außerdem”* - und das ist eine Ergänzung zum Beschlusbauantrag der Grünen Kolleginnen - *“ist die von der Burg Wart und der Ruine Altenburg gekrönte Kuppe, welche sich zwischen der Weinstraße und “Paulsner Höhle” erhebt”* - wer dort des öfteren gewandert ist, der weiß, wovon ich spreche -, *“als Banngebiet geschützt, was übrigens für die steilen Weinleiten auch zutrifft, die von der Paulsner Terrasse zur Staatsstraße reichen.”* Der Ausbau dieser Zufahrt nach St. Pauls würde also einen wesentlichen Eingriff bedeuten, abgesehen davon, daß es eine Veränderung des Landschaftsbildes mit sich bringen würde. Deshalb ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen, dieses Anliegen mitzutragen, um diese einmalige Naturlandschaft zu erhalten sowie den Ausbau dieser Zufahrt durch die “Paulsner Höhle” in jeder Form zu verhindern. Es ist nämlich kein Argument zu sagen, daß man eine Zufahrt für den Schwerverkehr braucht. Es besteht eine breite Zufahrt von Eppan nach St. Pauls. Wenn man immer wieder sagt, daß es dort auch einige Engstellen gibt, dann muß ich sagen, daß es auch bei der Zufahrt durch die “Paulsner Höhle” Engstellen geben wird. Man muß die Fahrer von Schwerfahrzeugen einmal fragen, was ihnen lieber ist: Eine kleine Engstelle durch das Dorf oder die Steigung von zehn Prozent? Diese Frage wäre separat zu behandeln. Ich bin mir sicher, daß diese Lenker von Schwerfahrzeugen die Steigung eher fürchten als eine kleine Engstelle. Es ist ja nicht so, daß jeden Tag Schwertransporter durchfahren. Außerdem wird man nie an jedes Haus kommen, unabhängig davon, ob diese Zufahrt durch die “Paulsner Höhle” oder über Eppan führt.

KURY (GAF-GVA): Ich möchte noch zwei Worte hinzufügen. Ich denke, daß es erwiesen ist, daß die Ein- und Ausfahrt in die Bozner Straße problematisch ist. Vielleicht könnte ich mit Landesrat Kofler, der schon ganz begeistert ist, folgendes Einverständnis herstellen: Die Ein- und Ausfahrt ist problematisch. Die Frage ist, ob das Projekt der Landesregierung hier tatsächlich Abhilfe schaffen kann oder ob die Umwelt- und Kulturzerstörung im Verhältnis zur Zu-

fahrtsstraße nicht unverhältnismäßig ist. Aus Gesprächen mit dem derzeitigen Besitzer von Schloß Wart weiß ich, daß er ohne weiteres bereit gewesen wäre, einen Teil seines Grundes abzutreten, um die Einfahrt zu entschärfen. Aus einem Leserbrief konnte ich aber entnehmen, daß die öffentliche Hand dieses Angebot abgelehnt hat. Meine Frage an Sie, Herr Landesrat: Könnte man das nicht noch einmal überprüfen, um zu schauen, ob man durch eine leichte Entschärfung der Einfahrt nicht zu einem Ergebnis kommen könnte, das fast nichts kosten und den kulturhistorisch schützenswerten Standort nicht beeinträchtigen würde? Vielleicht könnten Sie uns darauf antworten.

Im übrigen ersuche ich um eine fünfminütige Unterbrechung der Sitzung, damit wir uns mit Frau Klotz besprechen können, wie wir es mit einer eventuellen Zusammenlegung der beiden Beschlußanträge halten können.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Nachdem dieses Thema gerade zur Behandlung steht, würde ich vorschlagen, daß Sie sich gleich besprechen. Deshalb unterbreche ich die Sitzung bis 17.30 Uhr.

UHR 17.12 ORE

UHR 17.42 ORE

PRÄSIDENTIN: Die Sitzung ist wieder aufgenommen.
Die Kolleginnen haben die Angelegenheit geklärt.
Frau Klotz, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ (UFS): Nachdem der zweite Absatz des Artikels 92 der Geschäftsordnung heute das erste Mal zur Anwendung kommt, hat es hier für einen Augenblick Unsicherheit über die Prozedur gegeben, über welchen Antrag zuerst abgestimmt wird? Wir haben das besprochen, wobei es sicher korrekt ist, daß der zuerst eingebrachte Beschlußantrag als erster zur Abstimmung kommt ...

PRÄSIDENTIN: Unter der Voraussetzung, daß sie inhaltlich deckungsgleich sind.

KLOTZ (UFS): Ja, Frau Präsidentin! Infolgedessen braucht es keinen Abänderungsantrag. Ich glaube, daß es in diesem Fall auch so ist, daß mein Antrag der weitergehende ist, da er nicht nur die Ablehnung des bestehenden Projektes betrifft, sondern die Verhinderung jedweden Ausbaus dieser Zufahrt. Deshalb glaube ich, ...

BENEDIKTER (UFS): *(unterbricht)*

KLOTZ (UFS): Nein, es gibt leider keine Replik der Einbringerin bzw. der Einbringerinnen. Es gibt nur noch die Replik des Landesrates.

KOFLER (Landesrat für Hochbau und Technischer Dienst, Straßenbau und Entsorgungsanlagen, Bauten- und Vermögensverwaltung, Informationstechnik, Raumordnung - SVP): Dieses Thema war schon einmal Gegenstand einer Anfrage, wobei ich die Auffassung und Position der Landesregierung ganz klar dargelegt habe.

Seit ich Landesrat für Straßenbau bin, ist keine einzige Straße gegen das Gutachten des Landschaftsschutzes angefangen, ausgebaut oder umgebaut worden. Das nur zur Klarstellung, weil gesagt worden ist, daß sich die Landesregierung sehr oft über die Gutachten hinwegsetzen würde. Das stimmt ganz einfach nicht. Die Abänderung der Zufahrt nach St. Pauls ist notwendig geworden, weil es bei der derzeit bestehenden Einfahrt Sicherheitsprobleme gibt. Es hat hier eine Abwägung zwischen den Erfordernissen der Sicherheit einerseits und zwischen den Belangen des Landschaftsschutzes, aber auch des Schutzes der Bodendenkmäler und ähnlichem gegeben, denn wir befinden uns - und das wissen wir - in einer sensiblen Zone. Diese Abwägung hat dazu geführt, daß die neue Zufahrt im Bauleitplan der Gemeinde Eppan als Abzweigung von der Staatsstraße 42 im Bereich Gamberoni - so nennt es zumindest die einheimische Bevölkerung - gegenüber der heute bestehenden Einfahrt vorgezogen wurde. Die heutige Einfahrt ermöglicht es ja nicht, in beide Fahrtrichtungen einzubiegen. Wenn man von St. Pauls herunterkommt oder wenn man etwa von Überetsch kommt und nach St. Pauls abzweigen möchte, so ist das heute nicht möglich, wenn man die Verkehrsregeln einhalten will. Diese Abwägung hat dazu geführt, daß diese neue Einfahrt notwendig ist. Die Klassifizierung der Landesstraße ist ebenfalls auf dieser, im übrigen heute schon bestehenden Auffahrt, die nur etwas schmaler ist, erfolgt. Bei diesem Projekt handelt es sich also um ein Projekt, das den Bauleitplan und die Klassifizierung als Landesstraße berücksichtigt. Diese Wahl ist aus Gründen der Sicherheit getroffen worden.

Derzeit ist es so, daß am Projekt noch geringfügige Verbesserungen vorgenommen werden. Insbesondere was die Menge der Aufschüttung anlangt, kann es sein, daß man mit etwas weniger Aufschüttung auskommt. Das Gutachten des Amtes für Bodendenkmäler wurde seinerzeit nicht eingeholt, weshalb die Unterlagen, die diesen Bereich betreffen, noch nicht vollständig sind. Nachdem die Unterlagen jetzt vollständig sind und diese Hinweise der Landschaftsschutzkommission bezüglich der Aufschüttungen eingehend geprüft werden, wird man das Projekt neuerlich der Landschaftsschutzkommission unterbreiten, aber - und das möchte ich in aller Deutlichkeit sagen - am Standort der Abzweigung wird ganz sicher nicht gerüttelt werden, denn dieser Punkt der Abzweigung Gamberoni ist im Bauleitplan so vorgesehen und die Klassifizierung der neuen Landesstraße beginnt auch bereits an diesem neuen Abzwei-

gungspunkt. Des weiteren ist zu sagen, daß sich durch die Schaffung dieser Einfahrt nicht nur die Gesamtsituation für die Landesstraße verbessert, sondern auch für die Staatsstraße, denn diese hat an besagtem Abzweigungspunkt derzeit eine sehr gefährliche Kurve. Die heute bestehende Auffahrt, die - wie gesagt - kein Einbiegen in beide Fahrtrichtungen der Staatsstraße ermöglicht, wird auf die Notwendigkeiten der Anrainer, das heißt auf die Zufahrten zu einzelnen Grundstücken oder Wohnbauten zurückgebaut werden. Sie wird also für den Zufahrtsverkehr zum Ort St. Pauls nicht mehr Verwendung finden, so daß es nicht so ist, daß man, wie man aus der Diskussion herausgehört hat, dann nämlich zwei Hauptzufahrtsstraßen hätte.

Auch muß ich sagen, daß es ganz einfach ein Unterschied ist, ob ich einen Ort wie St. Pauls mit einer übergeordneten Straße verbinde oder ob ich nur ein einzelnes Haus oder ein einzelnes Gebäude mit einer Straße verbinde. Natürlich wird es so sein, daß nicht zu allen Gebäuden und allen Häusern Lkw-taugliche Zufahrten gegeben sein können, aber bei einem Ort wie St. Pauls ist eine Lkw-taugliche Zufahrt gerechtfertigt. Die Zufahrt zur Staatsstraße ist von St. Pauls aus und nach St. Pauls deshalb wichtig, weil der ganze Bereich zwischen St. Pauls und St. Michael nach dem Gesamtverkehrskonzept der Gemeinde verkehrsberuhigt werden soll. Schwerer Lkw-Verkehr soll vermieden werden, weil die Verbindung St. Michael - St. Pauls durch mittlerweile stark besiedeltes Gebiet läuft. Deshalb ersuche ich um Ablehnung dieses Beschlusses.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. UMBERTO MONTEFIORI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

PRESIDENTE: Prego, consigliera Klotz.

KLOTZ (UFS): Herr Präsident, ich ersuche Sie, mit Ihren Rechtsberatern abzuklären, nach welcher Prozedur wir in diesem Fall vorgehen sollen. Hier handelt es sich ja um einen Präzedenzfall. Wir haben den Absatz 2 des Artikels 92 der Geschäftsordnung angewandt, der folgendes vorsieht: *“Wenn zu den in Behandlung stehenden Themen schon ein Beschlußantrag vorliegt, kann dessen Einbringer verlangen, daß dieser gleichzeitig und gemeinsam mit den gemäß vorhergehendem Absatz eingebrachten Beschlußanträgen behandelt wird.”* Der siebte Absatz desselben Artikels sieht folgendes vor: *“Die Behandlung der Beschlußanträge zu Gesetzentwürfen erfolgt in chronologischer Reihenfolge, wobei Artikel 117 anzuwenden ist.”* Herr Präsident, hier handelt es sich um die Zusammenlegung einer Tagesordnung und eines normal eingebrachten, auf der Tagesordnung stehenden Beschlußantrages. Für einen Beschlußantrag ist die Replik des Einbringers vorgesehen, während bei der Behandlung von Tagesordnungen zu Gesetzentwürfen keine Replik vorgese-

hen ist. Der Artikel 117 der Geschäftsordnung beinhaltet folgendes: "1. *Betreffenden Anfragen, Beschlüßanträge, Gesetzentwürfe oder Beschlüßanträge dazu inhaltlich denselben Gegenstand oder gleiche Angelegenheiten, kann der Präsident im Einvernehmen mit den Einbringern sie zusammenfassen und gleichzeitig behandeln lassen; 2. Die Redezeit erhöht sich nicht, wenn jeweils mehr als ein Beschlüßantrag bzw. mehr als ein Gesetzentwurf behandelt wird. Werden ein oder mehrere Beschlüßanträge zugleich mit einem oder mehreren Gesetzentwürfen behandelt, gilt die jeweils längere Redezeit. Über die Beschlüßanträge wird vor der Abstimmung über den Übergang zur Artikeldebatte abgestimmt.*" Bei der Behandlung eines Beschlüßantrages hat der Einbringer die Möglichkeit, zu replizieren. Für Tagesordnungen gilt das nicht. Nach welcher Prozedur gehen wir jetzt also vor, denn im Grunde genommen müßte ich eigentlich noch replizieren können?

PRESIDENTE: La cosa è relativamente semplice, anche se la collega Klotz me l'ha posta come fosse un'arringa. Anche in questo caso, guardando il regolamento, si capisce che bisogna applicare la situazione più favorevole, e anche in questo caso i tempi per intervenire su un ordine del giorno sono molto più ristretti di quelli concessi per la mozione. Concedo la replica alla collega Klotz sulla mozione, perché il fatto che si trattino congiuntamente non vuol dire che si annullino i tempi più favorevoli.

La parola alla consigliera Klotz per la replica.

KLOTZ (UFS): Danke, Herr Präsident! Herr Landesrat, Ihre Argumente, die auf den ersten Blick so einleuchtend wirken, sind nicht in Ordnung und auch nicht exakt. Wenn Sie nämlich von Prioritäten sprechen und sagen, daß es sich um eine Zu- oder Abfahrt einer Staatsstraße handelt, dann muß ich Ihnen sagen, daß das nicht mehr lange eine Staatsstraße bleiben wird. Es wird nämlich eine Anknüpfung einer Landesstraße mit einer Landesstraße, ...

KOFLER (SVP): *(unterbricht)*

KLOTZ (UFS): ... einer Staatsstraße, die ans Land delegiert wird, mit einer Landesstraße, die nicht delegiert werden mußte, da sie schon beim Land ist. Das ist also die Logik! Deshalb ist Ihr Argument, daß es eine so wichtige Zufahrt ist, nicht stichhaltig. Man kann sich bestimmt darüber streiten, was schwieriger und verträglicher ist, aber man muß in jedem Fall Prioritäten setzen. Sie werden jetzt sagen, daß die Priorität jene ist, daß die Lkw's schneller ins Dorf hineinkommen. Für mich ist die Priorität der Schutz dieses einmaligen landschaftlichen und umweltrelevanten Kleinods. Herr Landesrat, der Rückbau der bestehenden Verbindungsstraße von St. Michael nach St. Pauls ist sehr relativ. Man muß hier tatsächlich einmal überlegen, ob es zumutbar ist, den gesamten Verkehr über die "Paulsner Höhle" zu lenken. Da werden Sie morgen aber arge Probleme bekommen, wenn die Schwertransporter und der gesamte Pkw-Verkehr durch die Paulsner Höhle müssen, die die zehn Prozent Steigung ja wei-

terhin behalten wird. Ich möchte sehen, welche Verkehrspolitik es hier dann geben wird!

Sie haben gesagt, daß die Unterlagen noch nicht vollständig sind, da es in bezug auf die Aufschüttung noch Abänderungen geben wird. Herr Landesrat, dann handelt es sich im Grunde genommen ja um ein neues Projekt! Sie sagen auch, daß das der Landschaftsschutzkommission neuerlich vorzulegen sein wird. Also handelt es sich schon um ein neues Projekt!

KOFLER (SVP): Um ein verbessertes Projekt!

KLOTZ (UFS): Sie sagen, daß es sich um ein verbessertes Projekt handelt. Wir sagen, daß das gesamte Projekt relativiert wird, wenn Sie herausfinden, daß es so - mit vier Metern Aufschüttung - doch nicht geht.

Meine Zeit ist um. Ich möchte die Kolleginnen und Kollegen ersuchen, diesem Antrag zuzustimmen.

Ich ersuche um geheime Abstimmung. Danke!

PRESIDENTE: La consigliera Klotz e altri quattri consiglieri hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(Votazione a scrutinio segreto - geheime Abstimmung)

Do lettura dell'esito della votazione: 31 schede consegnate, 12 voti favorevoli e 19 voti contrari. Pertanto la mozione della consigliera Klotz è respinta.

Faccio presente che l'ordine del giorno n. 1 non verrà più posto in votazione in quanto il suo contenuto è identico a quello della mozione appena respinta.

Ordine del giorno n. 2, presentata dal consigliere Ianieri:

Nel mese di dicembre 1997 la proposta di costituire una società di capitale, responsabile del marketing turistico della Provincia di Bolzano, contenuta dell'articolo 5 del disegno di legge 138/97 concernente le disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1998 e per il triennio 1998-2000 e norme legislative, non è stata approvata.

A pochi mesi di distanza, ora, a seguito del rinvio da parte del Governo delle disposizioni in argomento, peraltro limitato all'art. 28, comma 1 della L.P. 21 gennaio 1998, n. 1, viene nuovamente proposta la costituzione del marketing turistico della Provincia di Bolzano con il D.L. 138/97-bis. (Modifiche di leggi provinciali e connesse variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1998), come se il Consiglio Provinciale non si fosse già espresso in merito.

Tale nuova presentazione desta meraviglia, in quanto una proposta appena bocciata non dovrebbe venire nuovamente avanzata a così breve scadenza.

Il turismo è uno dei settori più importanti per l'economia di questa Provincia ed un giusto e moderno potenziamento è senz'altro auspicabile.

Tale settore, finora, si è sviluppato ed ha progredito grazie all'iniziativa privata, validamente sostenuta dall'Ufficio Promozione Turismo.

La creazione di una Società, il cui apporto di capitali sarà in gran parte pubblico (la partecipazione da parte della Provincia è prevista in una quota non inferiore al 50% mentre quella privata non può essere superiore al 50%) non garantisce affatto una gestione del settore efficace e moderna.

Conosciamo già tutti ampiamente il cattivo funzionamento di Società a forte partecipazione pubblica, lo spreco di denaro, che esse comportano e gli scarsi risultati dalle stesse conseguiti.

La sicurezza di larghi finanziamenti pubblici impigrisce l'iniziativa degli operatori e trasforma la società, la cui azione dovrebbe essere improntata a criteri di modernità ed economicità, in uno di quegli organismi noti come "carrozzoni", lenti nell'azione e burocratizzati.

La costituzione dell'Alto Adige Marketing S.p.A. garantirà forse "una presentazione unica di tutti i partner del settore verso l'esterno, nonché l'auspicata e meglio coordinata esposizione congiunta di tutti i pregi, che caratterizzano l'Alto Adige soprattutto in quanto zona a vocazione turistica, vale a dire i prodotti contrassegnati col marchio Alto Adige, servizi ed infrastrutture", ma dopo quanto tempo e a quale prezzo per i cittadini, trattandosi di pubblico denaro?

A ciò si aggiunga il fatto che attualmente all'Ufficio Promozione Turismo è applicato personale provinciale con una lunga esperienza che, nel caso della creazione di un organismo privato, chiederà, probabilmente, in gran parte, di optare per l'impiego pubblico.

Ciò anche perché la proposta prevede al comma 4 dell'art. 3 che la Società "è tenuta ad assumere tale personale e a garantire al medesimo, all'atto dell'assunzione e nel rispetto della qualifica funzionale, un trattamento economico almeno equivalente a quello maturato presso l'Amministrazione provinciale ai fini del calcolo del trattamento di pensione".

A tale personale non è garantito né lo sviluppo di carriera, né tutti gli altri diritti previsti in un contratto di diritto pubblico come quello provinciale.

La nuova Società, pertanto, si troverà del tutto sguarnita, o quasi, di personale specializzato con la conseguente necessità di dovere ricorrere a nuove assunzioni e questa volta, ovviamente, senza l'obbligo di rispettare la proporzionale in quanto la Società sarebbe, comunque, un organismo privato.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
invita

la Giunta provinciale

- a ritirare la proposta intesa a costituire l'Alto Adige Marketing S.p.A., prevista agli articoli 3 e 4 del D.L. 138/97-bis, tenuto anche conto che la stessa è stata già respinta;
- ad astenersi anche per il futuro dal creare società, in cui sia previsto un apporto sproporzionato di capitale pubblico rispetto a quello privato.

Im Dezember 1997 wurde der in Artikel 5 des Gesetzentwurfes Nr. 138/97 (Bestimmungen über das Erstellen des Haushaltes für das Finanzjahr 1998 und für den Dreijahres-Zeitraum 1998-2000 und andere Gesetzesbestimmungen) enthaltene Vorschlag, eine für das Marketing des Landes Südtirol verantwortliche Kapitalgesellschaft zu gründen, nicht genehmigt.

Nachdem die Regierung diese Bestimmungen rückverwiesen hat, wobei sich die Rückverweisung auf Art. 28 Absatz 1 des L.G. vom 21. Jänner 1998, Nr. 1, beschränkte, wird nun im Abstand von wenigen Monaten mit dem Gesetzentwurf Nr. 138/97-bis (Änderungen von Landesgesetzen und damit zusammenhängende Haushaltsänderungen für das Finanzjahr 1998) erneut die Gründung besagter Marketing AG vorgeschlagen, so als ob der Landtag sich diesbezüglich nicht bereits geäußert hätte.

Diese neuerliche Vorlage verwundert insofern, als ein soeben abgelehnter Vorschlag nicht innerhalb so kurzer Zeit erneut vorgelegt werden dürfte.

Der Tourismus ist einer der wichtigsten Wirtschaftszweige dieses Landes, weshalb dessen ausgewogener und moderner Ausbau sicherlich wünschenswert ist.

Bisher hat sich dieser Wirtschaftszweig dank der vom Amt für Tourismuswerbung tatkräftig unterstützten Privatinitiative erfolgreich entwickelt.

Die Schaffung einer Gesellschaft, deren Kapital zum Großteil aus öffentlichen Geldern besteht (die Beteiligung des Landes darf nicht weniger als 50 % betragen, während die Beteiligung Privater 50 % nicht übersteigen darf) gewährleistet in keiner Weise eine effiziente und moderne Verwaltung dieses Bereiches.

Wir alle kennen bereits zur Genüge das schlechte Funktionieren von Gesellschaften mit starker öffentlicher Beteiligung, die Geldverschwendung, die sie mit sich bringen, sowie die kläglichen von ihnen erzielten Ergebnisse.

Die Sicherheit, mit großzügigen öffentlichen Finanzierungen rechnen zu können, schläfert die Initiative der Touristiker ein und verwandelt die Gesellschaft, deren Tätigkeit sich an modernen und wirtschaftlichen Kriterien ausrichten sollte, in eine jener von der öffentlichen Hand am Leben gehaltenen Körperschaften, die langsam arbeiten und vollkommen bürokratisiert sind.

Daß mit der Gründung der Südtirol Marketing AG "ein gemeinsames Auftreten aller Partner nach außen im Sektor gewährleistet sowie eine gemeinsame Präsentation aller Vorzüge, welche Südtirol vor allem als Fremdenverkehrsland auszeichnen, z.B. Südtiroler Markenprodukte, Dienstleitungen und Infrastrukturen, angepeilt und besser koordiniert" wird, mag vielleicht zutreffen, aber nach

wie langer Zeit und zu welchem Preis für die Bürger, zumal es sich um öffentliche Gelder handelt?

Dazu kommt, daß im Amt für Tourismuswerbung derzeit Landesbedienstete mit einer langjährigen Erfahrung beschäftigt sind, die im Falle der Schaffung einer privaten Gesellschaft vermutlich zum Großteil für eine öffentliche Anstellung optieren werden.

Dies auch deshalb, weil die Gesellschaft laut Art. 3 Abs. 4 verpflichtet ist, "dieses Personal zu übernehmen und den Bediensteten bei der Übernahme - unter Berücksichtigung der Funktionsebene - eine Besoldung zu gewährleisten, welche mindestens so hoch ist wie die bei der Landesverwaltung bezogene, auf die Ruhestandsbehandlung anrechenbare Besoldung."

Diesem Personal werden weder die Laufbahnentwicklung noch alle anderen Rechte zugesichert, die von einem öffentlich-rechtlichen Vertrag, wie jenem für die Landesbediensteten, vorgesehen sind.

Der neuen Gesellschaft wird somit gar kein oder fast gar kein Fachpersonal zur Verfügung stehen, wodurch sie zu neuen Personalaufnahmen gezwungen sein wird, und dieses Mal natürlich ohne die Verpflichtung, den Proporz einzuhalten, da es sich bei der Gesellschaft ja nun um eine private Einrichtung handelt.

All dies vorausgeschickt,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf,

- ihren Vorschlag zur Errichtung der Südtirol Marketing AG, wie sie in den Artikeln 3 und 4 des Gesetzentwurfes Nr. 138/97-bis vorgesehen ist, zurückzuziehen, auch angesichts dessen, daß besagter Vorschlag ja schon abgelehnt worden ist;
- auch in Zukunft von der Errichtung von Gesellschaften abzusehen, deren öffentlicher Kapitalanteil unverhältnismäßig höher ist als der private.

La parola al consigliere Iainieri.

Iainieri (I Liberali - Unione di Centro Liberale): Premetto che sono fortemente meravigliato del fatto che a distanza di pochissimi mesi è stato ripresentato, nello stesso disegno di legge, la creazione di questo marketing turistico della provincia di Bolzano. Il Consiglio provinciale si era già espresso in modo molto chiaro respingendolo, quindi l'averlo ripresentato a distanza di così poco tempo, sulla stessa legge che era stata rinviata per altri motivi, è una forzatura. Questo braccio di ferro non è accettabile e non dovrebbe verificarsi.

La proposta di costituire una società di capitale che abbia la competenza per il marketing turistico per la provincia di Bolzano, previsto dall'articolo 3 di questo disegno di legge, desta molta meraviglia, visto che si era tentato di costituirlo nel mese di dicembre scorso. Il turismo è uno dei settori più importanti per l'economia di questa provincia. Ritengo che vada sviluppato ed aiutato, ma non credo che la creazione di una società, il cui capitale sarà in gran parte

pubblico, aiuterà tale settore a crescere e a svilupparsi in modo moderno. Un apporto di capitale pubblico superiore al 50% mentre la quota del capitale privato non potrà superare il 50%, il che vuol dire che l'apporto di capitale pubblico potrebbe arrivare anche al 100%, con la sicurezza di ampi finanziamenti che poi potrebbero ricevere anche i privati, è destinato ad addormentare questa iniziativa privata perché il capitale ha un limite, sarà sicuramente ridotto, può ricevere degli incentivi da parte dell'ente pubblico, non ci sarà più molto interesse. Questa iniziativa invece che impegnarsi a promuovere il settore con sempre nuove idee al fine di ampliare il mercato si arrangerebbe facilmente nei locali facilmente attrezzati e forniti sempre dalla Giunta provinciale e trasformerebbe la nuova S.p.A. in uno degli organismi noti come "carrozzoni". Si tratta pertanto, se vogliamo essere sinceri, di una falsa privatizzazione, che prevede proprio che la partecipazione della Provincia sia come minimo il 50%. Fosse stato posto un limite massimo, da parte dell'ente pubblico, del 25 -30% lo si poteva anche capire.

Queste privatizzazioni non servono, e abbiamo delle chiare dimostrazioni a proposito delle Poste e delle Ferrovie, dove sono state privatizzate con un grosso apporto da parte dell'ente pubblico. Queste privatizzazioni servono solamente a sprecare del pubblico denaro. Se si ritiene che un settore debba essere privatizzato, si proceda all'intera privatizzazione. I vari contributi provinciali poi sono sempre previsti, possono essere dati, però deve essere completamente privatizzato. In caso contrario resti pure amministrato direttamente dall'azienda speciale per la promozione al turismo che saprà forse meglio presentare verso l'esterno i prodotti contrassegnati con il marchio Alto Adige.

Gli uffici pubblici possono funzionare benissimo se si vuole, e gli impiegati degli uffici pubblici, per rispondere alle polemiche di questi giorni, non sono certamente dei lavativi. Sono efficienti e competenti, almeno per quanto mi risulta. Occorre snellire le troppe, pesanti procedure burocratiche, ma le riforme in tal senso non sono da addebitare alle responsabilità degli impiegati.

E' da presumere inoltre che il personale di ruolo attualmente in servizio presso l'Azienda Speciale per la Promozione al Turismo, in possesso di una lunga esperienza nel ramo, preferisca rimanere in servizio presso l'amministrazione provinciale e ciò per i vantaggi relativi alla progressione di carriera previsti dal contratto, lasciando in tal modo sguarnita la nuova società. Questo è il minimo che si verificherà. Eventuali nuove assunzioni poi verrebbero effettuate senza l'obbligo di osservare la proporzionale, in quanto la società è un organismo privato.

Premesso quanto sopra, chiedo al Consiglio provinciale di invitare la Giunta provinciale a ritirare la proposta intesa a costituire l'Alto Adige Marketing S.p.A. prevista dagli articoli 3 e 4 del disegno di legge 138/97/bis e ad astenersi per il futuro a creare delle società in cui sia previsto un apporto sproporzionale di capitale pubblico rispetto quello privato.

Occorre poi ricordare in merito che una legge di questo contenuto, sempre a firma dell'assessore Frick, è stata approvata in Consiglio provinciale nel 1991, la legge n. 22 dell'8 agosto. Sebbene questa legge fosse finanziata,

l'attuazione fu impossibile, perché al momento di tirare fuori i soldi gli albergatori si tirarono indietro, e la legge prevedeva un tetto del 50% della partecipazione pubblica. Abbiamo un chiarissimo esempio quindi in merito.

Il Consiglio si è già espresso nel dicembre scorso in merito a questo tentativo di creare un ulteriore carrozzone e ritengo sia alquanto scorretto ripresenta con una forzatura sullo stesso disegno di legge rinviato dal Governo, con altre motivazioni quanto è stato già bocciato dal Consiglio provinciale. Se vogliamo effettivamente andare verso la privatizzazione, dobbiamo metterci in testa che l'apporto di capitale pubblico deve essere nel migliore dei casi inferiore al 30%, possibilmente non ci deve essere nessun apporto di capitale pubblico, anche perché gli interventi di sussidio e straordinari da parte dell'ente pubblico su richiesta degli interessati avverrà sempre. Quindi alla fine si pagherà il 100% e l'apporto dei privati sarà talmente minimo che non avremo il risultato che volevamo ottenere. Nello stesso tempo creiamo compensi anche per quanto concerne il personale che in questo caso non ha più certezze. E' vero che è previsto che per quanto concerne la parte pensionistica deve essere garantito da parte della nuova società quello che oggi la Provincia garantisce, ma non c'è sviluppo di carriera. E allora qual è l'impiegato che di fronte ad una carriera certa l'abbandona per andare a finire chissà dove?

Invito il Consiglio provinciale a confermare quanto già aveva fatto nel mese di dicembre, a votare questo ordine del giorno che invita la Giunta provinciale a ritirare questa proposta, anche perché ci sono degli emendamenti abrogativi, in modo tale che anche nel proseguo dei lavori del disegno di legge quegli emendamenti decadano, snellendo anche il lavoro.

C'è una pessima abitudine, quando c'è un disegno di legge bis, a volte penso che si cerchi appositamente qualche cavillo per far sì che sia respinta dal Governo perché, non avendo avuto la possibilità durante la prima discussione di poter inserire tutto quello che si voleva, c'è sempre poi la possibilità di inserirlo con il disegno di legge bis. Se le leggi bis venissero ripresentate e ridiscusse solo per quegli articoli contestati dal Governo, i lavori sarebbero più celeri, ci sarebbe più correttezza e un maggiore interesse da parte di tutti, perché a volte c'è una dispersione di energia per andare a cercare alcune cose che sfuggono.

Rinnovo questo invito di ritirarla a chi ha presentato la proposta, assessore Frick che non c'è, ma vedo il vicepresidente della Giunta provinciale, e in alternativa chiedo ai colleghi di approvare questo ordine del giorno.

KLOTZ (UFS): Dieser Beschlußantrag enthält eine ganze Reihe von wirklich überzeugenden Argumenten. Hier steht, daß es sich um keine richtige Privatisierung handelt, da höchstens fünfzig Prozent der Anteile in der Hand mehrerer Privater sein können. Es handelt sich auch um keine öffentliche Finanzierung, da das Land mit mindestens fünfzig Prozent beteiligt sein müßte. Demnach ist also nicht ausgeschlossen, daß das Land auch mehr als fünfzig Prozent Beteiligung anstrebt. Es ist eigentlich eine Tarnung. Man nennt es eine gemischte Gesellschaft, aber letzten Endes ist es doch eine Einrichtung

des Landesrates. Die Mittel, die gebunden werden, sind vor allen Dingen öffentlich. Infolgedessen werden mehr oder weniger öffentliche Mittel für den Landesrat bestimmt, der sich dann nur noch die richtigen privaten Partner aussuchen muß. Damit haben wir dann ein Klüngelsystem. Schon aus diesem Grund könnte man dieser Maßnahme nie zustimmen.

Es gibt aber auch noch andere Argumente, die im vorliegenden Antrag treffend dargelegt sind. So beinhaltet der Beschlußantrag des Kollegen Ianieri beispielsweise auch folgendes: *“... Die Sicherheit, mit großzügigen öffentlichen Finanzierungen rechnen zu können, schläfert die Initiative der Touristiker ein und verwandelt die Gesellschaft, deren Tätigkeit sich an modernen und wirtschaftlichen Kriterien ausreichen sollte, in eine jener von der öffentlichen Hand am Leben gehaltenen Körperschaften, die langsam arbeiten und vollkommen bürokratisiert sind.”* Das ist für mich das zentrale Argument. Damit erweist man dem Fremdenverkehr in Südtirol nämlich keinen echten Dienst. Insgesamt gesehen erweist man dem Anliegen keinen guten, sondern einen fairen Dienst.

Es ist einleuchtend, warum Landesrat Frick das unbedingt will, denn wenn er gemäß gesetzlicher Bestimmung mindestens fünfzig Prozent haben muß bzw. darf, dann ist es ja mehr oder weniger seine privatwirtschaftliche Angelegenheit bzw. dann hat er mehr Kompetenzen und auch mehr Geld. Wie gesagt, er braucht sich nur die richtigen Partner zu suchen und wir haben ein perfektes System der Verteilung von mehr Macht und mehr Geld. Deshalb leuchtet auch das Argument ein, daß die bisherigen Fachleute möglicherweise wirklich keine Freude mehr haben, in einer solchen gemischten Gesellschaft zu arbeiten, weshalb sie sich für den öffentlichen Dienst entscheiden. Dann darf man sich gute Fachleute teuer kaufen, und das geschieht wieder mit den Mitteln des öffentlichen Steuertopfes. Infolgedessen darf der Steuerzahler dann doppelt zahlen. Man muß kein Finanztechniker bzw. Wirtschaftsfachmann sein, um zu sehen, worauf das Ganze hinausläuft.

Infolgedessen ein ganz klares Nein zu solchen Vorhaben bzw. zu dieser Verschleierung und Tarnungspraxis. Wir stimmen dem Antrag des Kollegen Ianieri selbstverständlich zu. Bei der Behandlung des Artikels 3 können wir uns eine ganze Menge Diskussion ersparen, wenn wir den Mut haben, diesen Antrag anzunehmen und damit das Vorhaben von Landesrat Frick zu begraben.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich möchte nur ganz kurz das wiederholen, was ich bereits bei der Behandlung des Gesetzes gesagt habe. Ich habe damals den Landesrat aufgefordert, den entsprechenden Artikel zurückzuziehen. Das gleiche kann man auch jetzt machen. Deshalb werden wir diesen Beschlußantrag auf jeden Fall unterstützen. Wenn man nämlich privatisiert, dann privatisiert man und macht keinen Etikettenschwindel. Hier handelt es sich um einen Etikettenschwindel, denn wenn das Land mehr als fünfzig Prozent haben muß, dann ist das keine Privatisierung. Die Südtiroler Wirtschaft hat sich bereits daran gewöhnt, daß sie gemästet und nicht gefördert wird. Ich sehe hier keinen guten Start für diese neue Gesellschaft. Wenn sich das Land vorbehält, auf jeden Fall die Mehrheit zu haben - es ist ja nicht gesagt, daß sie

nur 51 Prozent haben wird, denn es könnten ja auch 99 oder sogar 100 Prozent sein - ... Das ist ja nur eine Kann-Bestimmung für die Privatwirtschaft. Damit erweist man der Privatwirtschaft sicher keinen Dienst.

Das zweite Problem ist das Personal. Kollege Ianieri hat richtigerweise angeführt, daß sich das Personal für den sichereren beamteten Posten entscheiden wird und nicht das Risiko eingehen wird, in die sogenannte private Gesellschaft einzutreten. Hierfür muß neues Personal ausgebildet werden, denn das ausgebildete Personal wird wahrscheinlich zum Land überwechseln bzw. beim Land bleiben. Diese Vorbehalte muß man haben. Es wäre schön gewesen, wenn eine wirkliche Privatisierung durchgeführt worden wäre. Einer solchen würde auch ich zustimmen. Ich bleibe bei meinem Standpunkt, den ich schon bei der Behandlung des Gesetzes zum Ausdruck gebracht habe. Wenn der entsprechende Artikel zurückgezogen worden wäre, hätten wir zugestimmt. Wir werden sehen, was Landesrat Frick darauf antwortet. Diesen Beschlusantrag unterstützen wir auf jeden Fall.

PRESIDENTE: Non posso dare la parola al consigliere Benedikter perché ha già preso la parola la collega Klotz, e il regolamento prevede che solo un consigliere per gruppo possa parlare.

La parola alla consigliera Kury, ne ha facoltà.

KURY (GAF-GVA): Nur zwei Worte, um einen weiteren Aspekt hinzuzufügen. Wir haben heute den ganzen Nachmittag über die Problematik dieser Scheinprivatisierung gesprochen. Meine Kollegin Zendron hat in ihrem Minderheitenbericht eine ganze Reihe von Aspekten angeführt, die problematisch sind. Kollege Ianieri hat in seinem Beschlusantrag noch einmal ausführlich auf das Problem des Personals hingewiesen, das ungelöst ist bzw. eine unangenehme Entwicklung in Kauf nehmen muß. Ich möchte nun noch folgenden Aspekt hinzufügen: Hier geht es um den massiven Einsatz von öffentlichen Mitteln. Mindestens fünfzig Prozent dieser sogenannten privatisierten Tourismuseinrichtung werden weiterhin mit öffentlichen Mitteln finanziert, wobei nach oben aber keine Grenze gesetzt ist. Es ist anzunehmen, daß es sogar bis hundert Prozent gehen wird. Ich denke, daß in diesem Augenblick auch sichergestellt sein müßte, daß die öffentliche Hand die Möglichkeit hat, die Zielsetzungen zu bestimmen bzw. den Einsatz der Mittel auf ihre Zielsetzung hin zu kontrollieren. Landesrat Frick hat vorher in seiner Standardrede ja auch gesagt, daß es darum geht, öffentliche Mittel so einzusetzen, daß sie dem Ziele der Öffentlichkeit entsprechen. Nun frage ich mich, wie die Kontrolle darüber zu erfolgen hat. Wir - als Oppositionspolitiker - kennen ja x Fälle, bei denen solche Privatisierungen, die weiterhin von der öffentlichen Hand finanziert werden, durchgeführt worden sind, wobei für uns dann keine Möglichkeit mehr besteht, in die Finanzgebarung Einsicht zu nehmen. Ich habe das oft versucht - sowohl auf Gemeinderats- als auch Landtageebene -, aber es ist mir immer verwehrt worden, denn in dem Augenblick, in dem wir diese Scheinprivatisierung durchgeführt haben, besteht für mich als gewählte Volksvertreterin kein Recht mehr,

hier Einsicht zu nehmen. Man hat mir immer wieder Prügel in die Wege gelegt, um zu verhindern, daß hier Klarheit und Transparenz herrscht. Ich denke, daß es eine unserer Hauptaufgaben ist, den Einsatz öffentlicher Gelder zu kontrollieren. Deshalb denke ich, daß es prinzipiell nicht richtig ist, wenn die Volksvertreter nicht mehr die Möglichkeit haben, hier Einblick zu nehmen. Das ist ein weiterer Grund, warum wir gegen Scheinprivatisierungen sind.

BOLZONELLO (UNITALIA): Ho alcuni dubbi non sul fatto che non debba essere privatizzato un settore importante come questo, quanto piuttosto sulla distribuzione delle quote di questa società. Credo che si debba parlare di privatizzazione piena quando si decide di intervenire in ogni settore, e non di sostegno occulto alle iniziative che vanno a vantaggio di categorie e non all'intera collettività. La Provincia sbaglia quando dice che almeno il 50% deve essere di capitale pubblico. La Provincia dovrebbe limitare la propria partecipazione non dico ad una semplice presenza limitata al 10%, ma certamente in maniera tale da essere un azionista di minoranza con soci partner co-loro i quali sono direttamente interessati allo sviluppo e alla promozione nell'ambito turistico della nostra provincia, gli albergatori.

Non vedo con negatività il concetto di privatizzazione di un'azienda che oggi dovrebbe promuovere il settore turistico della provincia di Bolzano. Vedo l'aspetto negativo derivato dal sostegno, si apre una voragine, non sappiamo quando spenderà la Provincia. Allora vanno coinvolti in misura maggiore gli imprenditori direttamente interessati.

Per quanto attiene il personale, anche oggi quando lo Stato privatizza interi settori non dà facoltà di scelta ai dipendenti. Dice ai dipendenti per esempio delle Poste che diventano una S.p.A.: "O vi va bene o ve ne andate." Se la Provincia dovesse decidere domani di privatizzare questo settore tenendo conto della competenza e ovviamente anche tenendo conto del fatto che al lavoratore deve essere mantenuto il livello retributivo attuale, perché si deve poter lasciare chissà quale prospettiva? A volte si ragiona in maniera fin troppo demagogica, perché bisogna sempre stare attenti a non disturbare il lavoratore che oggi è lì. Se si deve privatizzare per rendere più snello un settore lo si fa, e sono convinto che avranno benefici non solamente gli albergatori e le categorie interessate, ma tutta la struttura economica della provincia di Bolzano. Mantenere in vita una struttura senza che vi sia un'interessenza dei diretti interessati secondo me non è confacente alla mia ottica.

La Provincia, laddove pensi di dover privatizzare un settore, deve rimanere un soggetto marginale quanto a pacchetto azionario che andrà a detenere in questa società.

WILLEIT (Ladins): Wir haben bereits über diese Kapitalgesellschaft für Tourismus diskutiert. Jetzt stehen wir vor der Frage, ob die Diskussion bei der Behandlung des Artikels 3 wieder aufgenommen bzw. wiederholt wird.

Die Erläuterungen des Landesrates in bezug auf diese Gesellschaft betrachte ich für nützlich, denn der Text allein informiert nicht ausführlich genug über Sinn und

Zweck, Organisation und Kosten einer derartigen Einrichtung. Es geht ja nicht nur um das Gesellschaftskapital, sondern auch um die Betriebskosten, die größtenteils vom Land übernommen werden. Mich interessiert vor allem auch, von welchen Synergien zwischen den verschiedenen Wirtschaftssektoren man hier spricht. Synergien zwischen Tourismus und Landwirtschaft - "Urlaub auf dem Bauernhof" - kennen wir ja schon. Welche Synergien gibt es noch? Auf jeden Fall erwarte ich mir vom Landesrat eine klare Aussage über den Sinn und Zweck dieser Gesellschaft.

Außerdem möchte ich über das Verhältnis dieser Gesellschaft mit dem Land als Mehrheitskapitalträger und den Tourismusverbänden informiert werden. Werden die Tourismusverbände überhaupt dabei sein? Wir wissen sehr wohl, daß Tourismuswerbung auf Landesebene nicht unbedingt die Tourismuswerbung ist, denn es gibt Teile des Tourismus, die eine besondere, lokale Berücksichtigung finden müssen.

Wenn Landesrat Frick anläßlich dieses Beschlußantrag einige Erläuterungen geben kann, dann ist die Zeit sicher gut genützt. Ansonsten werden wir das wiederholen, was wir bereits gesagt haben.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Handel, Fremdenverkehr - SVP):

Wir haben heute Nachmittag bereits die Gelegenheit gehabt, uns über die wesentlichen Grundelemente dieser Operation Gedanken zu machen. Das Wesentliche war, diesen öffentlichen Auftrag, der heute über eine Dienststelle des Landes erfüllt wird, in seiner Wirksamkeit am Markt zu verstärken, indem man eine neue Organisationsstruktur schafft und im Rahmen derselben auch die Mitverantwortung der privaten Rechtsträger garantiert. Das heißt, daß auch in Zukunft öffentliches Geld für die Landeswerbung ausgegeben werden soll. Das bedeutet aber auch, daß aufgrund dieser Investition erheblicher öffentlicher Summen auch in Zukunft eine gewisse Mitentscheidung des Landes innerhalb der Gesellschaft garantiert werden soll. Das ist auch ein Teil des Widerspruchs. Auf der einen Seite sagt man irgendwo zurecht: "Wenn soviel öffentliches Geld zur Verfügung gestellt wird, dann soll die öffentliche Verwaltung auch mitentscheiden. Es soll eine gewisse Kontrolle vorhanden und die Transparenz garantiert sein." Das ist eine Seite der Medaille, die ich befürworten möchte. Ich bin nämlich davon überzeugt, daß die Mitentscheidung und Transparenz durch diese Art und Weise weiterhin garantiert sind. Auf der anderen Seite sagen Mitglieder dieses Hohen Hauses: "Achtung, die Einflußnahme der öffentlichen Hand sollte nicht zu groß sein. Es sollte eine winzige Beteiligung bleiben, damit das Öffentliche im Hintergrund steht." Das Konzept besteht in der Ausgewogenheit.

Nun noch zu einigen aus meiner Sicht wichtigen technischen Fragen, die aufgeworfen worden sind. Zunächst zur Frage der Möglichkeit der Synergie. Wir müssen ja von der Notwendigkeit ausgehen, den Begriff "Südtirol" bekann-

ter zu machen bzw. Sympathiefaktoren in Zusammenhang mit "sauber", "grün", "Landschaft" und "Urtümlichkeit" zu finden. Wenn diese Imagefaktoren für den Begriff "Südtirol" gestärkt sind, dann kann man diese Position für die verschiedenen Sektoren nützen. Das kann einmal der Tourismus sein, der von diesem positiven Image Südtirols profitiert. Das kann aber auch ein kunsthandwerkliches Produkt sein. Es ist natürlich auch naheliegend, diesen positiven Imagefaktor auf die landwirtschaftlichen Produkte zu transferieren. Wenn man sich beispielsweise die einheimische Milch- und Speckwerbung, die ja insbesondere in Zusammenhang mit dem Markenzeichen gemacht wird, anschaut, dann sieht man genau, daß die Landschaft, die Bergbauern, die kleinen Betriebe, die Sauberkeit usw. als wesentliche Imagefaktoren unseres Landes zum Zug kommen. Das wären also die Möglichkeiten, die man sicher besser nutzen kann. Die spezialisierte Betreuung im Bereich des Marketings und Verkaufs der einzelnen Sektoren bleibt aber aufrecht.

Die Frage der Einbindung der Tourismusverbände scheint mir ganz wichtig zu sein. Es gibt ja vier Ebenen der touristischen Werbung: den Betrieb, den Ort, das Gebiet und das Land. Die Tourismusvereine und -verbände sind natürlich wesentliche Partner dieser Gesellschaft und sind auch als Quotenträger vorgesehen. Das bedeutet, daß der Landesverband dieser Tourismusorganisationen Quoten dieser Gesellschaft haben wird, weshalb er an der Verantwortung dieser Gesellschaft beteiligt sein wird. Die entsprechenden Grundentscheidungen - sei es der Hotellerie- als auch Tourismusorganisationen - sind bereits getroffen.

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

Dr. SABINA KASSLATTER-MUR

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über die Tagesordnung des Kollegen Ianieri ab: mit 7 Ja-Stimmen, 15 Nein-Stimmen und 1 Stimmenthaltung abgelehnt.

Frau Kury, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KURY (GAF-GVA): Wir bekommen dauernd halbe und Viertel-Gesetzentwürfe ausgehändigt, die in dieses Haushaltsgesetz eingeschleust werden sollen. Mein Wunsch an Sie, Frau Präsidentin, ist jener, uns zu versprechen, heute alle Abänderungsanträge ausgehändigt zu bekommen. Es geht einfach nicht an, daß wir während der Diskussion nebenbei mit einem Auge auch noch andere Gesetzentwürfe mitverfolgen sollen. Ich sehe, daß Landesrat Kofler - wie immer - meiner Meinung ist.

KOFLER (SVP): *(unterbricht)*

KURY (GAF-GVA): Frau Präsidentin, hier handelt es sich um ein ernstes Anliegen. Ich verstehe, daß Sie von der Geschäftsordnung her keine

Möglichkeit haben, den Herren etwas verbieten. Es ist eine Frage der Opportunität. Wenn wir diesen Nachtragshaushalt einigermaßen seriös und effizient verabschieden wollen, dann wäre es angebracht, wenn wir Abänderungsanträge, die sich in Form von halben Gesetzentwürfen präsentieren, heute ausgehändigt bekommen, damit wir morgen keine Unterbrechung der Sitzung beantragen müssen, um sie studieren zu können.

PRÄSIDENTIN: Frau Kury, ich kann Sie in Ihrem Anliegen nur unterstützen. Ich habe aber keine andere Möglichkeit, als an die noch anwesenden Landesräte dahingehend zu appellieren.

Was das Präsidium anlangt, kann ich Ihnen mitteilen, daß wir alle Abänderungsanträge verteilt haben, bis auf einen Abänderungsantrag des Kollegen Willeit, der mit einem Antrag, den er bereits zum Landesgesetzentwurf über die Vergabe von öffentlichen Bauaufträgen zum Thema "Gruben- und Torfstiche" eingebracht hatte, identisch ist. Dieser Text ist leider noch nicht übersetzt worden, da die Zeit dazu nicht gegeben war. Er wird morgen früh verteilt.

Im übrigen möchte auch ich an die Regierungsbank appellieren, eine möglichst großzügige und flotte Abwicklung der Arbeiten zu gewährleisten.

Die Sitzung ist geschlossen.

UHR 18.53 ORE

SITZUNG 199. SEDUTA

3.6.1998

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

BENEDIKTER 45, 66
BOLZONELLO 17, 77
DI PUPPO 6, 19, 55
FRICK 55, 78
HOSP 35
IANIERI 72
KLOTZ 12, 23, 26, 28, 34, 37, 58, 63, 65, 66, 67, 68, 69, 75
KOFLER 28, 66, 68, 69, 80
KURY 65, 76, 80
LEITNER 14, 31, 36, 76
MONTEFIORI 3, 18, 29, 50, 67
WILLEIT 6, 8, 18, 29, 78
ZENDRON 15, 24, 42, 51, 62